ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Domenica 19 Novembre 1911* — MATTINO — NUM. 324

PREZZI D'ABBONAMENTO
ai numeri d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 13,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	55,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

HAASENSTEIN & VOGLER
... Carlo e Via ... Tavola, 2
Firenze ... Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — nelle pagine successive centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Gravi perdite del nemico, nessuna perdita nostra

nel vivo attacco arabo-turco del 10

Il secondo fatto nuovo della guerra: l'areostato militare regola il tiro micidiale della "Carlo Alberto,,

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA,,)

TRIPOLI, 10, (Ufficiale).

Nella mattinata, sul fronte est, gli arabi ribelli ed i turchi hanno fatto un attacco disperato contro le trincee italiane. Essi sono stati respinti con grossa perdita. Per tutta la giornata i cannoni delle navi e dei forti hanno seminato di schrapnels e di palmoto diviso in settori.

Un pallone frenato dirigeva i tiri: avendo veduto un importante accampamento presso Ain Zara esso lo segnalò alla corazzata «Carlo Alberto», che aprì il fuoco sull'oasi.

Soltanto un italiano ferito

TRIPOLI, 11, ore 2,30 (ufficiale).

Nell'attacco tentato ieri il nemico ebbe perdite considerevoli: noi un solo ferito del 93.o fanteria. Questo attacco si volse contemporaneamente ai forti Hamidié e Sidi Mesri e vi fu impiegata la fanteria turca con artiglieria ed arabi.

La compagnia dell'84.o fanteria fece fuoco contro la fanteria nemica, mentre la batteria di Sidi Mesri rispondeva all'artiglieria turca piazzata a 32 ettometri dal nostro forte.

Alle 12,30 l'attacco era respinto su tutta la linea senza alcuna perdita, oltre al ferito già segnalato.

Nel pomeriggio continuarono le avvisaglie davanti al nostro forte sinistro, ma senza conseguenza.

E' stato inaugurato per la prima volta un «draken-ballon», sull'indicazione del quale la regia nave «Carlo Alberto» potè regolare il tiro contro Ain Zara e battere quel campo nemico. Il tiro ben aggiustato produsse la fuga di tutti i presenti al campo.

Nella sua avanzata sul fortino di Sidi Mesri, il battaglione dell'81.o trovò un cannone abbandonato dai turchi e lo trasportò entro le nostre trincee.

Ieri, verso le 8, subito fuori della città, fu sparato un colpo di fucile contro il drappello di scorta del generale Di Giovanni. Riuscirono senza risultato le ricerche del colpevole.

Stamane gli addetti militari e navali esteri visitarono il nostro fronte sud-occidentale, e restarono sorpresi ed ammirati del tiro della nostra marina sui forti «Sultanie» e «O.»

Informatori recano notizie contraddittorie circa le forze del nemico. Ufficiali turchi, traversando la frontiera, avrebbero invitato le tribù tripolino stabilite in Tunisia a ritornare in Tripolitania per prender parte alla guerra santa contro gli italiani, facendo loro credere che per la stessa via giungeranno tra breve anche truppe turche, ma il risultato sarebbe rimasto nullo.

Un altro informatore, proveniente dall'oasi orientale, riferisce che verso Amrus si sarebbero dieci pezzi di artiglieria turca, e, per l'attacco odierno, il nemico avrebbe preso le mosse da una località presso Henni, dove ha visto un migliaio di armati, di cui 300 arabi a piedi e 100 a cavallo.

Il servizio di pubblica sicurezza è stato affidato a due compagnie di carabinieri, di cui una nella città di Tripoli e l'altra nel suburbio, al comando del maggiore Caprino.

Nella sua visita ai feriti di questi giorni ricoverati negli ospedali di Tripoli, il generale medico ha trovato alcuni di essi in gravi condizioni per ferite prodotte da proiettili artificialmente deformati in cinegio alle vigenti convenzioni internazionali.

Tale circostanza era stata rivelata anche nei feriti in precedenti combattimenti.

Vaghe notizie dal campo nemico

TRIPOLI, 11, ore 5,15 (ufficiale).

Le notizie intorno al nemico sono scarse e contraddittorie. Alcuni informatori parlano di esodo di arabi; altri asseriscono che affluiscono nuovi contingenti. Alcuni affermano che gli arabi non hanno più fiducia nella lotta e rimangono al campo soltanto per le coercizioni esercitate dai turchi sopra di essi.

Si trova sempre a Garat, a Gargis, a Sidi Abdel e a Gelli un presidio di disci turchi e 50 arabi. I turchi hanno invitato gli indigeni emigrati in Tunisia a ripassare il confine o a prendere parte alla guerra contro gli italiani, facendo sperare all'arrivo di rinforzi turchi.

Un informatore scoprì ieri mattina nell'oasi orientale di Lamrusi mille nemici.

Ieri mattina sul fronte sinistro gli arabi e i turchi lanciarono disperatamente un attacco contro le trincee. I nostri sostennero validamente l'assalto, respingendo e infliggendo al nemico perdite finora imprecisate, ma che si ritengono gravissime, essendo stato il nemico efficacemente battuto dalle artiglierie delle navi e da quelle di terra.

Il generale Del Mastro, dando notizia del combattimento, conferma l'altissimo spirito delle truppe.

Altro materiale di artiglieria
preso a Bengasi

TRIPOLI, 11, ore 10,16 (Ufficiale).

La notte scorsa nessuna novità. Lo stesso da Derna e da Tobruk. A Bengasi la cavalleria, spintasi in ricognizione a tre ore dalla città, si è impadronita di altri materiali di artiglieria che i turchi avevano abbandonato o sotterrato durante la loro ritirata.

Il corrispondente del "Morning Post,,
citato come testimone da un calunniatore elogia il nostro esercito

Londra, 11, sera.

In un articoletto pubblicato stamane il corrispondente del *Morning Post* — il quale è redige in Tripoli e fu citato dal corrispondente della *Reuter* come testimone delle pretese atrocità italiane — dichiara che non si aspettava il pandemonio sollevato da quelle accuse. Egli sembra voler limitare la propria testimonianza ad una lettera da lui diretta al giornale dopo la repressione degli arabi, in cui diceva che era stato inevitabile che coi colpevoli avessero sofferto anche altri innocenti ed aggiungeva che è difficile il potere negare. Continua però tributando un grande elogio alle truppe italiane.

«Ricordando il mese passato a Tripoli, — egli dice, — posso dichiarare che coloro i quali hanno criticato la disciplina delle truppe italiane, lo hanno fatto con profonda ingiustizia. Non posso ricordare nemmeno un episodio, durante il quale non sia stata osservata la più stretta disciplina. Lo sbarco fu perfetto. Quanto agli equipaggiamenti non si può dire che una sola parola per definirli: erano lussuosi. Gli arabi sono stati impressionati ad ogni arrivo di trasporti, e si può immaginare il loro terrore al vedere per la prima volta un aeroplano. Se in avvenire gli aeroplani in guerra saranno adoperati con la stessa abilità con cui sono stati utilizzati nella presente campagna, il loro valore sarà inestimabile. Negli scontri avvenuti presso Tripoli gli italiani si sono mostrati eccellenti soldati, coraggiosi, come non si potrebbe desiderare di più. Se per caso hanno ecceduto nell'opera di repressione, bisogna tener conto che i soldati erano sopraeccitati dall'odioso trattamento subito durante la rivolta del 23 ottobre: è naturale che essi fossero animati anche da un sentimento di vendetta».

Come vedete, l'invito del *Morning Post* a far cavalleria discretamente, convertendosi all'ammirazione del nostro esercito e delle nostre vittorie. Ma che dire del corrispondente calunniatore della *Reuter*, che chiamò a testimone della pretese atrocità nostre in Tripoli anche questo giornalista del *Morning Post*?

Tre spaventosi fuochi incrociati

Dalle navi, dal forte, dalle trincee - L'areostato

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 10, ore 5,15 (urgenza).

Stamane verso le nove la terza compagnia del 93 fanteria, comandata dal capitano Olivetta, uscì in ricognizione dalle trincee del forte Hamidié avanzando a circa 600 metri. Un capo bianco preannunciò l'avvicinarsi del nemico: un folto gruppo di arabi si mostrò fra i muri e le palme e aprì il fuoco sui nostri. La compagnia tenne fronte con estrema determinazione. Il combattimento fu breve, ma violento. I nostri tirarono con precisione e prudenza; non ebbero che un sergente ferito, mentre molti nemici furon visti cadere sotto i nostri colpi.

Verso le undici la compagnia rientrava felicemente nelle trincee, intanto gli arabi superstiti, rafforzati considerevolmente da altri reparti indigeni, davano un attacco fortissimo al nostro fronte orientale. Essendo ora il campo libero, le forze amiche entrarono in azione simultaneamente: la fucileria delle trincee, le batterie da montagna e da campagna collocate a sinistra e a destra del forte Hamidié e i cannoni delle «Carlo Alberto» e della «Partenope».

Il nemico doveva provenire da Henni: in questa direzione la batteria da campagna del forte Hamidié aveva tirato alcuni «shrapnels». Uno strano osservatorio, costruito con una scala e pochi sacchi sopra la terrazza, aveva permesso di mandare proiettili a destinazione con precisione mirabile.

Mezz'ora dopo gli arabi comparivano in catena dietro un lungo muro semidiroccato circa a 600 metri davanti le nostre trincee e iniziavano un fuoco nutritissimo. La fila degli arabi era molto fitta; le brevi, piccole fiamme degli spari e la leggera nuvoletta di fumo li rivelavano magnificamente. Su quel bersaglio, finalmente preciso, incrociarono i tiri i fucili delle trincee e le artiglierie delle batterie e i cannoni delle navi. La cooperazione delle navi è stata ingegnosamente regolata; l'effetto di questa grandinata di piombo e di acciaio fu spaventoso. Il nemico cercò di rifugiarsi dentro un gruppo di case, ma i cannoni implacabili lo diroccarono con poche granate ben dirette.

Per dare un'idea della violenza di questo combattimento basti dire che i cannoni concentrarono il fuoco a 400 metri, e le poche compagnie del 93 impegnate, in tre quarti ora, spararono 6000 cartuccie.

Noi abbiamo un solo ferito: il tenente comandante la sezione mitragliere. Le perdite del nemico sono certo rilevanti. Poichè gli arabi stavano appiattati dietro i muri e nessuna ricognizione fu fatta, è impossibile determinarle.

Del cannoncino sparsi dalla batteria alcuni cadaveri. Il numero esatto non si saprà perchè durante la notte il nemico verrà, secondo il solito, a raccogliere i suoi morti. Ciò il numero più alto lo si induce dal fatto che tutti gli osservatori constatarono la precisione e l'organizzazione dei tiri di artiglieria battenti tutta la zona occupata dal nemico.

L'artiglieria nemica tirò pochi colpi, probabilmente da Amrus, villaggio ebraico posto dentro l'oasi, poichè qui un informatore disse di aver veduto dieci pezzi nemici. I tiri erano aggiustati assai bene sulle linee dell'estrema sinistra, ma scoppiavano in mare troppo alti e lasciavano cadere senza violenza la pallo di piombo, troppo grosso, e non fecero vittime.

GIUSEPPE BEVIONE.

Terzo assalto, terza disfatta

Roma, 11, notte.

L'attacco dato ieri dalle truppe arabo-turche ai nostri avamposti e il terzo assalto in tutta regola dei nemici alle nostre posizioni, che, si sa bene, sono le stesse che il generale Caneva tenuca occupate prima del 23. Fu questo il primo assalto che, con la terribile sorpresa degli arabi alle spalle, delle molto filo da torcere alla divisione Pecori Giraldi. Il secondo assalto fu dato il 26 ottobre, che seguì una grave disfatta per le bande arabe. Seguirono poi parecchie scaramucce ed un vano tentativo di bombardamento della città da parte di qualche cannone turco, ed infine alcune nostre vigorose ricognizioni offensive. L'arrivo dei rinforzi consigliò al nemico un nuovo attacco pressochè generale, ma specialmente volto alla nostra ala sinistra, che topograficamente è più debole, ma che appunto perciò è stata dal comando convenientemente rafforzata. Infatti, anche questo terzo assalto, ha avuto lo stesso effetto: la fuga del nemico. Pur calcolando mille sforzo di un nemico doppio di quello che i più prevedevano, l'assalto del 18 novembre ha dimostrato che la nostra linea è inespugnabile. Aggiungiamo inoltre che da qualche indizio si deve credere che, nonostante i rinforzi ottenuti dagli ausiliari arabi, l'effettivo nemico non doveva essere superiore, ed era forse inferiore a quello del 23 e del 26. Se l'esito fu eguale per il nemico, cioè la fuga con notevoli perdite, assai migliore fu per noi perchè le colonne ottomane furono cacciate e disperse senza che noi perdessimo un uomo.

Al fatto d'armi presero parte presumibilmente i fucilieri del 93.o, un reparto di bersaglieri dell'11.o, gli alpini del battaglione Fenestrelle, che difendevano l'ala sinistra; al centro i granatieri, parte del 63.o e parte del 32.o. Le rimanenti truppe erano di riserva essendo tornate dal cambio.

Il maggiore sforzo dell'assalto fu evidentemente sostenuto dalla quinta brigata di fanteria comandata dal generale Vittorio Delmastro. Al grado di maggior generale, il Delmastro è stato promosso da quattro mesi. Ha cinquanta anni e fu ufficiale di campo del Re.

Le posizioni del nemico sono ad Amrus e ad Ain Zara. Amrus è un piccolo amena villaggio che fino a poco tempo fa contava cinquecento o seicento abitanti dediti all'agricoltura. Una parte di essi, israeliti, è impiegata all'industria del ferro per utensili di agricoltura e domestici. Ma Ain Zara è ancora in pieno territorio insidioso, a circa otto chilometri dai sobborghi di Tripoli. Ain Zara è una piccola oasi in perfetta direzione al sud di Amrus, e dista da Tripoli una dozzina di chilometri.

Lo slancio dei soldati del 93° fanteria

La Tribuna ha da Tripoli, in data 11:

«Fin dall'alba si era notato un vivo movimento di concentrazione di turchi e di arabi all'estremo limite dell'oasi, là dove essa divenia più rada prima di terminare sul mare. Dal forte Hamidié, che è appunto sul mare, le nostre sentinelle avevano veduto questi andirivieni di uniformi regolari turche e di baraccani bianchi fra i palmizi. All'estremità opposta dove finisce l'oasi terminante col deserto, dei nostri di Sidi Mesri erano stati segnalati movimenti consimili. Dunque il nemico preparava un attacco su tutta la nostra linea di trincee, che, partendo dal forte Hamidié, va fino a Sidi Mesri, vale a dire sul nostro fianco sinistro. I turchi rifuggivano anche questa volta dall'attaccarci in campo aperto; essi vogliono combattere protetti dalle piantagioni e dalle boscaglie dell'oasi.

Alle 5 lo scoppiettio dei Mauser era già cominciato contro il forte Hamidié a sinistra e Sidi Mesri a destra, ma era un fuoco mutevole, incerto, che cessava in un luogo per riprendere subito nell'altro: tentativi abili per saggiare e studiare le nostre posizioni.

«Fra il forte Hamidié e Sciarasciat erano in posizione avanzata i fucilieri del 93.o reggimento fanteria, comandato dal colonnello Miana; dall'altro lato, a Sidi Mesri, teneva il fronte l'84.o fanteria, agli ordini del colonnello Spinelli. Molti pezzi di artiglieria da campagna proteggevano la posizione di Hamidié. Una batteria nostra proteggeva Sidi Mesri, altri pezzi e numerose mitragliatrici erano alternate su tutta la linea delle trincee fra l'una posizione e l'altra. L'impeto nemico non divenne violento che tre quarti prima di mezzogiorno; lo sforzo maggiore era fatto sul forte Hamidié e su Sciarasciat. Non erano solo arabi quelli che ci attaccavano, ma c'erano considerevoli forze di cavalleria, di fanteria e di artiglieria turca.

I nostri cannoni da campagna, posti all'Hamidié, iniziarono un fuoco tremendo. Poco dopo anche i 175 della Carlo Alberto battevano l'avanzata nemica.

Il nemico, benchè fiaccato dal tiro incrociato che veniva da terra e dal mare, avanzava sempre; avanzava urlando, gridando, là dove fasci di palme potevano proteggerlo contro i nostri cannoni, diradandosi là dove il terreno era più sgombro. Allorquando i turco-arabi furono a seicento metri, i soldati del 93.o fanteria fi temperarono di scariche: alcune compagnie volevano addirittura slanciarsi fuori delle trincee per colpire da vicino i nemici. Molti capitani dovettero trattenere a fatica i loro uomini, non volendoli esporre inutilmente sopra un terreno scoperto ed insidioso. Reparti del 13.o fanteria entrarono anch'essi in azione. Il fuoco divenne tremendo. I turco arabi non lo sostennero. Diecine e diecine di audaci si avvicinavano alle trincee e cadevano uno dopo l'altro.

La fuga del nemico - L'areostato

Mezz'ora dopo l'avanguardia nemica ripiegava disordinatamente sui suoi passi. Le nostre artiglierie e quelle della Carlo Alberto raddoppiarono allora di violenza sul nemico in ritirata e la ritirata divenne presto fuga.

A mezzogiorno e mezzo la battaglia era finita. Il grosso del turco-arabi era rientrato nel fitto dell'oasi a levante.

Solo qualche sezione dispersa, imboscata abilmente, continuava una guerriglia senza efficacia.

Contemporaneamente alla ripiegata del nemico si avanzava per la prima volta l'areostato militare italiano accolto con grida di gioia da tutti i punti delle nostre trincee donde si poteva scorgere alto nel cielo il «draken-ballon». Dalla navicella gli ufficiali specialisti facevano frequenti segnali alla Carlo Alberto: essi dovevano indicare coll'elementale la via seguita dal nemico in ritirata per raggiungere il proprio campo di riaccentramento, perchè la Carlo Alberto dopo una pausa ricominciò a tirare con cannoni di maggiore portata battendo il fitto più lontano dell'oasi a sud-est, là dove l'oasi si vanza verso la lingua di deserto che la separa da Ain Zara.

Mentre sulla linea Hamidié-Feschlun si svolgeva il nostro contrattacco che ha portato alla fuga dei turchi, sulla linea Feschlun-Sidi Messri il combattimento era ancora violentissimo. Da Henni erano arrivate sul fronte nemico truppe turche di rinforzo. L'artiglieria turca piazzata su una collinetta vicino ad Henni tirava furiosamente contro le nostre posizioni da una distanza di circa tre chilometri dalle trincee dell'84 fanteria. Ma il tiro era male regolato e non produsse danni di sorta ai nostri soldati.

«Quando le nostre artiglierie dal fortino di Messri risposero, le batterie nemiche ben presto ammutolirono. Ma non ammutolivano la fanteria turca e la cavalleria araba. Allora il colonnello Spinelli ordinò ad un battaglione dell'84 di uscire dalle trincee e di fare una energica avanzata contro i drappelli nemici ostinati nella resistenza. Il battaglione uscì gridando e correndo dalle posizioni e contrattaccò con lale impeto e con un fuoco così ben diretto il nemico, che alle 14,30 questi era respinto anche da questa parte con perdite gravissime.

I nostri fucilieri si slanciarono all'inseguimento; ma poco dopo ricevettero ordine di rientrare nelle trincee. L'ordine fu saggio; il terreno, accidentato e frondoso, male si prestava ad un inseguimento efficace.

Nonostante ciò, il battaglione rientrò carico di armi perdute dal nemico; d'un cannone da campagna, trasportato con urla di gioia da una compagnia dell'84.o ai nostri posti; di molti fucili Mauser abbandonati dai turchi in fuga, e di parecchie cassette di munizioni.

Poco dopo la battaglia era finita; fucilate isolate si fecero sentire tutta la serata nell'oasi.

Fino a questo momento non sono stati segnalati morti da parte nostra.

Il mirabile fuoco della Carlo Alberto

A proposito dei tiri eseguiti dalla Carlo Alberto sugli accampamenti nemici di Ain Zara mediante le segnalazioni del «Draken Ballon» il Messaggero ha da Tripoli che l'areostato verso il tramonto era pilotato dal cap. Ilustine e dal tenente Dilaco. Il Draken si alzò nonostante il vento impetuoso e segnalò alla Carlo Alberto che gli accampamenti si trovavano a otto mila metri. Furono sparati sedici colpi, e furono sedici stragi. I nemici spaventati fuggivano. Ogni volta che il bersaglio era colpito, il Draken ballon faceva le segnalazioni con la bandiera rossa. Tali segnalazioni entusiasmavano i nostri. I nemici nella loro pazza fuga abbandonarono sul campo numerosi morti e feriti. Il fuoco cessò alle 17.

Il Messaggero ha pure da Tripoli che stamane fu iniziato dai nostri un movimento avvolgente allo scopo di sbarazzare dai nemici l'oasi. Dell'ala sinistra furono respinti con gravi perdite trecento nemici. Nessuna perdita invece da parte nostra.

Come l'amm. Presbitero si insediò governatore della città di Derna

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* pubblica una lettera privata che narra i particolari con cui l'ammiraglio Presbitero salì a Derna e vi stabilì la occupazione italiana: «Fu nel pomeriggio del 22 — dice la lettera — che l'ammiraglio Presbitero fece il suo ingresso a Derna e si insediò nel palazzo del Governo. L'ingresso avvenne in forma solenne. Il capo del *Baladia* (Municipio) col membri del Consiglio comunale, il Cady, i capi delle moschee, il capo rabbino, il capo della setta della Medania, si recarono in lungo corteo ad incontrare l'ammiraglio Presbitero al fiumicino che segna il confine della città. Le vie, le terrazze erano affollate. Dal mare giungevano i nostri. Prima un plotone di marinai e di gendarmi, poi l'ammiraglio Presbitero e il suo Stato Maggiore in bianca uniforme, scintillanti di oro e di medaglie; infine una compagnia di soldati. L'incontro fu tutto ossequi da parte degli arabi. L'ammiraglio rispose ai saluti, poi il corteo si avviò al palazzo del governatore. La folla ammirava ancora timorosa e riverente. Le truppe si schierarono nella piazza davanti al palazzo e l'ammiraglio le passò in rivista, poi andò e prese posto in una grande sala sotto una bandiera tricolore ai lati della quale erano stati posti i ritratti del Re e della Regina, trasportati colà dal Convento delle nostre suore. I capi arabi erano presenti. L'ammiraglio Presbitero parlò brevemente; disse che l'Italia non era venuta a Derna conquistatrice a calpestare un popolo già oppresso dal mal governo, ma avrebbe aperto e seguita la via della civiltà; anzitutto avrebbe restaurato una savia amministrazione, una più assoluta giustizia; gli averi, le donne, la libertà di ciascuno sarebbero state rispettate e rispettata la religione; alla città sarebbero restati i capi del paese, le tasse sarebbero state spese per il benessere della città. I capi ascoltarono riverenti, protestando sottomissione al Governo italiano, e fedeltà al Re d'Italia, e tutti prestarono giuramento. Anche i capi parlarono, esprimendo i loro desiderata, chiedendo che le tasse e specialmente quelle della dogana, che venivano inviate a Costantinopoli, fossero ora spese per il bene della città; chiesero anche che Derna si rendesse indipendente da Bengasi, perchè finora tutti gli affari, per essere risolti, dovevano passare per Bengasi. L'ammiraglio rispose brevemente; quindi fece offrire caffè e sigarette, e dopo altri inchini l'assemblea si sciolse. L'ammiraglio Presbitero ha dato un ordinamento provvisorio alla città».

Come i giovani turchi trangugiano il boccone amaro dell'annessione

Roma, 11, notte.

Telegrafano da Filippopoli alla Tribuna:

«La stampa giovane turca comincia ad occuparsi del decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica emanato dall'Italia. Dopo avere ostentato per qualche giorno la massima indifferenza e noncuranza, come la cosa non li riguardasse affatto, i giornali del nuovo regime hanno iniziato una feroce campagna contro il decreto di annessione, ma non fanno che ripetere le ormai notissime e abusate argomentazioni della stampa tedesca italofoba circa il valore giuridico dell'annessione, che è ritenuta come priva di fondamento serio e di contenuto logico. Questo per i giornali che si piccano di alta politica. Gli altri si sono invece mostrati molto più semplicisti e continuano uno scambio di male parole contro l'Italia e aggiungono che «il decreto di annessione non merita nemmeno una risposta. Piuttosto i Giovani turchi risponderanno gettando in mare i bersaglieri a furia di piattonate!!...».

Anche l'organo tedesco Osmann Lisker Lloyd dedica un vivace articolo di fronte alla confutazione del nostro diritto di annessione, e trincia giudizi a tutto spiano; ma il fatto positivo è che invece i Giovani turchi hanno ricevuto la notizia del decreto di annessione come un colpo mortale di cui è agevole valutare le conseguenze dalle quali la giovane Turchia non si rialzerà tanto presto. L'unica speranza loro è che qualche potenza intervenga ad aggiustare le cose, ma l'alto energico dell'Italia lascia troppo campo alle illusioni anche su questo punto di vista; così che, allo stringere dei conti, si è deciso di intensificare le attività contro l'Italia; ma neanche questo provvedimento trova molte simpatie a Costantinopoli, la quale d'altronde è vivamente impressionata dall'arrivo dalle isole di grande massa di gente che fugge da Chio, da Mitilene e da tutte le altre isole, dove si teme l'arrivo delle navi italiane. Ciò contrasta con la spavalderia del Comitato «Unione e Progresso». Intanto nelle Moschee si onorano i caduti di Tripoli. Oggi in quella principale di Scutari si è fatta una solenne cerimonia e si sono innalzate fervide preghiere. Di nuovo niente altro, tranne che una specie di boicottaggio iniziato contro la Società dei piccoli servizi del Corno d'Oro, perchè gli azionisti sono in maggior parte italiani».

Attendendo l'azione nell'Egeo

Diciasette navi italiane incrociano presso i Dardanelli?

Parigi, 11, mattino.

Telegrafano da Salonicco all'Agenzia Havas: «*Un giornale di Salonicco dice di aver ricevuto dal partito Giovane Turco una dichiarazione secondo cui, se le grandi Potenze riconoscessero l'annessione della Tripolitania per parte dell'Italia, la Turchia denuncierebbe le capitolazioni. Essa sarebbe così sbarazzata da un grosso peso che le impedisce di avanzare e anche di respirare.*

«*Si segnala la presenza di diciasette navi della flotta italiana che fanno una crociera presso i Dardanelli. Molte donne e fanciulli lasciano le isole per rifugiarsi a Costantinopoli.*»

I turchi continuano a rafforzare i presidii delle isole

Parigi, 11, mattino.

Telegrafano da Atene al *New York Herald* in data di ieri: «Nessuna nave da guerra italiana è stata vista ad Oriente della linea tirata fra il Capo Matapan e Creta, ove il Duca degli Abruzzi fa una crociera con l'incrociatore *Vettor Pisani* e diverse torpediniere.

«I turchi rafforzano continuamente i presidi delle isole nell'Arcipelago. Quindici giorni or sono un piroscafo tedesco ha sbarcato ventiquattro mine galleggianti a Smirne, ma nessuna fra esse era stata collocata fino a mercoledì scorso. Le mine che difendono il golfo di Salonicco sono imperfette. Le navi da guerra turche che stazionano al Capo Nogara si ritirano alternativamente nel mare di Marmara per compiere esercizi di artiglieria.

Telegrafano da New York allo stesso *Herald*: «Il *New York Herald* sta ricevendo un gran numero di lettere da notabili italiani che lo encomiano e lo ringraziano per l'atteggiamento che ha preso denunziando il *World* e intimando a questo giornale di ritrattare le accuse contro gli italiani a Tripoli. Mac Cullagh nella sua colonna ha ripreso i suoi attacchi; il *World* stampa vero anche la difesa del generale Caneva come è stata diretta al suo direttore.

«Il console generale italiano signor Roma, ringrazia l'*Herald* per avere rivelato siccome ulteriore verzonale la cosa, e

Una leale dichiarazione
dei corrispondenti russi a Roma

Roma, 11 mattino.

Come manifestazione di solidarietà con l'Italia di fronte alla campagna di denigrazione di una parte della stampa straniera, è degna di nota la seguente lettera inviata da tre colleghi, corrispondenti di grandi giornali russi, al Sindacato dei corrispondenti di Roma:

« Noi corrispondenti romani di cinque giornali russi, pur non appartenendo a codesto on. Sindacato, sentiamo il dovere di dichiarare, a proposito anche degli ordini del giorno delle sezioni del Sindacato, resi di pubblica ragione, che: Pure essendo avversari convinti di qualunque espansione territoriale mezzo militari e di qualunque guerra; pur riconoscendo che una guerra porta con sè fatali atrocità, come la pena di morte aggravata dal rapido procedimento marziale, ecc.; malgrado ciò, durante la guerra italo-turca abbiamo difeso e difendiamo il buon nome del popolo italiano, smentendo sempre tutto ciò che riteniamo calunnioso, tendenzioso, oppure semplicemente non conforme a verità: per le atrocità attribuite agli italiani per la repressione della rivolta, convinti come siamo che non è nell'indole del popolo italiano la crudeltà, sopratutto verso le donne e i bambini; convinti che, eccezion fatta per sempre possibili casi isolati, questi fatti di atrocità verso le donne e i bambini non sono potuti accadere, come sappiamo per la conoscenza che abbiamo del popolo italiano e dell'opinione che hanno autorevoli scrittori e per la testimonianza dai luoghi di guerra; ritenendo esso nostro obbligo morale illustrare sempre gli avvenimenti secondo coscienza, sentiamo il dovere di levare nei nostri giornali la voce alta di protesta contro gli ingiusti attacchi diretti contro il popolo italiano; e ciò non è soltanto dovere di cupidi, ma semplicemente per ristabilire la verità dei fatti, perchè riteniamo che il corrispondente nella sua qualità non è un esule ma un rappresentante del pubblico controllo internazionale; considerando che non possiamo approvare la limitazione fatta dai colleghi stranieri all'invio dei colleghi italiani con una pregiudiziale di indole politica insensata, trattandosi di una questione puramente e semplicemente morale, affermiamo di essere dovere di corrispondenti, sempre al di fuori e indipendentemente da qualsiasi invito, ristabilire i fatti nella loro verità, coscienziosamente e secondo la conoscenza che se ne ha ».

Novembre, 10. 1911

Firmati: *Michele Persomobbine*, corrispondente del « Rousko-Slovo » di Mosca e del « Yurnobroe » di Charkow; *Giorgio Chirinna*, corrispondente del « Kiewskaia Mysc » di Kiew; *Samuel Pelmer* corrispondente del « Banne » e dell' « Utrom Moskos ».

La risposta del "Petit Niçois,,
alla signora Magliotto

Abbiamo ricevuto dal segretario generale del *Petit Niçois* la copia di una lettera, che il predetto giornale ha inviato alla signora Magliotto in risposta ad una lettera della signora al nostro giornale, nella quale vi era la smentita al contenuto di una corrispondenza da San Remo al *Petit Niçois*. Il giornale francese afferma in questa lettera di avere in buona fede pubblicato le notizie mandategli dal suo corrispondente di San Remo e contiene numerose frasi di viva simpatia per il nostro esercito e per il trionfo delle armi italiane in Tripolitania e Cirenaica.

La ferocia dei turco-arabi
attestata da un informatore inglese

Londra, 11, mattina.

Telegrafano da Tripoli al *Daily Mail* in data di ieri: « Il corpo decapitato di un altro soldato italiano è stato trasportato oggi in città.

« Gli avamposti italiani si sono avanzati fino a Mussiri, Gligurab e Iutomar, e le posizioni di Homs sono state rafforzate. L'incrociatore *Carlo Alberto*, essendo un certo numero di arabi entrati ieri in una casa presso la città, tirò tre bombe, una delle quali cadde precisamente nella casa.

« Si dichiara dagli italiani che 150 arabi sono stati uccisi ».

Il Conte di Torino e la guerra

Roma, 11, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Il Conte di Torino, trovandosi in questi giorni con fratello Duca d'Aosta e parlando della guerra contro la Turchia, espresse sensi di nobile invidia per il fratello Duca degli Abruzzi, il quale si era scusato con un telegramma di non potere intervenire ai funerali della principessa Clotilde a Superga a causa della missione che si è capitanato. Il Conte di Torino disse di avere già chiesto al Re ed al ministro della guerra di potere andare a Tripoli a capo della sua cavalleria, ma che tanto il Re quanto il ministro della guerra avevano risposto non essere il caso di accogliere la domanda.

« Il Conte di Torino aggiunse ancora che, quando le necessità richiedessero la presenza di un forte contingente di cavalleria, spera di essere chiamato a comandarlo, e così potrà recarsi a Tripoli ad affrontar anche lui la prova del fuoco ».

Il denaro fa la guerra
anche fra gli arabi

Roma, 11, sera.

Telegrafano da Tripoli al *Messaggero*: Si accredita la voce che proprio in questi giorni nel campo turco siano pervenuti alcuni in denaro. Così è stato possibile corrispondere agli arabi un acconto sul loro avere e mantenerli ancora in armi contro di noi. La circostanza è avvalorata dal fatto che fino a pochi giorni sono le file arabe si erano andate assottigliando parecchio, giacchè molti di essi si andavano ritirando verso l'interno e che in seguito al versamento del denaro, hanno acconsentito a riprendere l'offensiva. Così si spiega come nei combattimenti degli ultimi due giorni la massa nemica è apparsa aumentata ».

I turchi in Cirenaica
sobillano le tribù beduine

Roma, 11, notte.

E' arrivato stamattina a Napoli il piroscafo « Bulgaria », proveniente da Bengasi. A bordo del « Bulgaria » erano 30 candiotti, i quali erano stati espulsi da quella città. L'espulsione fu motivata e giustificata dal fatto che questi candiotti, i quali eran evidentemente stati corrotti da qualche emissario o spione turco, si erano dedicati ad una attiva propaganda a favore dei turchi predicando l'odio e la guerra contro gli italiani usurpatori e cercando di fare opera di sollevazione a nostro danno. Un ufficiale del « Bulgaria » ha dichiarato che i beduini si stanno organizzando e preparando per attaccare i soldati italiani, che ormai si sono trincerati ottimamente. Secondo quanto risultava alle nostre Autorità di leggii e quanto era pervenuto anche agli ufficiali del piroscafo stesso, l'organizzazione dei beduini si starebbe compiendo sotto la scorta di varii ufficiali turchi. Anche nelle tribù beduine gli istigatori alla guerra santa continuano a predicare contro il nuovo Governo. L'ufficiale crede che questa organizzazione dei beduini sia la prova che le truppe risentono ormai troppo delle perdite nei combattimenti dall'inizio delle ostilità fino ad oggi. I vuoti dovrebbero essere riempiti dai beduini.

Il genetliaco del Re
Entusiastiche acclamazioni ai Sovrani a Roma

Roma, 11, mattino.

Stamane, ricorrendo il genetliaco di Sua Maestà il Re, la città è tutta parata a festa: dai ministeri, dalle caserme, dalle scuole, da tutti gli edifici pubblici e da molti privati, da moltissime finestre di alloggi e da negozi sventola il tricolore.

Ai palazzi capitolini sono esposti gli storici arazzi: tutti i militari, le guardie comunali indossano la grande uniforme e facendo vacanza tutti i ministeri un'insolita animazione, quella caratteristica dei giorni festivi, si nota per le strade.

Questa sera tutti i frontispizi dei ministeri e delle caserme saranno illuminati.

Il Comitato liberale « Re e Patria » per festeggiare il genetliaco del Re farà oggi la consueta distribuzione di buoni di pane alle famiglie dei soci poveri.

Al teatro Costanzi vi sarà stasera gran sera di gala, il teatro sarà illuminato a giorno, e si rappresenterà il *Mefistofele* di Boito, in edizione quasi rinnovata.

Roma, 11, notte.

Questa sera alle 18,30 in piazza Colonna, mentre suonava la musica municipale molta folla, che gremiva la piazza illuminata a festa per la ricorrenza del genetliaco del Re, ha improvvisato una dimostrazione imponentissima al grido di: « Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva il Re! ».

La musica ha suonato, fra scoppiati, fra marcia reale, l'inno di Mameli e l'inno di Garibaldi. I dimostranti, formati in corteo con alla testa alcune bandiere, si sono diretti al Caffè Aragno il pubblico che gremiva il Caffè e il Corso Umberto, essendo l'ora del passeggio, ha fatto eco ai dimostranti e da ogni parte è accorso ad ingrossare il corteo. Dalle finestre e dai balconi si agitavano bandiere e fazzoletti. Il corteo, proseguendo per tutto il Corso imbandierato e illuminato a giranotte si è diretto a piazza Venezia, dove la circolazione dei trams è rimasta sospesa e dove si è rinnovata la dimostrazione sotto il palazzo della Prefettura e dinanzi al nuovo palazzo Venezia. Le dimostrazioni si sono ripetute dinanzi alla caserma Goffredo Mameli e al Comando generale dei carabinieri, ma dove l'entusiasmo ha raggiunto il colmo è stato in Piazza del Quirinale. Si gridava instancabilmente: « Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Esercito! Viva l'Italia! ». E stato ossequio al dirigente del corteo che i Sovrani non abitano nel grande palazzo del Quirinale, ma nella palazzina di via XX Settembre, perciò il corteo si è subito diretto verso la palazzina, dove fu ricevuto ed ha acclamato al Re ed alla Regina. Dopo qualche minuto, continuando più insistenti gli applausi, una finestra del secondo piano si è aperta e da quella si sono affacciati i Sovrani, che hanno più volte risposto sorridendo al sempre più entusiastici applausi della folla. Già i Sovrani si erano ritirati quando i dimostranti hanno rinnovato la dimostrazione, finchè il Re e la Regina visibilmente commossi si sono nuovamente fatti al balcone.

Quindi, percorrendo la via XX Settembre, piazza dell'Esedra, via Nazionale, il traforo del Quirinale e il Tritone, i dimostranti hanno fatto ritorno a piazza Colonna, dove la musica ha nuovamente suonato gli inni patriottici.

Mentre questo corteo si scioglieva tra rinnovate acclamazioni in piazza Colonna, un altro se ne è formato in piazza Solarra. Circa duemila persone, precedute dalla musica di un ricreatorio popolare, si sono dirette per il Corso e via Nazionale al Quirinale, dove hanno lungamente applaudito ed acclamato ai Sovrani.

Gli auguri
dei cancellieri di Germania e Austria al Re d'Italia

Roma, 11, notte.

Il cancelliere dell'impero germanico von Bethmann Hollweg ed il ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria conte di Aehrenthal hanno telegrafato esprimendo i loro voti ed auguri a S. M. il Re in occasione del suo natalizio. S. M. il Re ha risposto direttamente esprimendo i suoi vivi ringraziamenti.

L'augurio di Milano
al Re d'Italia

Milano, 11, sera.

Il sindaco ha spedito a S. Eccellenza il gen. Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

« Nell'anno glorioso, in cui l'Italia, commemorando il cinquantenario della sua ricostituzione nazionale, ha mirabilmente attestato in cospetto del mondo l'inestinta gagliardia dell'avito sangue latino e la sua potenza marinara, salgano i più fervidi voti bene auguranti delle cento città sorelle al Sovrano baldo e pensoso, che le nuove fortune della patria seppe con tanta perizia sapiensa preparare e con tanto vigore attuare. Milano, che fu la prima a festeggiare il vostro avo monarca nella conquista della libertà e dell'indipendenza, non vuole essere a nessuna seconda nella serie di oggi, grata e riverente alla Maestà Vostra per la riconquista della egemonia su quelle terre africane che già videro le aquile trionfalici e donde una secolare barbarie con valsa a cancellare le orme della civiltà latina ».

Imponente dimostrazione all'esercito a Firenze

Firenze, 11, notte

Dopo la rivista delle truppe della guarnigione, la folla si riversò in città, acclamando con entusiasmo al nostro Esercito. I vessilli degli studenti vanno innanzi e dietro di essi si forma un imponente corteo. L'entusiastico eco delle grida patriottiche si spande per le vie della città. La folla dal Lung.Arno entra nel centro da via Tornabuoni e percorrendo via Strozzi si reca al Comando del corpo d'armata in piazza San Marco, ove la dimostrazione si rinnova.

Le vie sono affollatissime. Al grido della folla si risponde dalle finestre gridando evviva ed agitando fazzoletti e bandiere e battendo entusiasticamente le mani. Il corteo divenuto addirittura imponente e tra le grida di: « Evviva l'Italia! Viva l'Esercito! », percorre varie volte le vie della città, finchè alle 12,30 circa si scioglie.

Oggi, poi, la dimostrazione si è rinnovata alle 17,30. Gli studenti si sono dati nuovamente convegno in piazza Vittorio Emanuele, ove suonava la musica del 70° fanteria. Tutte le scuole avevano mandato le loro bandiere. La colonna dei dimostranti dopo la rivista si è riversata per le vie della città. Alla dimostrazione hanno partecipato migliaia e migliaia di persone d'ogni ceto e d'ogni età.

Innanzi alla sede della Camera del Lavoro sono avvenuti alcuni incidenti di poca entità, in seguito a molti fischi e grida di « abbasso ».

In piazza del Duomo, sulla scalinata della Cattedrale, si trovavano alcuni socialisti che al passaggio dell'imponente corteo hanno entusiasticamente applaudito. Tutte le finestre erano adorne di bandiere, e signore e signorine ed i cittadini tutti applaudivano freneticamente.

Acqui al 18° fanteria

Acqui, 11, notte.

Da un centinaio di cittadini acquesi venne spedito a Tripoli il seguente telegramma al tenente-generale Felice De Chaumand: « Cittadini acquesi, ammirati eroismo spiegato 18.o reggimento fanteria, facente parte brigata Acqui, mandano loro vivissimo plauso e quello di tutta Nazione concorde e V. S. specialmente, augurando che nome nostra città si mantenga così onorato per vostre elette qualità condottiero ».

Un altro ufficiale è partito oggi alla volta di Tripoli. Si tratta del capitano veterinario Cesare Cacciari, il quale aveva rivolto da tempo domanda al Ministero per essere inviato con le truppe facenti parte della spedizione di Tripoli. Alcuni amici quest'oggi prima che egli partisse gli hanno offerto una bicchierata al Casino sociale. A nome di tutti i presenti parlò l'avvocato Lazzaro Galliani, il quale salutò il partente con nobilissime parole, suscitando gli applausi vivissimi dei convenuti. Alla stazione si ripetè al partente una entusiastica dimostrazione.

L'on. Marsini
offre 125.000 lire alla Croce Rossa

Roma, 11, notte.

L'on. deputato Camillo Marsini ha elargito la somma di lire 125.000 alla Associazione della « Croce Rossa Italiana » per la assistenza dei feriti nella presente campagna di Tripolitania.

— Il marchese Ignazio Lavaggi, ammirando con quale abnegazione e slancio di patriottismo la Croce Rossa compie la sua nobile missione alla guerra di Africa, ha versato la somma di lire 5000 a favore della Croce Rossa Centrale. La sottoscrizione nazionale iniziata dalla Croce Rossa Italiana ha raggiunto a tutt'oggi, per la sola IX circoscrizione, la somma di lire 470.525,45.

Un comitato
pei soccorsi della provincia romana alle famiglie dei soldati

Roma, 11, sera.

Nell'aula massima capitolina ha avuto luogo una riunione indetta dal sindaco Nathan per la costituzione del Comitato generale che raccolga nella provincia romana i soccorsi per le famiglie dei morti e feriti nella guerra che si combatte in Tripolitania ed in Cirenaica.

La riunione è riuscita numerosa. In assenza del sindaco Nathan, ancora indisposto, ha presieduto la seduta il prof. Torre, vicepresidente del Consiglio provinciale.

Aperta la seduta il presidente ha esposto lo scopo della riunione, mandando fra gli applausi unanimi degli intervenuti un saluto agli eroi combattenti per la causa della civiltà.

E' stato acclamato a presidente definitivo del Comitato il sindaco Nathan. Tra i presenti si notavano gli onorevoli Bissolati, Barzilai e Secondi.

L'inaugurazione
d'una lapide al capitano Verri a Milano

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 11, sera.

Nel pomeriggio si è inaugurato nel cortile dell'Istituto di San Celso, del quale fu alunno, una lapide in ricordo del capitano Pietro Verri, eroicamente caduto a Tripoli il 23 ottobre. Assisteva il generale comandante della Divisione, i generali di brigata Trombi e Del Buono, circondati da numerosi ufficiali, rappresentanti di tutte le Armi, gli assessori Quoirazza e Moyana per il Municipio, il cav. Sironi, consigliere di prefettura, il conte Negroni Prato Morosini per il Consiglio provinciale, numerosi Sodalizi scolastici e di reduci con bandiere, altre rappresentanze politiche o scolastiche e molti invitati, tra cui un largo stuolo di signore.

Su un lato del cortile erano schierati gli allievi dell'Istituto.

Quando cadde la tela che copriva la lapide, con l'epigrafe dettata dal prof. Mauri, la Banda dell'8.o fanteria ha intonata la Marcia Reale ed il pubblico ha vivamente applaudito.

Da una finestra sovrastante la lapide il prof. De Lorenzi ha pronunciato poche parole, chiudendo con un saluto augurale agli ufficiali, ai soldati e ai marinai che combattono in Africa. Le Autorità e gli invitati sono quindi entrati nel salone-teatro dell'Istituto per udire la commemorazione dell'estinto. Sul palcoscenico campeggiava il ritratto del Verri, circondato dalle bandiere e velato da un drappo nero. Dopo che venne data lettura delle numerose adesioni, fra cui quella del Conte di Torino, del presidente del Consiglio e del ministro Credaro, del sindaco di Pavia, padrin del capitano Verri, ecc., il signor Verri, fratello del defunto, ha ringraziato con parole commosse i convenuti per la loro partecipazione al lutto della sua famiglia, ed ha terminato gridando: « Viva il Re! Viva l'Italia! » applauditissimo. Il direttore dell'Istituto prof. Asti ha quindi pronunziato la commemorazione dell'estinto, narrando la vita e la morte dell'eroico soldato. Terminata fra applausi la commemorazione, il direttore stesso ha data lettura di un patriottico dispaccio di adesione e di ringraziamento del capitano Verri, fratello dell'estinto, di guarnigione a Bari. La mesta cerimonia è terminata poco dopo le 16.

La consegna di una medaglia d'oro
ad una nave benemerita della salute pubblica

Venezia, 11, notte.

Nell'occasione del genetliaco di S. M. il Re oggi all'Ospedale Militare di Marina fu solennemente consegnata all'ottantenne Rova Vigeri, superiora delle Figlie di carità, la medaglia d'oro decretata dal Re ai benemeriti della salute pubblica. Alla cerimonia intervennero il comandante del dipartimento marittimo Garelli, il direttore generale dell'Arsenale, capitano di vascello Marini, il capo di Stato Maggiore, il direttore dell'Ospedale Moscatelli, il vice-direttore Bonfino, tutti gli ufficiali medici, gli ufficiali addetti ai servizi di amministrazione e molti marinai. L'ammiraglio Garelli pronunziò brevi parole, ricordando come la Vigeri iniziò a ventiquattro anni la sua carriera in Crimea al seguito delle truppe italiane. Nel '59, '60, '66 seguì l'esercito nelle campagne per l'indipendenza nazionale, e da trentatrè anni presta servizio in questo ospedale di marina, dove si svolse la sua pia e caritatevole opera, anche nell'assistenza dei colerosi negli anni 1884, 1886, 1887. L'ammiraglio Garelli, in nome del Re, consegnò la medaglia alla veneranda superiora, recandole il saluto di tutta la marina.

Dall'Argentina.
Per la guerra d'Italia

Genova, 11, mattino.

Telegrafano da Buenos Ayres al « Secolo XIX »: « La sottoscrizione aperta a favore dei caduti nella guerra italo-turca, va splendidamente. Intanto il Banco d'Italia ha fatto rimessa alla Direzione centrale della Croce Rossa italiana di una prima quota di lire centomila ».

— Si rileva dalle statistiche pubblicate dalla nostra Camera di commercio uno straordinario aumento nella esportazione del bestiame bovino in Italia.

Di fronte a questa constatazione tutti gli esportatori nostri fanno voti vivissimi perchè vengano attenuate le eccessive misure adottate dal regio consolato; misure che creano un serio ostacolo allo sviluppo di tale commercio.

Intervista coll'on. Montù
sulla squadriglia degli aviatori

Roma, 11, sera.

La spedizione di volontari aviatori in Cirenaica costituisce l'avvenimento del giorno. Ho chiesto perciò su questo interessante argomento una intervista all'on. Montù, il quale è sulle mosse di partire da Roma nella qualità di comandante degli aviatori volontari.

— Fin dal mese di settembre — egli mi disse — avevo avanzato regolare domanda per essere richiamato sotto le armi. A proposito dei lavori della Giuria internazionale dell'Esposizione di Torino la mia domanda non ebbe seguito. La ripetei il 23 ottobre dopo avvenuta la proclamazione, e poichè io sono sempre grandemente appassionato della carriera militare, non si poteva darmi migliore prova di premio per il lavoro compiuto presso la Giuria dell'Esposizione di Torino che richiamarmi sotto le armi in un momento come questo. I lavori della Giuria erano, si può dire, ultimati, cosicchè quando il 4 corrente seppi che la mia domanda era stata esaudita potei prepararmi subito per la partenza. Con una nota il ministro della guerra mi aveva destinato al seguito del generale Cigli Cervi, comandante generale dell'artiglieria a Tripoli, ma intanto l'esito brillante del *raid* Milano-Torino-Milano, le affermazioni da me fatte alla Camera sulla importanza dell'aviazione nella guerra moderna e l'iniziativa assunta dall'amico cav. Verona in nome della *Stampa Sportiva* suggerirono al mio antico tenente, ora colonnello comm. Morris, d'accordo col colonnello marchese Moniazemolo, il mio modesto nome e la mia persona per prendere il comando e la direzione tecnica del Corpo volontari aviatori. Ora sono un aggregato della brigata specialisti quale comandante degli aviatori volontari: aiutato nel modo più affettuoso e pronto dai miei colonnelli Morris e Montezemolo, provvedo alla organizzazione della flottiglia aerea: avrò con me il capitano Mazzucchi di fanteria, il capitano Maranco del 4.o bersaglieri, coadiuvati dai tenenti Splendorelli Guido di artiglieria e Capurzo del 9° fanteria.

— Il ministro della guerra — interruppi a questo punto — ricevette numerose domande di ufficiali che intendevano essere aggregati al Corpo degli aviatori militari?

— Le domande di ufficiali, sia in attività di servizio che in congedo, i quali avrebbero voluto partire con me — rispose l'on. Montù — si contano a centinaia. Il ministero però, per ovvie ragioni, volle che i prescelti fossero dell'esercito permanente. Però tale dimostrazione valse a provare la simpatia con la quale fu accolta nell'esercito l'iniziativa della *Stampa Sportiva*. Nessun antagonismo tra l'aviazione militare e l'aviazione borghese. Quest'ultima non dà alla prima che il doveroso concorso di opera e di personale, concorso indispensabile in un momento in cui, malgrado i miracoli compiuti dalle brigate specialisti e le ingenti somme di denaro erogate per l'aviazione militare, questo Corpo è stato sorpreso dalla guerra nell'inizio della sua preparazione.

— Vorrebbe essermi cortese di qualche altra notizia sulla condizione degli aviatori?

— L'intera squadriglia — soggiunse l'on. Montù — destinata in due squadre a Tobruch e a Derna non potrà partire da Roma che fra qualche giorno. Si verifica poi un fatto altamente confortante: gli aviatori chiedono di partire anche solo come meccanici. Dovunque da parte di tutti è una esplosione di benefico amor patrio, che fa bene auspicare della rinnovata energia della nostra razza in una nazione forse un giorno, ma risvegliatasi ora in tutta la sua possanza di sentimenti alti, generosi e fattivi.

Il Congresso internazionale
degli ingegneri navali
Caloroso saluto del rappresentante inglese alla nostra Marina

Roma, 11, sera.

Stamane nella sala del Collegio degli ingegneri si è inaugurato il primo Congresso degli ingegneri navali e meccanici. Erano presenti il ministro della marina Leonardi-Cattolica, il sottosegretario on. Vicini, l'on. Salvatore Orlando, presidente del Collegio degli ingegneri navali e meccanici d'Italia, gli onorevoli Bettolo e Di Palma, l'assessore Torelli in rappresentanza del Sindaco di Roma, i comm. Bertini direttore generale della marina mercantile, i generali Faravelli e Serrao del genio navale, i signori De Grave Selles e Russo Soliani rappresentanti della Institution Of Naval Architects di Londra, e poi i rappresentanti del Registro navale italiano, della Scuola navale di Genova, dell'Accademia navale di Livorno, del Politecnico di Napoli, del Collegio degli ingegneri di Roma, della Scuola meccanica di Venezia, del Collegio degli ingegneri di Torino, ecc.

Il segretario generale del Congresso, ingegner Chiozza, ha letto per primo le adesioni, tra le quali notevoli quelle degli onorevoli Giolitti, Fasta, Nasi, Credaro, Spingardi, Bergamasco, Pavia, Mirabelli, dell'ammiraglio Aubry e di molti deputati e senatori. Ha preso per primo la parola l'on. Salvatore Orlando, il quale, avanti d'inaugurare il suo discorso, ha inviato un saluto augurale al Sovrano, di cui oggi ricorre il genetliaco, ed vivissimi applausi dei presenti alzatisi in piedi.

Il discorso dell'on. Orlando è stato frequentemente sottolineato da approvazioni ed accolto alla fine da applausi.

Il prof. Torelli ha detto alcune parole di saluto ai congressisti in nome di Roma.

Poscia il ministro della marina, Leonardi-Cattolica, ha pronunziato il discorso inaugurale tra la deferente attenzione dell'assemblea ed è stato applaudito calorosamente.

Dopo il ministro prende la parola il sig. De Grave Selles, il quale ha portato il saluto dell'Istituto da lui rappresentato, e, augurando per la buona riuscita del Congresso, ha ricordato i vincoli di amicizia che legano l'Inghilterra con l'Italia. Ha lodato vivamente il genio navale italiano, al quale si deve, in gran parte, la potenza della flotta affermatasi così brillantemente in questi giorni. Ha chiuso tra vivi applausi affermando che l'Italia di oggi continua degnamente le tradizioni gloriosamente trascendate dall'antica Roma.

Dopo si è proceduto alla elezione delle cariche.

Il ministro della marina è stato designato presidente onorario. A presidenti effettivi sono stati eletti: Bettolo, Orlando Salvatore, Valecchi, Soliani e Scribanti.

Si sono iniziati subito i lavori con la discussione del tema: « Armamenti principali e difesa sottomarina delle navi da battaglia », sul quale ha riferito l'on. Salvatore Orlando.

Il discorso del ministro Nitti
al primo congresso cinegetico

Roma, 11, sera.

Stamane, alle 10.30, nella sala dei congressisti a Castel Sant'Angelo, si è inaugurato il primo Congresso nazionale tra le Società cinegetiche italiane.

Al banco della presidenza presero posto l'onorevole Nitti, Baccelli, presidente della Società cacciatori di Roma, l'assessore Trompeo per il sindaco, il consigliere provinciale Mantino, il comm. Moreschi, direttore del Ministero d'agricoltura, l'avv. Giacchini, vicepresidente della Società cacciatori di Roma, ed il segretario generale cav. Fabbri.

Dopo discorsi dell'on. Alfredo Baccelli e di Trompeo, parlò il ministro d'agricoltura, on. Nitti. Egli si dice lieto di trovarsi in questo Congresso di cacciatori, alla vigilia della discussione del progetto di legge sulla caccia che si trova dinanzi al Parlamento. Dichiara che manterrà il progetto nelle sue linee generali, però intende di apportare quegli emendamenti che crede necessari, e sarà anche valersi delle deliberazioni che si prenderanno in questo Congresso. La caccia va considerata non soltanto come uno sforzo, ma come una grande industria nazionale e come potente mezzo di educazione sociale. La protezione della selvaggina è una necessità dell'agricoltura e va studiata. Manda quindi un saluto al Re, di cui ricorre oggi il genetliaco, e dichiara in suo nome aperto il Congresso.

Il discorso dell'on. Nitti, spesso interrotto da numerosi applausi, alla fine è calorosamente applaudito.

E' stato quindi offerto agli intervenuti un vermouth d'onore dalla Società dei cacciatori di Roma.

I funerali degli italiani assassinati a Tunisi
Continuano le violazioni della neutralità

(Per telegrafo alla Stampa).

Tunisi, 11, mattino.

Essendo ieri giorno di festa religiosa pei musulmani, si temeva che nelle moschee vi sarebbero stati discorsi improntati a fanatismo che avrebbero eccitato gli arabi. In seguito a questi timori il console generale d'Italia si recò ieri mattina alla Residenza per pregare le autorità a prendere le misure necessarie per la protezione degli italiani. La giornata però trascorse tranquilla. Anzi, nelle moschee i preti esortarono gli arabi alla pacificazione e alla concordia. L'uscita degli arabi dalle moschee avvenne in mezzo a calma perfetta. Un farabutto fu arrestato ieri mattina mentre colle armi alla mano eccitava gli indigeni e ieri sera si arrestò e si tradusse in carcere un notabile indigeno, un agiato coltivatore di Korba, presso Nabeul, perchè venne formalmente riconosciuto come uno dei più caldi istigatori degli indigeni a colpire gli agenti di polizia durante i disordini di martedì mattina (a ottobre) dopo la partenza di quattro vittime italiane morte all'ospedale francese vennero celebrati ieri, alle 16 e mezzo. L'arcivescovo Combes diede l'assoluzione alle salme. Assistevano alla cerimonia rappresentanti del Governo tunisino, del Consolato generale italiano e dieci persone delle famiglie delle vittime. Giuseppe Nobili, un'altra vittima italiana, è morto.

I funerali degli italiani morti all'ospedale italiano hanno avuto luogo stamane, alle ore 6,30. Il corteo funebre ha lasciato l'ospedale italiano sotto una pioggia torrenziale. Il sac. Belmonte, cappellano dell'ospedale francese ha dato l'assoluzione ai quattro feretri, nei quali erano racchiuse le salme di De Bartolo, Fortalici, Tortorici e Giamanco. Il corteo era preceduto da una brigata di agenti ciclisti, e seguito dalle famiglie delle vittime.

Alle sette il corteo è giunto senza incidenti alla porta Bab al Kadra, ove si è formato il corteo ufficiale.

Ufficiali ed armi
passano allegramente la frontiera

Roma, 11, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi: « Posso assicurarvi che 15 casse, dichiarate come contenenti ferravecchia, sono state imbarcate per Pilao. Inoltre mi si dice che la fabbrica di armi di Saint Etienne avrebbe promesso un premio di 10 mila lire alle persone che riusciranno a far passare armi alla frontiera. Le casse dirette a Pilao contenevano armi. Settimanalmente sono spediti viveri, farine e medicinali alla frontiera.

« Giunge notizia da Sfax che cinque ufficiali turchi, trasformati in negozianti di datteri, sono arrivati in quella città, e sono alloggiati all'Hôtel France». Hanno quindi reso visita al vice console di Francia, ed hanno preso in affitto un'automobile al « Central Garage » per la frontiera. Otto ufficiali, giunti in precedenza sono passati da Bergadan diretti a Tripoli ».

In un'altra corrispondenza da Tunisi al *Corriere d'Italia* è largamente prospettata la questione della non osservanza della neutralità da parte del Governo tunisino alla frontiera con Tripoli. « Nella interpretazione del trattato dell'Aja circa la neutralità delle Potenze, nel caso specifico del Governo tunisino, si procede assolutamente perchè nelle condizioni che intende adottare il Governo locale, i turchi possono varcare la frontiera ogni giorno per raggiungere le file dei loro compagni: ad uno ad uno tutto un reggimento può varcare la frontiera. Relativamente al vettovagliamento il Governo con un suo comunicato dimostra tutta l'acquiescenza a un favoreggiamento ormai palese perchè (e le statistiche sono a testimoniarlo) mai il sud di Tunisi ebbe un traffico sì prospero e attivo come quello praticato oggi. Il giornale ufficioso del protettorato ha pubblicato oggi un telegramma, in cui annunzia che sette ufficiali turchi avevano varcato la frontiera, con grosse somme di denaro diretti a Tripoli. Nè basta. Attualmente la zona di frontiera, e specialmente Bergadan, è colpita da colera; come mai le carovane sono lasciate passare, mentre — come giustamente osservava una personalità della nostra colonia di Tunisi — furono imposte severe quarantene alle provenienze marittime? Evidentemente il Governo locale agisce in modo diametralmente opposto al Governo centrale. Mentre questo a Parigi assicura l'Italia della più completa neutralità, quello di Tunisi la viola apertamente.

« Un altro giornale francese pubblica una intervista con un alto funzionario, il quale si sarebbe mostrato sorpreso di quanto pensiamo noi sulla mancata neutralità della Francia, ed avrebbe censurato la nostra condotta. Questi commenti ci dice che, seguire secondo la convenzione dell'Aja, Tunisi non può opporsi al passaggio di singoli ufficiali e soldati turchi. Lo stesso funzionario, venendo però a parlare del vettovagliamento, si tradisce alquanto. Egli non nega l'enorme traffico esercitato alla frontiera, ma se ne esce per il rotto della cuffia, asserendo che non si può provare essere i viveri destinati alle truppe turche.

« Per fortuna vi è un altro giornale, *La Tunisie Française*, che non si può lasciare di sovverchio tenerezza per noi, il quale pubblica un articolo sensatissimo. Il confratello comincia col illustrare che il movimento islamista è vivo in tutti i paesi dove vivono i mussulmani. Questo movimento giustifica le simpatie degli arabi per i turchi, che in altri tempi così abborrono. Come vedete, nel nome di Allah e di Maometto, i musulmani si trovano uniti per combattere con ogni possa le straniere.

« In Tunisi si è verificato un fenomeno grave, sul quale l'attenzione del Governo dovrebbe intensificarsi. Si tratta del passaggio alla frontiera. Prima del conflitto italo-turco, la venuta in Tunisia di un ufficiale ottomano era un avvenimento eccezionale; ma da qualche tempo gli arrivi si susseguono, e gli ufficiali prendono nomi e professioni diverse. Uno di costoro avrebbe dichiarato che viaggiava per affari, e che questi lo richiamavano a Tripoli, per raggiungere la quale, egli ed i suoi compagni si servivano della via di terra non essendo più possibile il viaggio marittimo. « La convenzione dell'Aja ci pone al sicuro — avrebbe dichiarato l'ufficiale — le autorità locali hanno il dovere di proteggerci dagli eventuali pericoli che potremmo correre: siamo però prudenti: il Governo del protettorato non ha nulla a rimproverarci, e del resto il viaggio tra paesi limitrofi, tra popolazioni sottoposte alla Turchia, non ci dà nulla a temere ».

Il nuovo capo
del partito unionista inglese

Londra, 11, mattina.

Il successore dell'on. Balfour nell'ufficio di *leader* del partito unionista è stato scelto, benchè non ancora ufficialmente, nella persona dell'on. Bonard Law. Il partito la nominerà in forma ufficiale lunedì prossimo. La sua nomina verrà proposta da Austein Chamberlain e sarà appoggiata dall'on. Walter Long, da due cioè degli altri candidati. Si ritiene che l'elezione avverrà ad unanimità. Gli uomini politici unionisti con cui ebbi occasione di parlare mi dissero che l'on. Law riuscirà lunedì di sicuro. Egli è uomo pieno di risorse ed il partito riporrà in lui una fiducia grandissima, benchè egli non sia mai stato al potere. E' significativo il fatto che l'onorevole Bonard Law è protezionista convinto e ad oltranza. Sui problemi della *tarif reform* l'on. Balfour in fondo ha sempre tentennato; il suo successore con tentenna: egli è già famoso per il fascino che i suoi discorsi hanno suscitato allorchè egli scende in campo per la riforma doganale. Si può dire che l'on. Law è in questo eguale allo stesso Joe Chamberlain il quale però secondo molti non lo ha mai superato. L'on. Bonard Law fu anche un parlamentare di grande abilità e nessuno meglio di lui nel partito unionista, ora che Balfour si è ritirato, saprebbe dirigere un dibattito parlamentare. Il nuovo *leader* unionista avrà anche il vantaggio di attirare la simpatia di tutti i cittadini delle colonie essendo egli pure per nascita un coloniale. L'on. Law prima di entrare nella vita politica è stato uomo di affari che si dedicava specialmente all'industria del ferro e dell'acciaio. Si può anzi dire che nessun uomo politico inglese oggi abbia una esperienza commerciale che valga la sua.

La questione Olandese al'a Duma

Pietroburgo, 11, mattino.

Ieri alla Duma il presidente del Consiglio parlando della questione della Finlandia ha detto: « La morte di Stolypine è venuta ad aumentare la sovreccitazione. L'opinione pubblica finlandese ha interpretato l'avvenimento a suo vantaggio e vi ha veduto una prova che l'orientamento politico stava per cambiare. Quando si tratta degli interessi generali dello Stato e della soddisfazione dei bisogni vitali della Russia, non possono esistere nè divergenze di punto di vista, nè esitazione nel successore riguardo all'attitudine del suo predecessore. Il successore di Stolypine non difenderà con minor convinzione di lui i progetti di legge da lui presentati. Egli li difenderà non perchè voglia cercare di modificare la vita russa in modo da fare ad ogni costo torto a qualcuno, ma perchè ha la coscienza che la Finlandia, formando una parte inseparabile dell'impero russo, deve trovare nella legislazione russa il rispetto che le è dovuto e il soddisfacimento dei suoi bisogni ».

La Duma ha quindi iniziato la discussione del progetto che conferisce ai finlandesi gli stessi diritti di cui godono gli altri sudditi russi.

Dal teatro della guerra

(Il diario di uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, novembre.

La Principessa

2 novembre

La Duchessa d'Aosta ha fatto un giro in lancia dentro la rada, in compagnia della duchessa di Belgioioso. Dopo un'ora è risalita a bordo del *Menfi*, la nave-ospedale in cui è infermiera, e veste la semplice uniforme bianca con la croce rossa sul petto, e la cuffia chiusa sotto la gola, e obbedisce agli ordini della marchesa Guiccioli, la direttrice. Non è scesa a terra. A terra non può scendere. Dicono che, prima che s'imbarcasse, la Principessa ha dovuto impegnare la sua parola di non sbarcare.

Ho pensato a questo divieto. Non sono riuscito a rendermene conto. Molto facilmente chi l'ha imposto ha ceduto alle solite preoccupazioni delle autorità responsabili della vita dei Reali e dei Principi del sangue. Ha voluto così ridurre al minimo i pericoli della permanenza della Principessa nel paese dominato dalla guerra. E' possibile anche che si sia proposto di esonerare le autorità militari e civili della piazza dalle cerimonie imposte dal protocollo incompatibili con le esigenze della difesa.

Ma queste ragioni non mi hanno convinto. Sono ragioni miopi. Sancio Pancia avrebbe disposto così, ma avrebbe avuto ragione Don Chisciotte a disporre il contrario. Tutte le complicazioni di cerimoniale si potevano evitare con l'annunzio che la Principessa giungeva in forma privatissima nella nuova terra italiana, e vi restava come una semplice visitatrice. La Duchessa d'Aosta, che è un'amazzone meravigliosa, avrebbe fatto il giro delle trincee a cavallo, sostando a Bu-Miliana, ai giardini di Nesciat Bey, a Sidi Messri, alle strade chiuse di Sciarasciat, a tutti i luoghi che la vittoria e il sangue hanno consacrato in questo mese di gloria. V'immaginate voi il delirio che avrebbe travolto le truppe all'apparizione della Principessa sul cavallo dall'alto di una duna, contro il cielo, come Giovanna d'Arco rediviva! Sarebbe stato il premio della virtù più umile, che nessuno ricompenserà mai, l'incitamento al più puro eroismo, il rapimento nel sogno.

Nei giardini di Nesciat Bey è stato eretto sopra la tomba dei caduti del 23 un monumento con qualche colonna spezzata, alcuni capitelli corrosi, pochi frammenti di statua dissepolta, una lunga catena di ferro e molti rami di palma. E' un monumento costruito con una così profonda, straziante poesia, che non si può guardarlo senza sentirsi gli occhi pieni di lacrime. Ieri il colonnello Spinelli inaugurò questo monumento con la spada. Disse ai suoi soldati, che presentavano le armi: « Al cospetto di Dio — e pronunciando la gran parola alzò la lama scintillante verso il sole — in nome del Re, in queste trincee che avete bagnate col vostro sangue, io vi consacro prodi. » Poi tutto il 82.o reggimento sfilò davanti alla tomba, gridando « Viva l'Italia! » con la voce tremante e strozzata. Il colonnello baciò sulla guancia uno dopo l'altro i pochi rimasti della compagnia. Nel silenzio di chiesa da ogni parte scoppiavano singhiozzi.

Pensate che sarebbe stata una cerimonia simile se la Principessa fosse stata in piedi presso la tomba e tutti i soldati sfilando e gridando « Viva l'Italia! » avessero veduto le sue lacrime irrefrenabili rigare il volto bianco; se avesse detta una dolce parola sua, in nome del Re, ai resti della compagnia decimata.

Oggi è il giorno dei morti. Dite voi che cosa d'immensa pietà e di inesprimibile bellezza sarebbe stata una messa di requie recitata presso a quella tomba, sopra un altare improvvisato sui fucili, davanti alle truppe in piedi, alla Principessa inginocchiata sulla sabbia intrisa del sangue della battaglia, perduta nella preghiera per ottenere pace alle anime dei morti.

Sancio Pancia pensa che tutto ciò è bello, ma pericoloso. Una palla nemica può colpire al fronte o al cuore la Principessa e farla stramazzare al suolo. Oso dire ciò che dico perchè affronto lo stesso rischio ogni giorno coi miei compagni di lavoro. E dico che, se il destino volesse che una Mauser puntata contro questa sola donna venuta sulla trincea italiana cogliesse nel segno, sbbene, l'eroica morte non sarebbe vana. Questi ventimila combattenti che difendono Tripoli diventerebbero jene per vendicare la loro Principessa morta di piombo musulmano al loro fianco, sotto i loro occhi, sulle loro trincee. Vedremmo ciò che non abbiamo veduto ancora, i soldati uscire dalle linee e gettarsi alla carica disperata contro il nemico e raggiungerlo dove fosse fuggito per rompergli le reni con la baionetta. La vendetta sarebbe piena solo il giorno del completo trionfo.

E in Italia il Principato si troverebbe assiso su basi d'acciaio che nessuno scalzerebbe più.

Indennità di guerra

3 novembre.

E' incominciata la stagione delle piogge. Tutta la notte ha diluviato, a intervalli subitanei, senza tuoni, fra un lieve stormire dell'acqua sull'infinita distesa delle terrazze. Noi che ogni giorno visitiamo le trincee, che le consideriamo un poco casa nostra, che su ogni punto delle linee ci siamo fatti degli amici, non abbiamo dormito. Abbiamo pensato ai soldati veglianti sotto la pioggia battente, nel fango, al freddo improvviso della notte africana. Ci pareva un'ingiustizia il nostro riparo, il tepore asciutto delle nostre stanze, mentre i nostri amici, coi piedi nella mota, sferzati dall'acquazzone, esploravano fra le feritoie il deserto.

Stamane la pioggia cessò; ma il cielo rimase ingombro da immense nuvole bianche solcate da vertiginose ombre turchine, fatte a globi uscenti l'uno dall'altro, salenti a torme dal mare farrigno, impetuosamente, a dare la scalata allo zenith. Queste nuvole non le avevo mai vedute prima sul cielo di Tripoli, sereno e splendente, e soffocato dall'oppressione di una sola nube senza confini, compatta come il piombo, fusa in una sola tinta uguale di zolfo o di ardesia. Erano uguali alle nubi d'Italia, si levavano dal Mediterraneo, s'alzavano come un sipario per mostrare alla colonia la madre patria. In questo paese d'Oriente, a grandi linee orizzontali, a luci violente senza penombre, tutto decorazioni e niente intimità, non si incontra mai uno sfondo di paesaggio, una massa di vegetazione, una svolta di strada che faccia pensare alla patria. La suggestione nostalgica delle cose manca assolutamente. Le nubi hanno fatto il miracolo. Ci hanno rimesso nelle pupille l'Italia, che avevamo smarrita in queste settimane febbrili di visioni di guerra. A me parve di vedere incurvarsi sulle Alpi il cielo invaso dalle nuvole gonfie di un nostro mattino d'aprile. L'illusione mi cullò tutta la giornata deliziosamente.

. . . . . .

Ho voluto informarmi della indennità di guerra che sono pagate ai nostri ufficiali. Eccole in questo specchietto, confrontate con le indennità percepite in patria dagli ufficiali in servizio di pubblica sicurezza di prima categoria:

	Indennità di guerra:	Indennità in patria:
generale	lire 15,32	11,08
colonnello	11,08	8,31
tenente-colonnello e maggiore	9,23	6,64
capitano	8,31	5,54
tenente	7,38	4,43

Servizio di Pubblica Sicurezza: generale, L. 20; colonnello, 15; tenente-colonnello e maggiore, 12; capitano, 8; tenente, 6.

Un'occhiata sola a queste due linee di cifre mette in luce una sperequazione stridente e ingiustificabile.

L'indennità di guerra, che tende a compensare disagi e rischi ben maggiori di quelli che gravano il servizio di pubblica sicurezza a casa, mentre rispetta questo rapporto per gli alti gradi, lo capovolge pei gradi inferiori. Il tenente e il capitano, che conducono al fuoco le compagnie, che sopportano le durezze terribili della vita di trincea, hanno un'indennità quotidiana inferiore ai loro colleghi che mantengono l'ordine pubblico in Romagna. Ricordiamo il numero impressionante di tenenti e di capitani che sono morti nella difesa di Tripoli e nella presa di Homs e di Bengasi e poi diciamoci se questo stato di cose è giusto: se dobbiamo aspettare che venga l'on. De Felice ad invocare il rimedio.

Oasi inquinata

4 novembre

Stamane, rientrando in città dalla mia visita quotidiana alle trincee, ho trovato alla Dhara la strada ingombra da due o trecento arabi rivolti verso l'oasi, trattenuti da una dozzina di carabinieri. Erano gli abitatori delle case dell'oasi che si riammettevano momentaneamente nelle loro proprietà, per ritirare il bestiame superstite e le masserizie risparmiate dal saccheggio. Indubbiamente vive istanze di Hassuna Pascià, che tutela con slancio mirabile i suoi Arabi, e rispettabili ragioni di cuore hanno indotto le autorità del Castello ad accordare a queste torme misere bili ammassate nelle moschee e nei fondachi il permesso di rientrare nel possesso dei loro pochi beni sfuggiti alla devastazione della guerra. Però, con questa misura di misericordia, si è distrutto l'effetto magico e indispensabile della energica repressione che seguì alla giornata del 23 ottobre. Il vuoto dell'oasi è finito. Gli Arabi si infiltrano di nuovo dalla città verso le trincee. Ogni giorno li vediamo aumentare alla periferia di Tripoli e spingersi in punti più intensi dell'oasi. I pericoli di questo ritorno all'antico non si possono esagerare. Fra i cento poveri diavoli, che non si propongono altro che recuperare il somarello, il dromedario, le pignatte e le stuoie domestiche e il sacchetto sepolto dei *megidié* d'argento, non mancherà colui che ha intenzioni sinistre. Se anche costui entra senz'armi, ne può ritrovare quante ne vuole nell'oasi, perchè non bisogna neppure lontanamente immaginarsi che i fucili e le munizioni del *Derna* nascosti nei giardini dentro le nostre linee siano stati tutti ritrovati e sequestrati. L'arabo seppellisce ciò che vuole celare. Ora nessuno dei nostri ha incominciato ancora a frugare nella sabbia dell'oasi.

La giornata del 23 ci ha dato, a caro prezzo, il diritto, la volontà e l'energia di sottomettere gli arabi. Condizione preliminare di vita e di prosperità del nuovo dominio. Dobbiamo esercitare questo diritto, questa volontà, questa energia fino al fondo. Solo a questo patto la giornata sanguinosa del 23 può diventare una giornata feconda e capitale nella storia della Colonia. Invece cominciamo a tentennare, a esitare, a impietosirci. E' possibile che abbiano fatto impressione le critiche di qualche giornalista straniero sui rigori della santa repressione: critiche infondate, perchè non si uccise un numero più del necessario, critiche ingiuste, perchè i paesi a cui questi giornalisti appartengono soffocarono con ben maggiori stragi il tradimento o la rivolta indigena nei loro possedimenti coloniali.

Intanto gli effetti perniciosi di questa incomprensibile resurrezione della dolcezza cominciano a rivelarsi. Non tutti quelli che sono stati autorizzati ad uscire temporaneamente dalla città sono rientrati. Dodici carabinieri non possono garantire i movimenti di trecento e più persone. Così l'oasi si è di nuovo inquinata. Sia pure per poche decine d'uomini, non si può più dire che le spalle dei combattenti nelle trincee siano libere e sicure, come furono fino a l'altro ieri.

Oggi, come vi telegrafai, i soldati regolari turchi sono riapparsi davanti alle posizioni di Sciara Zaviet con un nerbo di arabi. Furono respinti con perdite gravi. Ma, mentre i nostri soldati combattevano contro il nemico di fronte, alcuni colpi furono tirati alle loro spalle da provenienze invisibili, al di qua delle trincee. E' un ammonimento.

Un accampamento in mezzo all'oasi

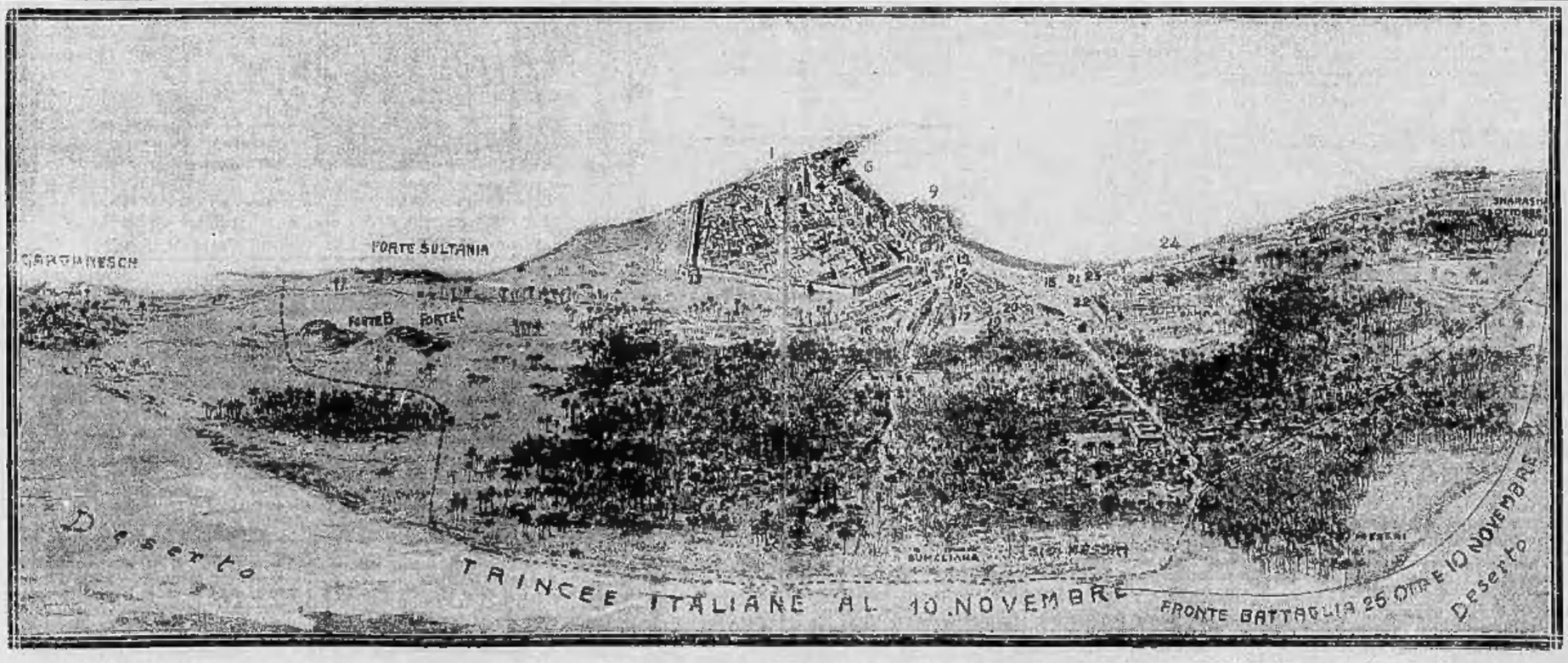
L'ora dell'offensiva

8 novembre.

Ieri l'altro i Turchi collocarono un pezzo d'artiglieria da montagna ad Hamura, dietro il muro di un giardino tagliato da una grossa feritoia, a meno di trecento metri dalla nostra trincea che chiudeva la strada, e mandarono nelle casette occupate dai granatieri alcuni proiettili che esplosero senza far danno, secondo il solito. I granatieri li cacciarono via a fucilate. Oggi una nuova granata è scoppiata nel centro della città, presso il Castello, facendo soltanto rumore. Oggi, infine, si apprende che il comando delle forze turche si è trasferito a Suk-el-Gem, a mezz'ora di distanza dalle nostre linee, e che in questo stesso luogo ha funzionato il Consiglio di Guerra nemico, condannando all'impiccagione — alla impiccagione, si noti, e non alla fucilazione, — una nostra spia. Questa insolenza è intollerabile. Con pochi drappelli di uomini e tre cannoni i Turchi molestano tutte le nostre fronti, le tengono in allarmi continui, le privano del sonno e del riposo, e, finalmente, tirando di quando in quando un innocente *shrapnel* in città, creano l'illusione di un assedio. Questo stato di cose assurdo deve cessare.

Gli avvenimenti del 23 imposero una sosta, per la repressione, il disarmo, la pacificazione dell'oasi, e l'arrivo dei rinforzi. Ora sono raccolti in Tripoli circa 30 mila uomini. Le trincee sono splendidamente costrutte e munite da un complesso rilevante di difese accessorie, reticolati, pinchetti, bocche di lupo, che fanno di Tripoli il più formidabile campo trincerato che mai l'Africa abbia veduto. E' giunta l'ora di prendere l'offensiva. Confidiamo tutti che il generale Frugoni, sbarcato oggi dal *Siracusa* per assumere il comando del nuovo Corpo d'Armata di Tripoli, significhi l'inizio imminente della terza fase delle operazioni.

GIUSEPPE BEVIONE.



1. *Cimitero cattolico* — 2. *Consolato inglese* — 3. *La piazza del Castello* — 4. *Il Consolato francese* — 5. *Il Consolato italiano* — 6. *Il Lazzaretto* — 7. *La Dogana* — 8. *La Moschea* — 9. *Il palazzo del Governatore* — 10. *La porta Bab-el-Muschia che dà adito all'oasi* — 11. *La piazza ove furono puniti gli arabi traditori* — 12. *Il Circolo Militare* — 13. *La porta Bab-el-Jedid* — 14. *Il mercato* — 15. *Sûk-el-Tleti, piazza del mercato dei cammelli* — 16. *Consolato nord-americano* — 17. *Ospedale turco* — 18. *Antica residenza del Valy* — 19. *Scuole* — 20. *Casa del Sindaco* — 21. *Fontana* — 22. *Quartiere arabo* — 23. *Padiglione* — 24. *Giardini pubblici con accampamenti di truppe. Il forte Hamidié si trova nell'angolo nord-est della carta, sopra Sciarasciat*

La secca lezione di G. Marconi
ad una principessa scervellata

Roma, 11, notte.

Da ieri si parlava a Roma di una lettera inviata da una principessa romana al *Times*, e dal *Times* pubblicata: lettera nella quale la dama in questione diceva di vergognarsi di essere italiana in seguito alle pretese atrocità commesse da soldati italiani a Tripoli.

I giornali romani non diedero peso alla cosa, che viene oggi rilevata da Guglielmo Marconi. La dama in parola è la principessa Teresa Colonna, che nacque dalla famiglia legittimista del Caracciolo di San Teodoro e che è moglie a don Marcantonio Colonna, principe assistente al soglio pontificio. Questa principessa, che è madre di donna Vittoria Caetani principessa di Teano, dama della Regina, vive continuamente all'estero, dove frequenta una società non sempre molto benevola per il nostro paese, separata dal marito da oltre vent'anni. La principessa Colonna, in seguito ad una terribile caduta da cavallo, riportò la commozione cerebrale, la quale accrebbe maggiormente quella nervosità, e quella scontrabilità che già si osservava nel suo carattere e che furono per di più continuamente aumentate da sventure di famiglia. Tutti quelli che la conoscono e la frequentano lodano in lei le grandi qualità di filantropia e di dolcezza, che compensano altamente le ineguaglianze del suo carattere.

Premesso ciò, ecco la lettera che la principessa ha inviato al *Times* e che il giornale londinese pubblicò l'8 novembre:

« All'editore del *Times*. Signore: Io, italiana di nascita, sono piena di inesprimibile orrore per i massacri perpetrati dai miei connazionali nell'oasi presso Tripoli contro gli indigeni innocenti che non hanno mai nè chiesto, nè desiderato questa guerra. Io ho fiducia che tutte le nazioni civili vorranno levare la voce contro questa ingiustificabile azione e vorranno arrestare i miei connazionali nella loro opera di follia e di sangue. Io ho la stessa opinione del signor Carnegie su questi orrori della guerra, che, a mio parere, è un'onta per questo secolo. — *Principessa Colonna*, Villa Maria, Lago Maggiore ».

In seguito alla pubblicazione di questa lettera, Guglielmo Marconi telegrafa da Viareggio al direttore della *Tribuna*: « Il *Times* nel giorno 8 corrente riporta una lettera firmata dalla principessa Colonna ed inviata da Villa Maria sul Lago Maggiore. In questa lettera la signora si dichiara inorridita dei massacri di indigeni innocenti perpetrati dai suoi connazionali a Tripoli e fa voti che tutte le nazioni civili alzino la voce per arrestare gli italiani nella loro furia guerresca e nella loro sete di sangue. Ho richiamato la sua attenzione, perchè sono certo che la lettera di questa signora, indegna di chiamarsi italiana, produrrà grande impressione in Inghilterra, ove il nome dei Colonna è conosciuto e stimato ».

Il telegramma di Guglielmo Marconi costituisce una degna risposta alla lettera della dama romana. Giova però tener conto a proposito di questo spiacevole incidente delle condizioni del cervello della principessa Colonna, le quali tolgono importanza alle di lei parole.

La *Tribuna* nota al riguardo che è forse l'esercizio continuo della carità (che spinse la principessa a curare i malati negli ospedali, a visitare e ad aiutare i prigionieri, a soccorrere in ogni modo le infermità di ogni genere, assorbendo tutta la sua esistenza, in modo da tenerla separata da anni dai membri della sua famiglia) quello che consigliò la principessa Colonna a scrivere quella lettera inconsiderata.

La formazione del corpo aviatori volontari

Roma, 11, notte.

Tutto ieri hanno continuato al Ministero della guerra le riunioni per l'organizzazione del Corpo volontari aviatori. Gli aviatori Maniscalco, Cavalieri, Carlo e Rossi, giunti in giornata a Roma, hanno già presentato regolare domanda di arruolamento, sicchè numericamente una delle due squadriglie è formata. Entro oggi giungeranno a Roma gli aviatori Delmistro, Marsoni, Verona, Ruggerone, sicchè prima di sabato l'intera flottiglia aerea sarà costituita. Il comando delle due squadriglie è affidato rispettivamente ai capitani Maranesco-Marenghi di fanteria e Marenco Maddalono del 4.o bersaglieri, coadiuvati dai tenenti Caporzo, del 93.o fanteria, e Guido Splendorelli, del 5.o artiglieria. Alle due squadriglie saranno addetti i meccanici dai rispettivi aviatori e i motoristi Umberto Re e Battagli, nonchè quattro marinai falegnami e quaranta bersaglieri e soldati e graduati specialisti. Giovedì mattina si effettuerà la radunata di tutto questo personale, che prima della fine della settimana e dopo alcune istruzioni militari partirà per Napoli e qualche sabato tutto insieme in una sola spedizione per Tripoli e Derna. Intanto da diverso parti giungeri a Napoli il materiale necessario alla flottiglia. Provvederà al suo imbarco il tenente conte della Chiesa. Mentre continuano a giungere domande, richieste, sollecitazioni per far parte del Corpo dei volontari: è doveroso rilevare che in tutti i peceselli l'entusiasmo dell'impresa è addirittura alcolico.

Prima della partenza il Corpo volontari aviatori sarà passato in rivista da S. M. il Re.

SAN MARTINO AEREO

A 300 metri su Torino in dirigibile Usuelli

Ecco schietta anche questa novella l'invito che, poche sere fa, l'avv. Mario Vaccarino mi aveva fatto a nome di Celestino Usuelli, di un volo col suo dirigibile su Torino e sull'Esposizione. A parte che la sensazione d'una passeggiata aerea con questo mezzo di locomozione è eccezionalmente rara — in Italia, oltre gli ufficiali addetti ai dirigibili, pochissimi hanno tentato così le vie dell'azzurro —, il dirigibile di Usuelli mi ispirava una speciale fiducia perchè l'avevo seguito nella sua laboriosa preparazione, perchè sapevo con quanto ardore d'ingegno e paziente lavoro esso fosse stato ideato e costruito: soprattutto perchè sapevo quale uomo è il suo ideatore e costruttore e pilota. Ed è senza alcuna emozione di timore, ma solo con una piacevolissima sensazione di giocondità, che stamane salii sull'angusta navicella, al fianco dell'Usuelli, il quale mi trasse in alto, a godere, in calma e in solitudine, la purità ideale luminosa giornata novembrina e l'immenso panorama della pianura padana e della corona delle Alpi: a godere la sublime vittoria dell'uomo che abbandona la terra per conquistare il cielo.

Celestino Usuelli

Celestino Usuelli è uno degli uomini che io ammiro più schiettamente e più profondamente. In Roma antica non l'avrebbero chiamato *homo*, ma *vir*. Al bel tornco, al bicipite robusto, in lui corrisponde la mente positiva, il cuore ardimentoso. E' uno *sportsman* che nell'esercizio fisico esalta tutte le virtù dell'uomo, ugualmente, quelle morali e quelle materiali; e che pone al valzo dell'azione faticosa come di una superba edincazione spirituale. E' certo l'uomo che da ogni prova violenta è uscito migliore, non solo non avvilito, ma anche più sereno, più buono.

Usuelli a trentaquattr'anni ha compiuto un'idea impresa quante basterebbero a rendere degna d'essere stata vissuta una lunga vita. Alpinista esperto a diciott'anni, scalò tutte le maggiori vette delle Alpi; e la montagna, la bella e forte montagna gli è stata la prima maestra, gli ha insegnato le virtù dell'ardimento e della tenacia. Dopo le vette delle Alpi, si compiacque di qualche ascensione punta delle Ande: scalò primo, nel 1901, la punta del Chachani, eretta a 6050 metri, in condizioni disastrose, arrischiando la morte, rimanendo solo, sperduto tra i ghiacci e le nevi, per quasi quarant'otto ore, la scalò nuovamente, in condizioni meno tristi, ma ancora solo, nel 1903, e compì importanti osservazioni scientifiche. Nello stesso anno salì il Chimborazo, nell'Ecuador, alto 6002 metri, conquistato vent'anni prima da Whymper, e dopo non tentato più da nessuno; e nessuno, nemmeno, lo tentò più dopo la sua vittoria.

Dopo le prove della montagna, Usuelli si entusiasmò dell'automobilismo; e divenne un ottimo guidatore, e corse lietamente gran parte delle strade d'Europa. Intanto veniva maturando in lui la passione dell'aeronautica: dopo anche accurati studi in pallone libero, egli si affermava pilota di primo ordine. Ad oggi egli può vantare circa 130 ascensioni, di cui parecchie sono rimaste famose: prima tra tutte quella con cui valicò le Alpi. Altre volte egli aveva tentato quest'impresa, che dai competenti era ritenuta impossibile: si diceva che, causa il « riccio d'aria » che si forma nell'atmosfera al disopra delle alte barriere montanose, nessun pallone sarebbe potuto passare di là della barriera alpina. Ma Usuelli aveva stabilito, dopo lunghe osservazioni, che, durante le bufere, le nubi sono in genere spinte da violentissimi correnti aeree verso il nord: e concepì l'arditissimo progetto d'approfittare appunto, per tentare il gran volo, di un giorno di bufera. Partito da Milano l'11 novembre 1906, con tempo pessimo che malcerto, fu trasportato dal vento verso le montagne piemontesi: salì sino a 6000 metri, e seguì lungamente la cresta della catena, presso appunto nel gorgo del furioso ricelo: fino a che riuscì a oltrepassarlo, valicando le Alpi precisamente al disopra della punta del Monte Bianco. Solo tre ore e mezzo dopo la partenza da Milano, scendeva ad Aix les Bains, vincendo la coppa della Regina Margherita. Dopo, egli valicò ancora le Alpi altre quattro volte.

Usuelli è un convinto, nel senso pieno e assoluto della parola, dell'aeronautica. Per questo, dopo la terribile caduta nell'Adriatico del 1908, caduta in cui perirono i due che l'accompagnavano, e che tutti i lettori ricordano, poichè fu una delle più disastrose ascensioni di questi ultimi anni, solo quindici giorni dopo egli si librava in pallone, per dimostrare che all'accidente non doveva essere data maggiore importanza che ad una qualunque disgrazia, e che la sua fede nello sport aeronautico non era stata punto scossa. E per la stessa ragione, compiva un'ascensione addirittura libera pochi giorni dopo quella disgraziata dell'*Athatros* a Torino, in cui per poco non erano rimasti vittime i fratelli Vaccarino e i loro tre compagni.

Due anni fa, l'infaticabile aeronauta ideò e cominciò la costruzione del dirigibile che oggi si è levato gloriosamente sulla nostra città. La storia di questo apparecchio e le sue qualità sono in gran parte note, chè di esse la *Stampa* ha dato l'anno scorso diffuse notizie. Quello che è importante rilevare è che questo dirigibile è il primo al mondo costruito e gonfiato fuori d'ogni *hangar*; e ciò che nessuno può immaginare è la tenacia con cui Usuelli ha condotto la grande impresa, vincendo le più impensate ed acute difficoltà, con una forza di volontà e con una prontezza d'ingegno meravigliose. Così, che il dirigibile Usuelli è un tutto completo e costituisce un bel trionfo dell'intelligenza e dell'industria italiana, non si può però dimenticare che il suo ideatore ebbe una collaboratrice, il cui conforto gli rese meno dura l'opera, lieto il lavoro: la sua signora, la forte e gentile signora Giulia Usuelli-Borsalino, che pianse di gioia quando vide il superbo apparecchio levarsi pianamente da terra ed ascendere vittoriosamente nel Sole.

Il volo

Allorno al dirigibile, che ieri era venuto a volo dal campo di Lombardore, ove ne era stata ultimata la costruzione e dove era stato gonfiato, ormeggiato nella piazza d'Armi stessa, si raccolse stamane una folla di curiosi. La notizia che esso avrebbe compiuto un volo si era sparsa per la città ed aveva richiamato vivamente l'attenzione del pubblico. Presso l'aeronave, vigilandola e pronto alle manovre, era un drappello di bersaglieri, gentilmente accordati dalla vicina caserma.

Alle ore 11, essendo stato introdotto nell'aerostato alcune decine di metri cubi di nuovo idrogeno, l'aerostato appare in tutta la pienezza delle sue forme, gonfio compiutamente. Gonfio compiutamente, ma non di gas nei *ballonnets* sono stati ingoiati circa novecento metri cubi d'aria: se al posto di questa ci fosse altro gas, la forza ascensionale del dirigibile sarebbe enorme. Noi non abbiamo bisogno di lastre: siamo solo in cinque a salire sulla navicella — dico solo, data la potenza dell'aeronave —: siamo: Celestino Usuelli, pilota, Mario Donner Fiori, il capitano di lungo corso Martinolo, l'avv. Mario Vaccarino ed io. Per l'avvocato Vaccarino è questa la prima ascensione dopo la caduta del maggio scorso, con l'*Albatros*.

Usuelli dirige la manovra di partenza. I bersaglieri staccano gli ormeggi, e spingono l'aeronave con la prua contro vento. Quindi staccano da prua e da poppa gli ultimi sacchetti di savorra. Il motore comincia a rombare sordo, facendo vibrare tutta la navicella co' suoi sussulti rapidi, regolari.

— Lasciate tutti! — grida Usuelli.

I bersaglieri lasciano la navicella: l'aeronave si solleva, lenta, senza scosse. Siamo a cinque, siamo a dieci metri. La folla, addensata nella piazza d'Armi, ci getta il clamore d'un gran saluto sventolando cappelli e fazzoletti. Le eliche cominciano a turbinare; i piani d'inclinazione sono tutti rialzati: la prua si appunta verso l'alto, verso il serenissimo azzurro di questa fulgida mattina. Rapidamente, descrivendo un ampio cerchio sul campo, ci innalziamo a cento, a duecento metri.

— Dove volete andare? — ci chiede Usuelli.

— Sulla città.

Ci solleviamo ancora. Ecco a trecento metri: e in cinque minuti giungiamo sulla ferrovia, all'altezza di Porta Nuova. Il panorama sotto noi è meraviglioso di grandiosità e di bellezza. Proprio sotto noi la città, col rosseggiare dei suoi tetti, con la regolarità delle sue vie, ci appunta contro i suoi comignoli e i suoi campanili: una perfetta carta topografica in rilievo ed a colori. Oltre, la pianura, qua e là verdeggiante di prati, qua e là bruna di campi, segnata da qualche regolare fila di pioppi, dalla chiazza scura di qualche boschetto. Poi, da un lato, la collina, sparsa di ville, rosseggiante di boschi autunnali; e dall'altro lato, chiudendo più di mezzo l'orizzonte, la superba corona delle Alpi, nevate, che profilano contorni netti sull'azzurro: il Monviso, il Rocciamelone, la Ciamarella, giù giù fino al Rosa...

Navighiamo in una calma deliziosa. Mi viene naturale paragonare il senso di questo viaggiare in dirigibile al volare in aeroplano: l'aeroplano mi ha dato, forse, emozioni più violente, certo più acute, ma più fuggevoli e non sempre serene: soprattutto, una continua acre tensione nervosa. Il dirigibile, invece, mi dà un senso di tranquillità, e impressioni pacate, dolci. Quest'apparecchio dà il senso della stabilità della sicurezza, dell'obbedienza in modo perfetto. Il motore, l'ottimo 120 HP. di fabbrica *Spa*, batte i suoi colpi ritmicamente, empiendo l'aria intorno del suo rombo, imprimendoci una velocità che sia tra i trenta e i quaranta chilometri all'ora. Potremmo anche, se volessimo, procedere più veloci, poichè non ci gioviamo che di un terzo dei gradi di accelerazione: ma Usuelli ci vuole lasciare tutto il gusto di contemplare la città parte a parte, in ogni piazza, in ogni via. Ci chiamano sui tondi della navicella. Una macchina dalla stazione ci getta un lungo fischio di saluto.

— Questa è per voi, giovine autore di teatro — mi dice ridendo Vaccarino.

Il teatro? Che misera cosa, questo ed ogni altra fatica umana, contemplando l'umanità di quassù! L'aria secolare del cielo, che dorme in fondo al cuore d'ogni uomo, è piena oggi per noi, e la gioia di questo navigare nell'aria a me pare la più pura, l'unica vera, l'unica degna... Più su più su! Siamo prossimi alla Mole Antonelliana: di vetta, presso la stella, vediamo ventolare il tricolore, elevato a celebrare la festa del Re: il nostro guidone tricolore, che lungeggia lungo dietro il timone, saluta dall'alto il fratello terrestre, mentre l'aeronave, a circa 350 metri d'altezza, doppia, con un'elegantissima curva, la Mole, e si rivolge verso il Pò e verso l'Esposizione.

Sull'Esposizione
A 30 metri sui tetti

Ecco, sotto noi l'Esposizione. Ora procediamo contro vento, ma non per questo diminuisce in modo percettibile la nostra velocità. Vediamo nel viale del Valentino, sul Ponte Monumentale la gente ferma, che ci guarda, che ci saluta con gran sventolare di fazzoletti. Quando giungiamo sulla Kermesse con il canocchiale vediamo i negri che ci fanno segno, agitando le braccia, certo colpiti dallo stupore d'un prodigio. Ci giunge l'urlo della sirena d'un vaporetto, che ci saluta. Seguendo il corso del fiume, giungiamo fino sotto l'isola Armida.

— Torniamo — dice Usuelli: — andiamo a salutare la *Stampa*.

Usuelli ha abbandonato i timoni al capitano Martinolo, che fa le sue prime prove di pilota. L'aeronave gira su se stessa, ritorna verso la città, sorpassa la piazza d'Armi vecchia, procede su corso Siccardi: giunti a piazza Venezia descriviamo un gran giro sul palazzo della *Stampa*: alle finestre vedo un allegro aventolare di fazzoletti. Andiamo oltre. Siamo su piazza Castello: la folla ci saluta, con gran voce: qualche evviva ci giunge tra il rombare del motore. Passiamo sul Palazzo Reale, su Porta Palazzo: ecco: dal Cottolengo ci salutano le monache; dall'Oratorio Salesiano sale a noi un festoso gridare degli allievi di don Bosco, radunati nei cortili.

Cominciamo a discendere, mentre giriamo per tornare verso il luogo d'atterramento. Il vento, che nel giro ci colpisce da lato, c'imprime per qualche momento un lieve beccheggio. Ma nessuno di noi — fortunatamente pei torinesi — soffre il mal di mare. Mentre, lasciando a destra Porta Susa, ci volgiamo a salutare, nel ritorno, il monumento al Padre della patria, Usuelli fa accentuare il movimento di discesa. Compiamo un intero giro intorno al monumento, poi procediamo sul Borgo San Secondo. Siamo discesi a ottanta, a settanta metri: distinguiamo nettamente le persone nelle vie, ai balconi: poco sotto noi i tetti ci offrono l'insidia delle loro asperità, dei comignoli aguzzi: ci pare quasi che da un momento all'altro stiamo per atterrare sulle tegole. Ma Usuelli sa che può contare senza timore sulla docilità dell'apparecchio: se volesse, potrebbe scendere senza pericolo anche più in basso, e renderci ancora più viva questa nuova sensazione del navigare a pochi metri sulle case.

Dinanzi a noi è la vasta spianata verde della piazza d'Armi. Gente accorre d'ogni lato, a riceverci; dalla caserma accorrono i bersaglieri. Usuelli accelera il moto delle eliche, per rendere più efficace l'abbassamento dei piani d'inclinazione: a dieci metri dal suolo lo ferma. Scendiamo rapidi, ma sicuri. Pochi minuti prima delle 12, senza il menomo urto, senza una scossa, tocchiamo terra.

Io sono grato a Celestino Usuelli dell'indicibile piacere di questa passeggiata aerea. Ma, ripensando, egli non ha fatto, forse, che infondermi più acuta, più viva, l'antica melanconia umana: la nostalgia del cielo, l'ansia senza fine anela del volo.

MARIO BASSI.

La "furiosa simpatia,, inglese per la Germania

Londra, 11, mattina.

Tutti i giornali discutono a lungo e commentano in modo assolutamente concorde, i due discorsi tenuti giovedì al Reichstag mettendoli a confronto con quelli pronunciati l'altra sera qui a Londra, da Asquith e da Winston Churchill. I due discorsi inglesi furono, in verità, equilibrati, inspirati ad un evidente amore per la pace, ed un profondo rispetto per la Germania. Naturalmente, come osservò il nuovo Ministro della Marina, l'amore per la pace e l'amore per la Germania non escludono, ma, anzi, implicano la necessità che l'Inghilterra resti la Nazione più forte sul mare. Nessun tentativo di restare in seconda linea può essere permesso. L'Inghilterra è decisa a dominare i mari, a costo di qualunque sacrificio, ed a dominarli per la causa della pace. In tutto questo pacifismo, armato fino ai denti, può esservi una certa dose di ipocrisia; ma è certo che l'Inghilterra è la Nazione che oggi ha meno voglia di gettarsi in una guerra.

Per ciò che riguarda poi l'odio degli inglesi verso i tedeschi, odio contraccambiato ad usura laggiù sul Reno, esso appare oggi quasi sopito. Gli inglesi, in buona fede, sentono verso la Germania una furiosa simpatia adesso che hanno contribuito a sbarrarle la conquista del Marocco e le hanno fatto subire una umiliazione che in grandezza è soltanto eguale all'umiliazione subita dall'Inghilterra tre anni fa, quando l'Austria si prese la Bosnia Erzegovina; ed il blocco austro-tedesco parve dettare leggi all'Europa.

I tedeschi, secondo notizie che arrivano da Berlino, non contraccambiano troppo queste simpatie dell'ultima ora, e restano fedeli al loro vecchio odio anti-britannico; ma l'Inghilterra non se ne inquieta. Per il momento la Germania non le fa più paura; ed essa si permette il lusso di essere longanime.

I giornali, dopo lodato il discorso conciliativo del cancelliere germanico, ansioso di giustificare un palese insuccesso, non si sognano neanche di replicare al discorso anglofobo e guerrafondaio del *leader* dei conservatori tedeschi. Essi assumono verso di lui una specie di commiserazione, augurandosi che rinsavisca. Essi che un anno fa l'avrebbero fulminato, oggi invece, indirettamente vittoriosi, gli fanno dono della loro generosità.

Quanto allo strano contegno del Principe Ereditario tedesco nella seduta di giovedì al Reichstag, la stampa inglese lo serve in tutte le salse; ma non commenta: si limita ad aggiungere con soddisfazione, in un telegramma da Berlino, che l'Imperatore ha somministrato al suo rampollo una lavata di capo numero uno.

La questione su cui si insiste di più, intanto è questa: mantenere la marina britannica a tale grado di potenzialità da poter fronteggiare con sicurezza qualsiasi nazione continentale. Winston Churchill, che ha protestato l'altro ieri tale necessità con parola franca e solenne, si è procurato un vivo successo di popolarità.

Per concludere, il morale della discussione odierna è che gli inglesi questa volta, si sentono vittoriosi: ma da una parte non vogliono abusare troppo della loro vittoria, e dall'altra non intendono dormire sugli allori in faccia alla Germania, la quale, secondo l'opinione pubblica generale, per molti anni non potrà più levare la cresta come la levò nell'ultimo triennio.

Tre mila persone sarebbero state massacrate a Nankin

Londra, 11, mattina.

Telegrafano da Shanghai 10, al *Daily Telegraph*: « La situazione è eccezionalmente grave nella città di Nankin che è diventata teatro di spaventevoli eccidi.

« I telegrammi ricevuti nella serata dicono che le truppe imperiali, accecate dall'odio e dal desiderio di vendetta, si danno ad ogni specie di atrocità contro i ribelli. I soldati uccidono senza pietà uomini, donne e fanciulli. Il quartiere commerciale è stato dato al saccheggio. Gli abitanti della disgraziata città fuggono in tutta fretta. Stamane più di settemila indigeni hanno lasciato Nankin nello spazio di un'ora sola. Treni speciali sono mandati dalla Compagnia ferroviaria a Shanghai-Nankin per prendere i fuggiaschi.

« Se si eccettua la capitale cinese, la città di Nankin racchiude la più forte colonia manciuria del paese.

« La situazione, che è già critichissima per l'elemento manciuriano, può aggravarsi da un momento all'altro.

« Il console inglese a Shanghai conferma il telegramma citato più sopra e dichiara che la città sembra un immenso macello. Che dovremo attenderci ora che il segnale degli assassini è stato dato?

« Le notizie di questi assassinii non tarderà a spargersi in tutti i paesi. Pechino non potrebbe rimanere calmo più a lungo. Il Corpo consolare a Shanghai ha preso provvedimenti importanti per assicurare, ove occorra, la difesa delle colonie straniere. Gli eccidi di Nankin costituiscono il fattore più rivoltante della rivoluzione cinese ».

Le gravi preoccupazioni che desta l'atteggiamento dei giapponesi

Lo stesso *Daily Telegraph* riceve da Washington: « Una notizia ufficiale reca che i giapponesi si sono spostati per portare più innanzi la loro linea di avamposti a Tien-Tsin in Manciuria, il che non può che sorprendere i circoli diplomatici di Washington.

« Si fanno molti commenti e si ritiene che tale provvedimento è incomprensibile a meno che le Autorità militari giapponesi non pensano ad avere una parte sempre più attiva in Cina. Il signor Adey che compie la funzione di segretario di Stato in sostituzione di Knox, assente, conferma la notizia citata più sopra, ma si rifiuta di dare spiegazioni intorno ai progetti di intervento del Giappone e dice che si guarderà bene dal parlare di questa faccenda finchè non avrà a propria disposizione ragguagli precisi ».

Un dispaccio da Pechino allo stesso *Daily Telegraph* reca: « I giornali ufficiali cinesi pubblicano telegrammi da Jokonma, i quali confermano che tremila soldati giapponesi imbarcati sopra due trasporti sono partiti ieri per un porto cinese, il cui nome è ancora ignorato. Inoltre in questi ultimi dieci giorni ottomila uomini sono stati mobilizzati a Port Arthur, ove sono pure pronte molte navi-trasporti. Dove sbarcheranno i tremila soldati giapponesi? Forse a Taku?

« Tutti si fanno questa domanda con inquietudine e si comprende che la cosa non potrebbe che complicare di molto la situazione ».

A Tientsin

Da Tientsin telegrafano al *Daily Mail*:

Quattromila fuggitivi provenienti da Pechino sono qui arrivati ieri. Il vicerè di Tientsin è pronto a lasciare la città ai ribelli, ma Chang-Hsuei-Tse, generale al comando di diecimila uomini armati alla vecchia maniera, e che si trovano nei migliai nord, vuole combattere. Gli impiegati telegrafici e i funzionari del Governo si sono posti in sciopero domandando tre mesi di stipendio anticipato ».

Un generalissimo cinese che per paura si nasconde in un albergo europeo

Da Pechino telegrafano al *Daily Mail*:

« Gli impiegati ferroviari di Shansi e Honan ritornano al lavoro ed il servizio dei treni sarà ripreso domani mattina fra Pechino e Shunteh-Fu a circa duecento miglia a sud dalla capitale.

« I rivoluzionari occupano il passo Taluling sopra la linea di Hankow da Pao-Ting-Fu a Taiyuan-Fu con seimila uomini e dieci cannoni. La linea è stata distrutta e le locomotive sono state catturate. Le truppe imperiali sono accampate a Shihchia-Chuang.

Yuan Shi Kai si trova attualmente a Nekow a nord di Hankow ed è difficile che possa arrivare a Pechino stante la rottura delle comunicazioni. Si dice che cercherà anzitutto di pacificare i rivoluzionari di Taiyuan-Fu.

« Un editto imperiale richiama immediatamente Hsi Liang vicerè di Manciuria a Pechino. Il generale Tuan fondatore e comandante della sesta divisione dell'esercito, si reca a Shihchia Chang per cercare di ottenere l'ubbidienza delle truppe che sono responsabili dell'assassinio del generale Wu-Lung-Chang.

« Il generalissimo dell'esercito, Yin Chang, temendo per la propria vita, risiede in un albergo europeo nel quartiere delle legazioni sotto falso nome.

« Un grande concentramento di truppe imperiali del Nard vi viene attualmente: la loro destinazione è Pao-Ling-Fu, indi si recheranno a Sud per unirsi al generale Tuan.

Gli imbarazzi del Reggente

« Il console giapponese di Nankin telegrafa che si ebbe colà una serie di grandi combattimenti e che i manciuriani giovani e vecchi fanno una disperata resistenza finale.

« Gli intrighi continuano nel palazzo imperiale fra le due fazioni e cagionano gravi imbarazzi al Reggente.

« Un prestito a breve termine di cinquecentomila sterline è stato firmato con la Banca russo dal vicerè di Manciuria, ma il pagamento è differito giacchè si richiede la garanzia che il denaro sia destinato a scopi economici e finanziari e non militari e politici ».

Generali disposti a proteggere l'Imperatore..... se regna ancora

Pekino, 11, mattina.

Alcuni emissari rivoluzionari giunti in città hanno affisso in diversi punti degli avvisi rivoluzionari che la polizia mancese ha tosto lacerato. Un distaccamento di cinesi ha impedito alle truppe mancesi di penetrare in *Pao Ting Fou*. La serata è passata calma a Pechino e a Tien-Tsin.

Telegrammi da Lantcheou riferiscono che i generali Tchang e Pane hanno dichiarato che essi sono disposti a proteggere l'Imperatore se quest'ultimo regna ancora. Lo spirito d'indipendenza cresce nel paese. Il Chantoung ha proclamato la sua autonomia e la neutralità.

Anche a Canton la situazione è gravissima

Il *Gaulois* riproduce notizie cinesi di fonte inglese, secondo le quali, le forze imperiali si sono abbandonate a gravi eccessi a Nankin: uomini, donne e fanciulli sarebbero stati uccisi. I soldati si accaniscono contro gli studenti, i quali avrebbero loro tagliato il codino. Tremila persone sarebbero state così uccise e si teme che i massacri continuino.

A Canton la situazione avrebbe preso una piega così grave che i marinai avrebbero sbarcato cannoni e assicurerebbero la protezione dal quartiere estero.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Da molti anni, per prevenire o eventualmente curare ogni forma d'indebolimento fisico (colorito pallido, dimagrimento, inappetenza, insonnia, ecc.), come per curare le diverse manifestazioni patologiche dell'indebolimento e cioè anemia, linfatismo, rachitide, clorosi, nevrastenia, eruzioni cutanee e le alterazioni degli organi delle respirazione, tossi, catarri, bronchiti e simili, è raccomandata la Emulsione Scott, la classica emulsione d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, che detiene la supremazia continuata nel campo della ricostituzione fisica da un trentennio, come possono far fede innumerevoli persone, così tra i Signori Sanitari come tra il pubblico. Le proprietà curative, depuranti ed alimentari dell'olio di fegato di merluzzo combinate con quelle toniche degli ipofosfiti di calce e soda, come si trovano nella

EMULSIONE SCOTT

ne fanno il rimedio ideale per migliorare la nutrizione, lo svolgimento delle funzioni vitali e l'intonazione del sistema nervoso. Queste proprietà terapeutiche e dietetiche si riscontrano però soltanto nella Emulsione Scott e perciò è questa che deve usarsi e non nessun'altra preparazione similare o altra emulsione che non sia la autentica Scott; gli effetti non potrebbero essere gli stessi, anzi, costituendo il rimedio, s'incorrerebbe certamente in una delusione. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Liquidazione di Pellicce all'Esposizione

Tutte le splendide pellicce esposte dalla rinomatissima CASA GRUNWALDT, Rue de la Paix, Parigi, saranno messe in vendita a partire da oggi. Quest'esposizione superba di modelli ottenne il *Gran Prix* e rappresenta l'ultima moda parigina. Le più ricche pellicce si trovano insieme alle più modeste, ed i prezzi sono identici tanto per il pubblico quanto per i commercianti. — Sezione francese, classe 133 A, Gruppo 20. Visibile dalle ore 10 alle 17. 45657

ISTITUTO GERMONIO
TORINO - Via Chiari, 19 - Telef. 40-59
Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Insegnanti e programmi governativi
Il Direttore Sac. Prof. Cav. Giuseppe Sarta.

L'AVARIA CHE UCCIDE

E' ogni possibile rimanere indifferenti di fronte agli spaventosi effetti devastatori della terribile avaria? E' ogni possibile tranquillizzarsi e sperare quando tanti giovani sono rinviati nel prendere atto il R. Biscel guarisce istantaneamente e radicalmente l'avaria, senza tema di ulteriori ricadute, senza cura, nè droghe, nè purghe?

E' necessario scrivere subito all'Istituto di Sieroterapia, 5, rue d'Alexandrie, a Parigi, per ricevere gratuitamente, in piego suggellato, tutte le indicazioni per l'applicazione facile, da se stesso dell'ammirevole scoperta: il *Bi-Biscel*. 43005

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??
E' indiscutibile pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
« Ebbi più volte occasione di sperimentare il FERRO-CHINA-BISLERI e ne constatai notevoli vantaggi come ricostituente e tonico ».
Prof. VANNI
(della R. Università di Modena).
MILANO

NOCERA-UMBRA Acque da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

STITICHEZZA
In conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del solito dispepsia, si guariscono prontamente colla rinomata
PILLOLE COOPER
Le vere portano la firma di Cooper
In tutte le Farmacie
Rifiutate le scatole che non portano la firma di Cooper

Cure di Salsomaggiore a Torino
Catarri - naso - orecchio - gola - tracchea - Linfatismo - Bronchiti - Artritismo. (45678
Inalatorio Torinese a secco
Sistema KOERTING
Via Campana, 3 (presso via Nizza)

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. rialzato, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

BUSTI sostenuti, fasciabili, reggipetti, cerotti, lavi prontì e su misura. — Antonelli Angelo, Milano, via S. Margherita, 12. Chiedi gratis. 05

G. VIGO & C.
TORINO
Via Roma, 24, Entrata via Cavour
MOBILI per STUDIO

Non brucia, ma ammorbidisce e lucida la pelle
VENDESI IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI
SOPPRIME TUTTE LE ALTRE CREME ESISTENTI
CROMAL
THIENE - "CROMAL,, FACCHINETTI
LA SOLA CREMA DA SCARPE GARANTITA ED APPROVATA DAL R. CONTROLLO CHIMICO ITALIANO

Appendice della *Stampa* (152

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

— Che errore, mio povero Broquet!... Che errore!... E' in casa mia Darling, non in casa tua... e sua madre è pure in casa mia, in una villa di Zigomar... Capisci?

Paolino Broquet trasalì.

Zigomar, allora, a malgrado delle catenelle d'acciaio, si drizzò fiero, superbo, non come un prigioniero, bensì come un padrone.

— Sì, tu sei furbo, amico mio? Sei forte? Abile!... Bene inteso, tu sei il poliziotto infallibile e insuperabile... Ma Zigomar non è uno sciocco...

« Il tuo colpo della cassa da pianoforte è andato bene, sì, e tu hai salvato il tesoro, è vero...

« Ma io custodisco un altro tesoro... Darling!

« Il colpo della pasticceria, la trovata del boccone, furono ben macchinati, sebbene, a dirla tra noi, la cosa fosse un po' fanciullesca...

« Ma la vettura d'ambulanza, vedi, era una vettura mia; ma la signora in lutto era bene una signora in lutto, la vera, la bella Flora... non una vettura tua, non un tuo agente travestito da donna... L'ho spiegato a miss Hidden...

« E invece di un Mapipe qualunque, al volante, invece di un L'Amorce, a sorpresa, era Tom Tweak che suonava la cornetta, ero io che guidavo la vettura...

« Riconosci che ti abbiamo giocato benino, caro Broquet...

Paolino Broquet non poteva ora dubitare della veridicità delle parole del bandito.

Sì, tutto ciò doveva essere vero...

Miss Hidden e Darling si trovavano prigionieri nelle mani del bandito!

Paolino Broquet comprese subito la gravità della situazione. Vide la vanità dei suoi sforzi, la rovina assoluta della sua impresa, il crollo fatale di tutte le sue speranze.

Tutto era da rifare.

Il suo cuore batteva forte, la febbre gli attanagliava le tempia, grosse goccie di sudore gli colavano dalla fronte.

Gli prese una voglia pazza di saltare su quell'uomo, di strangolarlo con una stretta sola, di abbatterlo come si abbatte una bestiaccia pericolosa.

Ma la ragione lo trattenne. La sua energia, il suo sangue freddo prevalsero in modo mirabile.

Si sedette in un angolo della cella, si asciugò il sudore e accese una sigaretta...

Poi, rivoltosi a Zigomar, gli domandò:

— E allora?

— Allora — rispose Zigomar — ecco che cosa succederà... Lo indovini, eh?... Tu capisci che io non l'ho ripresa Darling e sua madre solo per mostrarti che sono più forte di te...

« Avevo serie ragioni di farlo. Dovevo garantirmi contro un avvenimento fatale che poteva toccarmi e che infatti mi è toccato.

« Finora, ecco, se tu non mi avevi arrestato gli era perchè temevi delle rappresaglie da parte mia su Darling...

« Sì, sei un uomo dotato di un fiuto meraviglioso...

« Sì, ho tenuto Darling per proteggere me... E' appunto perchè miss Hidden sperava sempre di riavere Darling che ella mi ha tanto giovato contro di te...

« Miss Hidden sapeva che tutto il male che avreste fatto a me sarebbe ricaduto centuplicato fatalmente su sua figlia...

Zigomar, dopo un breve silenzio, aggiunse:

— Al momento di tentare questa avventura, che avrebbe dovuto esser l'ultima, ho dovuto, per precauzione, non separarmi da Darling.

« E l'ho ripresa...

« Ora ecco che cosa succederà, come ti dicevo...

« Quando i miei uomini sapranno che io sono arrestato, cattureranno miss Hidden a chiederti la mia liberazione...

— Sarà fiato sprecato... Ti ho e ti tengo, a dispetto di tutte le preghiere, di tutte le minaccie...

Zigomar scosse il capo.

— No, tu mi lascierai andare...

— Mai!

— Sì, sì, caro, sì!...

— No!

Zigomar alzò le spalle e disse:

— Dunque, miss Hidden verrà a chiederti la mia libertà... Se tu non cederai ai suoi bei occhi pieni di lagrime, ella stessa ti annuncerà che alla stessa ora dell'indomani comincierà il supplizio di Darling!...

— Il supplizio di Darling?

— Il primo giorno la piccina sarà battuta con le verghe finchè non evenga.

— No, tu non farai ciò!

— Io, no, perchè sarò tuo prigioniero; ma i miei uomini!...

— Tu non lascerai toccare quella creatura!

— Il secondo giorno.... sarà battuta con la frusta degli *cipaches*, quella che lascia segni indelebili...

— Miserabile!

— Poi, ogni giorno di ritardo ci sarà per lei un supplizio nuovo... fino al fuoco negli occhi, fino alla garrotta, che tu stesso hai provato... E tutto, capisci, tutto sarà fatto sotto gli occhi della madre...

Paolino Broquet non potè più resistere.

Saltò su Zigomar e lo afferrò alla gola...

— Ti ammazzo, vigliacco!

— Ammazzami — gridò Zigomar mezzo soffocato, dibattendosi come una belva. — Ammazzami pure! Ammazzerai anche Darling e miss Hidden...

Queste parole troncarono immediatamente lo slancio di Paolino Broquet.

Egli lasciò andare il bandito e tornò a sedersi col capo basso. Zigomar, trionfante, ghignava.

— Io, vedi, mio caro, non temo nulla da te... Questi tuoi eccessi di cattivo umore non mi fanno paura... E' umano, del resto!... Eppoi la legge francese mi protegge... Il codice è il miglior difensore degli uomini come me...

« Sono prigioniero. Bene. Tu mi devi, per questo, molti riguardi. Devi trattarmi con dolcezza...

« Tu non hai diritto, come poliziotto, di malmenarmi, di battermi... La legge si oppone a ciò... La bella legge umanitaria e sensibile...

« Ma io, bandito che sono, io posso torturare a mia volontà questa bambina, questa donna... frustarla, martorizzarla per ottenere ciò che voglio...

« Il mio codice, vedi, non è come il tuo, pieno zeppo di sentimentalità e di riserve...

« Il mio è pratico, chiaro, rapido...

« E tu mi lascerai partire, tu! O saprai che la madre ha ucciso sua figlia e si è poi suicidata per far finire il supplizio...

Paolino Broquet non rispose nulla. Vedeva che quel bandito aveva ragione, che era più forte di lui... E lui, servitore della legge, si trovava disarmato, ora che il bandito usava le armi di cui la legge aveva paura di servirsi per la giustizia...

Lasciò la cella. Una camera gli era stata riservata nella prigione.

Vi si chiuse dentro e scoppiò in singhiozzi.

(Continua)

Cronaca Cittadina

La nostra sottoscrizione

Quindicesima lista

Totale lista precedente L. 90215 34

Marticcia e Federico » 5 —
Avv. Vera Ambrosio » 5 —
Famiglia Garè in memoria di Adele e Guido » 30 —
Dalla Fabbrica fili, ferro ed acciaio di Avigliana: Fabbrica fili ferro ed acciaio di Avigliana, L. 50, G. Sala, 10; Conti A., 5; Nocente A., 5; Conti I., 5; Gorzi D., 4; Levra C., 3 - Somma raccolta fra gli operai dello stabilimento, 27 90 » 105 90
Corpo insegnante, alunni, alunne e bidelli della Scuola « Ricardi di Netro » » 305 —
Personale della Ditta Debenedetti Gaspare, che non può portare oggi il suo obolo all'Esposizione a beneficio dei soldati in Tripolitania » 6 —
Maria Teresa Borella-Bozzo » 5 —
Una mia amica, N. N. » 1 —
Tabusso, Bocchi e C.ia, Torino » 200 —
Panza Chiarina ved. Sicardi » 50 —
Sicardi dott. Gio. Battista » 50 —
Avv. Mosè Vitaleri » 100 —
Toesca di Castellazzo, consigliere provinciale di Rivarolo e Rivara » 50 —
Due guardiani del Padiglione « Amedeo Lampa »: Cornero M., Cantoregri E., Canova T., Gioda G., e Vesco G. » 10 —
Ing. Aldo Ferdinando » 15 —
Marsengo cav. Francesco » 100 —
I collaboratori della Farmacia Centrale, via Roma, 3: Herzoglio C., Bottrichio A., Buria E., dottori-farmacisti » 15 —
Alcuni impiegati e fattorini del Credito Italiano, Sede di Torino » 441 70
S. D. Levi » 50 —
Cav. Marchese Massimo Giovanni » 15 —
Ditta E. Gariazio e C. » 100 —
Antonietta Gros-Lions, in omaggio alla Vergine SS. la protettrice della mia cara Patria » 7 —
La vedova di S. V. » 50 —
Dott. Pietro Zanna » 20 —
Personale della Ditta Virginia Bona » 25 —
Gli impiegati della Società Nazionale di Trasporto F.lli Gondrand di Torino » 219 —
Vittorio Martina » 10 —
Personale della Ditta Luisa Borgiotti Gallina » 25 —
Leopoldo Grosso » 100 —
Ing. Felice Borella » 15 —
Cav. Massimiliano Carcano » 10 —
Teresa » 2 —
Scolaresca R. Liceo Ginnasio Vittorio Alfieri » 228 65
E. Mézard e figlio » 50 —
Giovanni Roffini » 5 —
Gigi Maria » 5 —
Edoardo e Ada Sazer » 20 —
Marlot e Mermet » 10 —
Bini » 10 —
Bellone, Ettore Eugenio » 15 —
Zurbichetti vedova Malvano e figli » 200 —
Sei impiegati che non poterono recarsi all'Esposizione » 6 —
Bigna cav. Riccardo » 1000 —
Abbonati a Quattrocassine (Boscomarengo): Roncati Carlo, L. 5; Camussa C., 2; Fossati P., 1; Roncati L., 2; Bocca G., 2; Roncati M., 1; Bogliolo P., 2; Demichelis M., 1; Bocca P., 1; Bogliolo F., 0 50; Roncati F., 0 25; Zuccotti P., 0 50; Salvarezza G., 1; Roncati M., 0 50; Zuccotti G., 0 50; Roncati Pio, 1 50; Demichelis P., 1; Roncati Pio, 0 50; Roncati Ermenegildo, 0 50; Perduca A., 0 40; Perduca F., 0 40; Roncati Carluccio, 0 50; Scapolana, 1; Peglo, 0 50; Calogero G., 0 50; Dosfur, 0 50; Roncati D., 1; Zuccotti G., 1; Salvarezza P., 1; Roncati Rocchia, 0 50; Bocca P., 2; Roncati G., 0 50; Camussa D., 1; Gastaldi G., 1 50; Fabbrini C., 0 50; Tavella U., 0 40; Guglione A., 0 50; Camussa Giovanni, 2 » 29 45
Due protestanti della Capitale, deplorando che l'anima di Roma non risponda con alcuno slancio all'appello del patriottismo e della riconoscenza nazionale » 20 —
Cav. avv. Oreste Bisio, Boscomarengo » 25 —
B. G. » 5 —
Gli impiegati della Società Astese Aloiferro di Tramvie e Ferrovie, per le famiglie dei Caduti di Asti » 32 —
Circolo Letterario di Boscomarengo » 69 50
Bersola cav. Gustavo » 100 —
Bertola comm. col. Giuseppe » 100 —
Raccolte a Bardonecchia fra il personale delle Ferrovie dello Stato addetto alla manutenzione della linea e agli impianti di trazione elettrica del Cenisio, fra Chiomonte e Modane » 115 60
Famiglia D. C. » 2 —
Testa e Vincenti, Bar d'Europa » 10 —
Raccolte fra i clienti del Bar » 38 —
Contessa Castelnuovo di Colobiano e figlio » 50 —
Un'argentina » 50 —
C. Kantenberger » 10 —
Stella Maria Kantenberger » 0 50
Capi operai dell'Officina di Costruzione d'Artiglieria di Torino, nella ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re, versano il soprassoldo loro dovuto per tale ricorrenza a favore delle famiglie povere dei caduti per l'onore della patria nei campi della Tripolitania: Andreis A., Andò C., Boietto G., Barberis E., Bussano C., Carugno F., Castano G., Ferrogno P., Giordano A., Grussotti C., Lorenzone D., Sala G., Sanna F., Tosco M., Varetto F., Volpiani V. » 56 75
Fratelli Toselli, Stabilimento Cartotecnico Francesco Cane » 100 —
Società Nazionale delle Officine di Savigliano » 2000 —
Ciocciotti cav. Giuseppe » 10 —
Vedova Teresa Chiaramella » 10 —

Totale L. 96.567,09

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso

a pro delle famiglie dei caduti

Anche ieri ci sono pervenute le adesioni di parecchi generosi cittadini i quali rinunciano all'eventuale rimborso della loro azione dell'Esposizione. Ecco l'undicesimo elenco:

Comm. Pietro Canonica (3 azioni) — Lega Franco-Italiana, per mezzo del cav. Giovanni Martina (1 azione) — cav. Pasquale Toso (1 azione) — Caterina Toso (1 azione) — Margherita Napoli (1 azione) — Geom. Antonio Guglielmetti (1 azione) — Prof. Ernesto Lugaro, via Cibrario, 32 bis (1 azione) — Angelo Vanner, via Belvedere 11 (1 azione) — Emilio Vanner (1 azione) — Vittoria Giachetti (1 azione) — Comm. Tancredi Pozzi (5 azioni) — Govita Capriolo Calvari, piazza Solferino 7 (1 azione) — E. Lionne e C. (3 azioni) — Ernesto Rolando (1 azione) — Dottor Fortunato Lanza (2 azioni) — Fortunato Callegaris (1 azione) — Carolina Bechis vedova Tesio (1 azione) — Comm. Vincenzo Ambrosetti (1 azione) — Cav. Vincenzo Bonotti, Asti (1 azione) — Giuseppe Ferraudi, pittore, e Angela Ferraudi (2 azioni).

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Galimberti. Sono giunti da Roma i senatori Malvano e Sorgato.

ALL'ESPOSIZIONE

La giornata della beneficenza

Una simpatica folla ha animato ieri giocondamente la città del Valentino, che gode ora, tra l'ebbrezza del successo, le ultime giornate della sua vita. Anche il cielo di novembre volle unirsi con la gaiezza del suo sorriso alla festa della Patria, gettò lontano nelle gole alpine, le nuvole nemiche, e seppe ancora offrire al parco incantevole i tepori d'un dolce pomeriggio.

I visitatori, tutti a pagamento, furono complessivamente 20,074.

Alla cifra degli introiti sono da aggiungere le L. 1000 oblazione della regina Margherita; L. 70 offerte dalla Banda musicale già dell'Esposizione Generale Operai, e L. 273 75 versate dai guardiani dell'Esposizione.

La Regina Margherita

al padiglione della Marina e al Villaggio Alpino

L'offerta per i caduti d'Africa

Ieri la regina Margherita è venuta a visitare il Padiglione della Marina.

Erano con Lei, come al solito, la marchesa e la marchesina Villamarina, la marchesa Caprilica del Grillo, il vice-presidente del Senato, prof. Biaserna, i marchesi Gropallo e Scarampi.

La Regina si interessò moltissimo alle spiegazioni che le fornì il cav. Comandi, commissario del Ministero della Marina, per l'ordinamento della riuscitissima mostra.

La Regina passò quindi al Villaggio del Club Alpino salendo per i viottoli ed entrando in tutte le caratteristiche casette, fermandosi specialmente in una adiacente alla raccolta che illustra le spedizioni del Duca degli Abbruzzi e alla Mostra dei quadri Alpini.

Nel Villaggio il pubblico prorupp ripetute volte in applausi all'indirizzo dell'augusta visitatrice; la quale con squisito cerimoniale ha pur voluto contribuire alla giornata della beneficenza per i caduti d'Africa, consegnando alla Commissione Esecutiva, quale sua quota d'ingresso, come Ella disse, la somma di lire mille.

I concerti d'oggi all'Esposizione

Daranno concerto alle ore 15 due Bande militari, una davanti al Palazzo dell'Inghilterra e l'altra davanti al Padiglione della Città di Torino.

Daranno concerto alle ore 16, la Società Filarmonica di Cavoretto detta di Castello del Valentino; la Banda Cotombiolo Bussoleno all'entrata del monumento Principe Amedeo; la Filarmonica di S. Antonino davanti alla Casa Mosi et Chamnon; l'ex-Associazione Operai, nel cortile d'onore al Pilonetto; la Banda di Bricherasio sul piazzale del Castello d'Acqua.

Daranno poi concerto alle ore 21, l'ex-Associazione Operai sul Viale dei Sospiri e la SS. Pietro e Paolo davanti al Ristorante Chalet e Palazzo della Moda.

Biglietti a prezzo ridotto per gli azionisti

La Commissione Esecutiva ha deliberato di mettere a disposizione di ogni portatore di tessera da azionista un gruppo di dieci biglietti d'ingresso al prezzo ridotto di lire cinque.

La distribuzione di questi biglietti si farà nella Palazzina della Commissione Esecutiva al Valentino, contro presentazione della tessera in tutti i giorni a cominciare da oggi, domenica, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

E' severamente proibita la rivendita ed il bagarinaggio dei biglietti a prezzo ridotto.

Visita di operai

Stamane visiteranno l'Esposizione novecento operai dei Cotonifici Valle di Susa di Borgone, accompagnati dalle musiche dei Cotonifici di Bussoleno e di S. Antonino, le quali presteranno nel pomeriggio servizio nel recinto dell'Esposizione.

Per il genetliaco del Re

In occasione del genetliaco del Re, ieri sera via Roma, Piazza S. Carlo, la Stazione, il Municipio ed i principali edifici governativi furono illuminati. Erano pure decorate con luminosi trofei multicolori la parte delle Caserme. I soldati godettero paga doppia e rancio speciale. Nelle vie e nelle piazze durò animatissimo l'affollarsi del pubblico sino a tarda ora.

L'inaugurazione della nuova sede della Scuola di Guerra

Alla presenza di S. A. il Duca di Genova è stata inaugurata ieri nel pomeriggio la nuova, magnifica sede della scuola di guerra, nel vasto palazzo costruito sul corso Vinzaglio in prossimità della via Cernaia, sul terreno dell'antica Cittadella e, più precisamente, sopra la galleria in cui Pietro Micca compiva il grande sacrificio per la salvezza della Patria.

La cerimonia si svolse nel salone di scherma. V'intervennero il prefetto senatore Vittorelli, il prof. comm. Rinaudo in rappresentanza del Municipio, S. E. Di Blasio Primo presidente della Corte di Cassazione e S. E. Taglietti procuratore generale, il generale Grisoni comandante il Corpo d'armata, i senatori Frola, Casana, D'Ovidio, Foà, S. Martino, gli on. Danco, Ferrero di Cambiano e Panlè, il comm. Barisone intendente di finanza, il prof. Ruffini rettore dell'Università, l'ingegnere Cereso che diresse i lavori, magistrati della Corte d'Appello e del Tribunale, ufficiali generali, antichi comandanti della scuola, ed infine tutto un larghissimo stuolo di ufficiali invitati ed allievi.

Il generale Segato, direttore della scuola, inaugurando la nuova sede e, insieme, il nuovo anno scolastico, ricordò le origini e le benemerenze dell'importantissimo Istituto militare che è vanto dell'Italia. Egli è grato a quanti, ideatori ed esecutori, contribuirono al miglioramento della scuola. La guerra che oggi la Nazione combatte ha già provato luminosamente quali belle energie siano scaturite da questa scuola ed il generale Segato ricorda all'ammirazione di tutti i nomi dei capitani Pietro Veeri e Vittorio Fulfini che diedero in olocausto la propria vita recentemente. Rileva quale magnifica preparazione abbia dimostrato di possedere ora l'Italia e quale stretto e ammirevole connubio esiste fra l'esercito e la marina. Egli ne trae gli auspici per la grandezza vittoriosa della Patria. Il discorso del generale Segato fu accolto da vivissimi applausi e S. A. il Duca di Genova si congratulò con lui vivamente.

Gli invitati quindi visitarono i bellissimi ed ameni locali della scuola. Fu distribuita una memoria del prof. Rinaudo sulla scuola di guerra, dalla sua istituzione avvenuta nel 1867 ai nostri giorni.

Durante la cerimonia prestarono servizio i soldati di cavalleria, che resero gli onori al Principe.

Una rivista militare

Ieri mattina nel vasto cortile della Caserma Cernaia, il Comandante della Divisione gen. generale Escari ha passato in rivista i vari reparti di truppa del nostro Presidio. La cerimonia fu breve, ma tanto più significativa e bella in questo momento in cui le truppe dimostrano tanta fierezza e tanta abnegazione, così superbo valore e così intenso amor di Patria.

Spettacoli di beneficenza

Abbiamo annunciato che l'impresa del Regio dedicherà alla sottoscrizione per le famiglie dei caduti in guerra e dei feriti il provento d'una speciale rappresentazione e che altrettanto farà l'insigne artista Ernete Zacconi, d'accordo col suo impresario signor Salvarelli e coi fratelli Chiarella.

Alcuni cinematografi della città hanno già fatto o organizzato spettacoli con lo stesso scopo.

I teatri di Varietà imitano l'esempio: l'*Eden* dedicherà l'incasso d'una rappresentazione e la *Varietà Maffei* ha stabilito già di offrire l'*incasso totale* della serata di lunedì.

Mentre plaudiamo a queste belle iniziative, raccomandiamo alla cittadinanza di accogliere con tutta la sua simpatia.

La cerimonia di commiato al generale Villa ieri mattina

In seguito alla morte improvvisa dell'assessore Tacconis la Presidenza della Pro Torino d'accordo col sindaco ha deliberato di rimandare in attesa da stabilirsi prossimamente le onoranze a S. E. Villa promosse dall'Associazione Pro Torino che erano fissate per oggi, domenica.

Due gravissimi investimenti

Un bambino ucciso dal tram

Ieri sera due gravissimi investimenti hanno conchiuso tragicamente la festa di San Martino.

In corso Vittorio Emanuele, presso la via San Francesco da Paola, il giovane imbianchino Giuseppe Giuliano, di anni 14, abitante in via Cottolengo n. 44, tentando di salire sopra un tram municipale con rimorchio, della linea Barriera di Nizza - Madonna di Campagna, sdrucciolò e cadde. L'infelice ebbe avvolto sotto le ruote del rimorchio ed ebbe le due gambe orribilmente stritolate. Due carabinieri, un guardiano dell'Esposizione e il manovratore del tram lo trassero subito di sotto le ruote e lo trasportarono in vettura all'Ospedale di San Giovanni. Colà i dottori Azario e Longo ritennero urgente operarlo e gli amputarono ambe le gambe.

Quindi lo fecero ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

— Un altro investimento, che ebbe purtroppo conseguenze mortali, è successo in via Nizza dinanzi al portone n. 10. Il bambino di 5 anni Giovanni Rossi, abitante appunto in quella casa, nel trastullarsi si indugiò sulle rotaie del tram, proprio mentre sopraggiungeva la vettura n. 30 della linea del Viali. Il bimbo non si avvide del tram, il quale lo investì. Il povero piccino cadde sotto le ruote.

Un grido di raccapriccio si levò dai presenti. Il padre di lui si precipitò per salvarlo, ma non fece in tempo, e fu anch'egli urtato dal tram e sbalzato lontano. Si rialzò ciò malgrado tutto insanguinato e corse presso il figlio che giaceva al suolo moribondo. Aveva riportato la frattura complicata del cranio, con spappolamento della materia cerebrale.

Accorsero intanto i militi della Croce Verde, che in barella, accompagnati dalle guardie municipali, trasportarono il bambino all'Ospedale di San Giovanni.

Qui, mentre il dott. Longo lo visitava, il povero fanciullo spirò.

Il padre, che riportò varie contusioni, fu medicato nel Policlinico di via Pescatore.

Il manovratore abbandonò il servizio.

L'investimento produsse sulla linea una notevole interruzione.

Il lavoro dei borseggiatori

Ieri, sulle tramvie e per la strada, i borseggiatori non mancarono di approfittare del grande affollamento per lavorare attivamente. Sul tram del Ponte Isabella, in via Roma, il signor Giacomo Berandon fu derubato del portafogli contenente 90 lire.

— Il sig. Alberi Herdner, uno dei direttori delle ferrovie francesi del Mezzogiorno, fu derubato, in via Roma, fra la folla, d'un portafogli, nel quale non erano denari, ma documenti importanti.

— Sul tram del Martinetto, Giuseppe Sala fu derubato del portafogli che conteneva cambiali per un valore di 6 mila lire.

Investito da una domatrice

Vittorio Camerano, d'anni 64, abitante in via Principe Amedeo numero 37, fumatore, fu investito da una vettura domatrice in via San Massimo dinanzi al n. 17, e riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

La via col carcere

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto certo Primo Sala fu Carlo, di anni 22, che sarebbe il feritore del commesso postale Attilio Tago d'anni 28, aggredito come è noto in corso Valentino mentre vi passava con un suo compagno per rincasare.

— Fu pure arrestato tal Giuseppe Cavallo imputato d'un furto di biciclette a danno di Agostino Maris, sulla strada di Circonvallazione 125.

Ombrelli e soprabiti

Il negoziante Roberto De Silvestri, abitante in via Principe Amedeo, angolo via Bogino, fu derubato di otto ombrelli.

In via Torricelli 51, un ignoto ladro rubò 2 soprabiti in danno di Antonio Gorzano.

Sul lavoro

L'operaio Francesco Pane, d'anni 32, abitante sulla strada di Lanzo, N. 123, mentre lavorava nelle Ferriere Piemontesi in via Caseria, N. 63, fu colpito da un ferro, spezzatosi sotto una macchina, alla gamba destra, e riportò la frattura complicata del femore.

Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni.

ECHI DI CRONACA

A proposito della medaglia d'oro conferita alla Ditta G. Delmastro e C.

per i suoi piani a cilindro automatici, occorre notare che il signor *Delmastro Giuseppe* fu il vero creatore e non solo il primo che addottò il *regolatore centrifugo a frizione* per motorini a molla.

Grand Prix alla Ditta L. Locatelli

Fabbrica di piume

Provveditrice delle RR. Case d'Italia e Spagna

Via Garibaldi, N. 5, Torino

Con viva compiacenza registriamo questo nuovo trionfo della rinomata Casa della nostra città per i bellissimi lavori esposti in boas, pleureuses, ecc. Le più vive congratulazioni alla signora Locatelli che ne è proprietaria e direttrice.

Un industriale che si fa onore

Visitando la grandiosa mostra delle Industrie Manifatturiere al Pilonetto, la nostra attenzione viene particolarmente attratta dallo splendido ed elegante stand del Sig. Carlo Sesia ben noto industriale della nostra città.

Questa Ditta fondata da oltre un ventennio ha presentato un assortimento completo di stufe e cucine economiche ed a termosifone, la cui perfezione nella lavorazione unita alla solidità ed eleganza, attrae l'attenzione dei visitatori e ne forma la più incondizionata ammirazione.

E' con vera soddisfazione perciò che registriamo l'alta ricompensa di gran Diploma d'Onore conferitole dalla Giuria, ricompensa che fa degna corona alle altre conseguite in precedenti Esposizioni e che inaugura lo stabilimento del Sig. Carlo Sesia, nel ramo di fumisteria, fra i principali d'Italia.

Quanti seguono con interessamento lo sviluppo commerciale ed industriale, saranno lieti della nuova vittoria conseguita da questa Ditta nel campo del lavoro.

Scuole e... denti

I medici sono invasi da un solo desiderio: fare in modo che un bel giorno non ci siano più clienti. Per questo vogliono nelle scuole visite e ispezioni e cure, che formino sani cittadini ideali.

L'ultima conquista è la visita ai denti degli scolari: tanto cario di meno, tanto alito cattivo, risparmiato per l'avvenire. Ma tra non molto la visita non basterà più e bisognerà consigliare anzitutto un buon disinfettante per i denti.

La scelta non è dubbia: coi trionfi che spettano all'un libro di testo entrerà nella scuola la *Timolina* che il *Dottor L. Bonincontro* tiene in deposito nella sua farmacia del corso Vittorio Emanuele, 66, Torino.

Una notizia utile alle signore

La spesa per l'abbigliamento da Signora non è indifferente, specialmente per i vestiti da inverno: ultimamo quindi sapere dove potere acquistare stoffe a buon mercato e di buona qualità.

La nota Ditta *F. Gallia e C., via Roma angolo via Cavour*, Torino, volendosi dedicare principalmente alla vendita abiti, Tailleurs e paletots manufatti, per i quali ha già una ricca e vasta clientela, è disposta a *liquidare* un grande stok di oltre diecimila metri di stoffe e lanerie estere e nazionali a *prezzo sotto il costo*.

Stato Civile di Torino

11 novembre 1911

NASCITE: 22, cioè maschi 13 femmine 9.

MATRIMONI: Alessio Giovanni con Calosso Maria — Antoldi Luigi con Caffagni Carolina — Avenanio Mario con Penno Margherita Luisa — Bocci Giuseppe con Lenzarelo Maria — Camperi Gaetano con Bertolo Ilma — Cantatori Carlo con Morea Pia — Coda Agostino Carlo con Polo Maria — Corbello Ottavio con Tajeppa Giuseppina — Gino Bruno Cornelio con Abbà Cagnolo Anna — La Vata ingegnere Ferdinando con Chicco Anna — Monferdi Silvio con Bussi Lidia — Parola Federico con Pennano Anna ved. Bocconcelli — Pesce Pietro con Arnaudo Lucia — Pistorino Giuseppe con Marsero Elvira — Rocca Ercole con Musi Agnese — Rollo Luigi con Tirone Eugenia — Veglia Francesco con Candelo Adelaide — Ardito Giuseppe con Villavecchia Virginia.

MORTI: Bellini ved. Bartolomeo fu Giovanni, di anni 58, di Rivoli da Barbi, pensionata, via Giberti, 43.

Vallano Pietro, id. 71, di Orbassano, pensionato, via Silvio Pellico, 13.

Tessonio dott. comm. Camillo, id. 54, di Torino, chimico farmaceutico, via Giovanni Prati, 6.

Devalle Paola ved. Beretta, id. 80, di Dogliani, maestra, via Rubiana, 30.

Pourcel Felicita, id. 63, di Torino, maestra, strada Francia, 442.

Carello Battista, id. 25, di Robiano, contadino, Borgata Cascinette, 232.

Favaro Carlo, id. 56, di Livorno Piemonte, imballatore, via Bulfer, 18.

Cresa Francesco, id. 53, di Lamporo, verniciatore.

Balli Giovanni Battista, id. 76, di Torino, caffettiere.

Bosco Margherita n. Bergero, id. 62, di Candiolo, operaia.

Marchand Bianca Felicita, id. 24, di Torino, agiata.

Cima Luigi, id. id., di Casella, minatore.

Gervasio Antonio, id. 46, di Asti, contadino.

Giorda Pietro, id. 51, di Rubiana, muratore.

Argiolà Antonio, id. 44, di Torino, fruttivendolo.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8 Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Teverini Giuseppe, fornaio, con Romeri Carolina, cucitrice — Scaglioni Vincenzo, macellaio, con Bernardini Faustina — Ghirone Ernesto, profumiere, con Bozon Ines — Maina Giuseppe, ingegnere, con Marano Pierina — Bosio Antonio, impiegato, con Menegamento Luigia — Varney Maria, ferroviere, con Franco Teresa, setaiuolo — Gosa Crescentino, commesso di banco, con Fontana Margherita, negoz. — Perrigotti Luigi, impiegato, con Francone Angela, sarta — Foglietto Giovanni, mur., con Prina Giovanna, giornaliera — Bassignana Vittorio, fabbro, con Cerutti Anna — Lavagnino Vittorio, birraio, con Corrado Maria — Banchi Filippo, pensionato, con Voglia Antonietta, ricev. postale — Lupo Michele, macc., con vedova Giuseppa ved. Cassiago — Cordero Emilio, fucin., con Lagostena Caterina, op. — Marcucci Giulio, elettrotecnico, con Richelmo Mariuccia, signorina — Franco Carlo, contadino, con Veneziano Pia, cuoca — Gambino Domenico, artista drammatico, con Cirillo Rosa, id. — Trovato Giuseppe, meccanico, con Di Bella Rosaria Maria — Valperga Marcello, elettrotecnico, con Pautasso Caterina, sessantenne — Gonella Michele, pavimentatore, con Valiero Antonia — Bailoli Carlo, commerciante, con Pignata Amelia — Pomato Carlo, negoziante, con Bertoia Giuseppina, nubile — Novara Giovanni, falegname, con Negro Maria — Galli Francesco, viaggiatore, con Aprile Pierina, sarta — Rastelli Michele, bottaio, con Depaoli Virginia — Scribante Francesco, parrucchiere, con Sauda Fiorina — Spizzico Michele, stuccatore, con Tosco Margherita, cameriera — Madredi Gaudenzio, professore di lettere, con Gabellino Giuseppina, ricamatrice — Nobili Francesco, cavaliere, con Todisco Virginia — Ramella Angelo, negoziante, con Verdo Margherita — Varnelli Emilio, meccanico, con Perotti Delfina, commessa — Formica Alessandro, professore di musica, con Ashardi Lucilla — Cagliero Luigi, agricoltore, con Virengo Ermelinda, lavandaia — Grigliasi Felice, negoziante, con Allora Francesca — Rusta Ernesto, negoziante, con Chiaffa Maggiorina — Mola Giovanni, calzolaio del dazio, con Gili Maria ved. Borgiero — Zaniol Giovanni, impiegato, con Robla Maria — Biglione Pietro, sarto, con Troia Margherita, sarta — Remondino Bernardino, stampatore, con Miola Margherita, ritoriciera — Allora Ignazio, calcografo, con Mora Teresa, sarta — Moncalvo Giuseppe, impiegato, con Guglielminotti Eugenia, contabile — Berti Giuseppe, cameriere, con Mondiglio Antonietta, cameriera — Diatto Antonio, bilanciaio, con Scanavino Luigia — Bonafede Carlo, impiegato, con Bogino Carolina, sarta — Tartara Ludovico, panettiere, con Cagianelli Cecilia, domestica — Nelli Luigi, sellaio, con Orsi Pia.

SPORT

FOOT-BALL

Gli ultimi deliberata della Federazione

Ieri sera il Consiglio direttivo della Federazione italiana del foot-ball si è riunito in seduta plenaria per discutere vari argomenti.

Alla seduta che si tenne presso la sede del nostro Automobile-Club erano presenti i signori: marchese Ferrero di Ventimiglia, Valvassori Emilio, Goetgiot, Camperio, Delleani, Faroppa, Scamoni, Collino, Bosino, Pozzo, Tardy, Gallo.

Venne definita la composizione della Commissione arbitrale nelle persone dei signori: Goodley, Pasteur D., Pasteur T. e Maguro.

Vennero discussi i casi dei giuocatori Murply e Swift, del Genoa-Club; dopo accurato esame di un... voluminoso incartamento, ed interrogatorio dei due giuocatori, accusati di professionismo, si decise di considerare lo Swift professionista ed il Murphy dilettante.

In seguito agli incidenti verificatisi nelle ultime partite di Campionato, venne decretata l'ammonizione al giuocatore Roberta, del Genoa-Club, ed a Milano I, della Pro Vercelli.

Inoltre venne squalificato per otto giorni il Ferraro, della Pro Vercelli.

Sul giuocatore Scorioni venne sospeso ogni giudizio, avendo l'accusato espresso il desiderio di presentarsi a spiegare il fatto nel quale fu coinvolto nel corso di un match.

Infine sul caso della squadra di Saluzzo, nella disputa della Coppa del marchese Di Saluzzo, il premio in palio venne assegnato al F. C. Torino, sebbene in quel giro di matches esso rimasto soccombente.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Due Grand Prix - Due Medaglie d'oro Una Medaglia d'argento del Ministero A. I. C. all'Italia

Esposizione Internazionale di Torino 1911

I visitatori dell'Esposizione di Torino e più specialmente i competenti in genere hanno tributato elogi a questa gran Casa che unica fra le concorrenti italiane ed estere si è presentata alla grande Mostra internazionale con novità meccaniche in fatto di motori per automobili, tra le quali primeggiano il motore senza valvole e il motore a corsa variabile.

Questa gran Casa che nel ramo automobilistico ha conquistato le simpatie e la preferenza di tutti i mercati del mondo, questa gran Casa che in altre Esposizioni internazionali ha riportato le più alte onorificenze, e che ha ottenuto le più superbe vittorie non solo nei cimenti sportivi, ma in una prova mai più cimentata da alcuna delle sue potenti rivali, e cioè nel raid *Pekino-Parigi*, a buon diritto avrebbe potuto presentarsi fuori concorso all'Esposizione internazionale di Torino, ma sicura del progresso del suo stabilimento, a differenza di altre sue concorrenti, ha preferito sottoporsi al giudizio competente della Giuria, che meritatamente le concesse:

Un *Grand Prix* nella classe delle industrie sportive;

Un *Grand Prix* per la meccanica generale;

Una *Medaglia d'oro* per la navigazione aerea;

Una *Medaglia d'oro* per le autopompe incendi;

Una *Medaglia d'argento* del Ministero A. I. C., quale premio speciale per il motore senza valvole e per il motore a Corsa Variabile.

A questa Casa benemerita dell'industria Automobilistica terni gradito il meritato plauso dei suoi innumerevoli ammiratori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 novembre 1911:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,9; ore 15: 738; ore 21: 739,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno, cirrosi; ore 21: sereno

Temperatura centrale al nord in gradi centesimali:

Massima + 11.0 Minima + 5.8

Piazza Castello — *Dalle stazioni ai nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 10 + 8.8
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 4.2

Stazione termometrica Bordelli, Corso Duca degli Abruzzi:

Temperatura massima del giorno 10 + 10.7
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 3.1

11 novembre — Il sole sorge alle ore 7 e minuti 25; tramonta alle ore 17 e minuti 7.

Giorno della luna 22.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 novembre - Per gli stanziamenti speciali alle 100 lire da farsi non certificati — L. 100 70 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 95

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle ore 12. — Ingresso L. 1

PALAZZO DELLA MODA (al recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO REGIO — (Stagione autunno-carnevale). — Ore 21: *Manon*, opera in 5 quadri, di Giulio Massenet (Scuola popolare).

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Savio-Zerboni) — Ore 15: *Gerolamo*, opera in quattro atti, musica del maestro A. Franchetti. — Ore 21: *Aida*, opera del maestro Verdi — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) — (Recita straordinaria della Compagnia Zerboni). — Ore 20,45: *Nerone*, tragedia in 5 atti, di Pietro Cossa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche « La Tentata » di Giulio Marbetelli. — Ore 15: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti. — Ore 21: *Sogno d'un valzer*, operetta in 3 atti, di Strauss. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Bertini-Barbieri). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano ») — Ore 15: *Donna Juanita*, operetta in 3 atti, di Suppè — Ore 20,45: *Parisjanella*, rivista satirico-umoristica, in tre atti, di Renato Simoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali). (Gran Circo equestre Centenario R. Rizzi) — Ore 15 e 21: Grande rappresentazione equestre, di varietà ed artistico. — Ingresso L. 1.20.

TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico e Secondi. — Ore 15: *Giuditta*, di Mario Bassi — Ore 19: *La medicina d'una ragazza ammalata*, di Paolo Ferrari — Ore 17: *Vergogna di vivere*, di Gnoni — Ore 18: *Il bacio*. — Ore 20: *Fumo di sigaretta*, di Filippo Marchesi — Ore 21: *L'uomo*, di Marco Praga — Ore 22: *L'articolo*, di Jean Sorène — Ore 23: *La buona intenzione*. — Ingresso: per ciascuna seduta L. 0 40; per le tre sedute L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cenderelli) — Ore 15: *I mal vestii*, commedia in 4 atti, di Mario Lessi — Ore 20,45: *Un sérvan - I portii*. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Italiana drammatica A. Garavaglia). — Ore 15,30: *Il settimo del Monserrato*, dramma in tre atti, di Tarabusi. — Ore 20,45: *La legge delle Sirene*, dramma in 5 atti, di Antonio Bongrani e Michele Mazza. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Furia ch'a bougia*, leggenda militare in quattro atti, e venti quadri. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO SCRIBE — Ore 15: *Il romanzo di un giovane povero* — Ore 20,45: *La fatterella delle Alpi*.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: *Skating*.

PELOTA — Via Madama Cristina, 73. Sports ore 21.

Echi di Parigi

Ci comunicano che il signor *F. Pecardi*, proprietario del grande *Ristorante Italiano*, 12, Rue Favart, (Opéra Comique), allo scopo di più degnamente ospitare la numerosa clientela, vi ha nuovamente aperto diversi altri scelti *Salons* e *Cabinets*, in modo da renderlo, anche per la specialità della Cucina e la scelta dei Vini, uno dei più grandiosi e splendidi *Ritrovi* di quella mondiale Metropoli.

Plaudendo all'iniziativa di questo figlio della nostra Patria; siamo lieti di presentare al signor *Pecardi*, che tanto seppe, con tenace perseveranza, emergere, le nostre congratulazioni anche per la gran *Medaglia d'Oro*, conferitagli da questa Esposizione Internazionale; la più alta Onorificenza, ambita alla sua Classe da quella Giuria.

Distinzione ben meritata, poichè accanto ai suoi ottimi cibi e vini, il signor *Pecardi* ha saputo circondare la sua Casa, Fabbricato Convegno dove Italiani e Francesi vi ritrovano tra agapi e banchetti la nostra « *Fatante cordiale* », il signor *Pecardi* vi sviluppa anche una sempre maggiore esportazione dei nostri prodotti Enologici ed Alimentari. 458-5

COSTA NIENTE

vistoso grande emporio mercerie completo d'ogni articolo da lire 350 a 2000 — Grandissimi *Premi-Regalo* a clienti. Vedere per credere. — Ditta TOMATIS, via Nizza, n. 7

ULTIME NOTIZIE

Le corazzate italiane sulla soglia dei Dardanelli

La flotta turca affronterà la battaglia: il fanatismo mussulmano lo vuole!

(Per telegrafo dal nostro corrispondente di guerra nell'Egeo)

VARNA, 11, ore 9,40 antimeridiane.

Compii la prima crociera per le isole Egee e lungo le coste dell'Asia Minore. Sono partito da Trieste il 31 ottobre; giunsi il 3 novembre al Pireo e proseguii per la grega isola di Sidra. Scesi a Samos, a Chio, a Lesmo, a Smirne, a Mitilene giungendo a Costantinopoli l'8 corrente.

Nell'impossibilità in cui mi trovo di mandare un dispaccio a Filippopoli lo lascio proseguire per Varna, donde la cortesia del comandante Rednaz, del piroscafo «Graz» del Lloyd Austriaco, ve lo trasmetterà.

Riparto ora per la seconda crociera fiducioso di essere l'araldo di una vigorosa azione offensiva.

La nostra flotta incute paura

La nostre navi sono sulla soglia dei Dardanelli.

Giungendo a Costantinopoli ho assistito da vicino all'inconcepibile fenomeno della follia turca. Essa delira sulla ultima notizia della pretesa vittoria conseguita dalla contro offensiva arabo-turca a Derna. I giornali di Costantinopoli riportano l'annuncio dell'annessione di Tripoli e la deridono. Sentito in mille guise il supremo disprezzo che i turchi si prodigano. Mi persuado sempre più che l'azione nel mare Egeo è diventata urgente, indispensabile, fatale.

Ma nelle isole, ma lungo la costa asiatica, la situazione psicologica turca si manifesta assai differentemente. L'Ellespento stabilisce una specie di barriera fra i due stati d'animo, i quali sono assolutamente opposti. Mentre al nord dei Dardanelli mille complessi elementi, sui quali i giovani turchi fidano, mantengono e manterranno lungo tempo la fiducia sulla bontà del metodo che essi prescelsero e cioè di dimostrare l'esistenza dell'Italia, al sud del classico canale il fantasma della flotta italiana, che migliaia di occhi allucinati annunziano ogni giorno dalle montagne, sparge, prima ancora di diventare una realtà, le sgomento negli animi e nei nervi.

Questi, pur proponendosi la più assoluta resistenza, suggestionati dalle feroci calunnie sparse sulla pretesa atrocità italiane in Tripolitania, tentano fuggire dalle isole la popolazione femminile turca; occupano i vapori, che si dirigono in questi giorni verso Costantinopoli, sono trasformati in indescrivibili ginecei. Le sparute popolazioni greche non hanno abbandonato le isole, ma temono che l'apparizione delle navi d'Italia possa determinare uno eccesso di fanatismo e dei massacri.

Le forze turche

La difesa turca fa molto assegnamento sulle spauracchio di eventuali massacri per dedurne che l'offensiva italiana verrà immobilizzata per timore di provocarli.

Le misure militari turche sono le seguenti:

SAMOS, la cui neutralità venne complicamente violata, è presidiata da 1200 soldati e da quattro cannoni da campagna. (Alcuni abitanti di Samos mi assicurarono che al solo apparire, le navi nostre disarmeranno le truppe ottomane. Nella piccola isola indipendente, non abitata dai turchi, gli antichi ritalli vigilano dalla fiorente montagna, pronti a far risuonare con la buccina il segnale della rivolta. Samos è la sola isola dove non impera il terrore, che paralizza tutte le altre).

CHIO ha pure 1200 soldati turchi di presidio con due cannoni.

DESME, sulla costa asiatica, è indifesa.

SMIRNE sbarra il golfo con una fitta rete di mine, che, con un forte armato di dodici cannoni da 15, contribuiscono a difendere l'accesso della città. (Il presidio di Smirne si compone di 7000 uomini; esso è continuamente rinforzato da contingenti che giungono dall'Anatolia).

MITILENE ha 2000 soldati.

Molte truppe sono pure concentrate nell'istmo al nord di Gallipoli per il quale dall'Egeo si accede al mar di Marmara. Tutti i forti dei Dardanelli brulicano sugli spalti di artiglieri in attesa, accanto ai cannoni. Le disposizioni turche stabiliscono di tenere occupate le colline intorno ai centri abitati principali, e cioè quelli di Vati in Samos, di Chio e di Mitilene, riservandosi di fare la loro estrema difesa nel cuore degli abitati medesimi, sui tetti delle case dinanzi agli edifici religiosi cristiani, nell'illusione di riuscire così ad impedire alle navi italiane di aprire il fuoco sull'offesa turca. Nessun trasporto turco si azzarda di prendere il mare. Vengono spediti rinforzi ai varii presidi e continuano per mezzo di piccole barche.

Nelle circostanze attuali, in cui gli animi sono così straordinariamente eccitati, la più drammatica notizia assumerebbe immediatamente credito. Così i giornali di Costantinopoli commentano l'apparizione di aeroplani su Smirne ed annunziano che nella scuola italiana di Smirne sono stati sequestrati degli apparecchi di radiotelegrafia destinati a comunicare con la nostra flotta.

La flotta turca uscirà

La squadra turca è composta dalle cinque note grosse unità, di sei torpediniere, di due navi ausiliarie; essa è ancorata a tre miglia al nord della cittadina dei Dardanelli, entro il canale. Le navi non scorgono dalle strette specchio di acqua, ed in quelle si esercitano, si muovono, tirano al bersaglio.

Le navi turche mi dettero l'impressione che sapranno anche onorevolmente colare a picco. La loro uscita incontra alle navi italiane appare certissima. La condizione dello spirito turco lo esige ed i turchi ripongono nelle loro navi la più assillante speranza. Il discorso aspetto apparente della piccola squadra è tale da alimentare tale convinzione.

Associati anche all'entusiasmo con il quale i turchi, di cui rigurgitava la nave che mi portava, salutarono la forza navale della loro patria. Vidi le donne a velo rialzato sul viso, dimentiche di ogni riserva mussulmana, piangere di gioia mostrando ai loro figlioletti; l'ulema benedire solennemente; gli ufficiali stendere verso di esse le braccia esaltando il potere dei grossi cannoni che i puntatori dirigevano per esercizio verso la nostra nave passante lungo il fronte della piccola flotta, ornata orgogliosamente di tutte le sue bandiere.

ARNALDO CIPOLLA

Varna è un porto bulgaro sul Mar Nero.

La conferma da Costantinopoli

Berlino, 11, notte.

Il «Berliner Tageblatt» ha da Costantinopoli che sono stati avvistati due squadre italiane presso i Dardanelli.

I banchieri della Giovane Turchia continuano la loro campagna!

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Il tema favorito della discussione dei giornali di oggi è l'azione navale italiana nel mare Egeo. Naturalmente i giornali, rispecchiando anche in questo le vedute dei circoli finanziari, sono tutti contrari. C'è, dunque, da aspettarsi prossimamente un nuovo episodio di violenza della campagna della stampa austro-turco-tedesca contro il nostro paese. Il punto curioso di questo nuovo malumore è che i giornali, dopo aver fatto l'impossibile per consigliare e incoraggiare i turchi alla resistenza, si meravigliano che il Governo italiano sia divenuto più impaziente, come essi dicono, e voglia estendere il campo delle sue operazioni per agire fin dove è possibile contro questa resistenza. Appare ancora una volta manifesto ciò che ho già avuto occasione di dirvi più volte: quanta parte di responsabilità abbia nell'attuale guerra la campagna austro-turco-tedesca della stampa.

I circoli politici e finanziari di Vienna non commentano con troppo favore un'azione dell'Italia nel mare Egeo. Politicamente, essi, in fondo, non temono tanto un turbamento dei paesi balcanici, perchè, senza confessarlo, sono persuasi che l'Italia saprà agire, se vorrà, con prudenza e misura. Essi temono piuttosto che un'azione navale combinata più vicino a Salonicco e a Costantinopoli — mentre ciò può essere in certo modo controllata e osservata dalle masse mussulmane della Turchia europea — aumenti positivamente il prestigio militare e politico dell'Italia. Ma a distruggere fra i turchi questo prestigio pensano i giornali di Berlino, di Vienna e di Budapest: non vogliamo indagare se con la tacita complicità dei Governi, o no.

Maligne insinuazioni e consigli troppo interessati

Si capisce ancora meglio uno degli scopi politici della campagna diffamante al nostro paese intrapresa dalla stampa tedesca e austriaca, quando si pensa che non solo i giornali di Costantinopoli, ma anche tutti i giornali delle capitali balcaniche ricevono le loro notizie dai giornali di Vienna. Finora queste notizie, lo sappiamo bene, hanno parlato di continue distrette italiane, della disorganizzazione dell'esercito italiano, ecc.; e le popolazioni balcaniche si sono abituate insieme coi turchi a considerare in questi ultimi tempi l'Italia come un paese veramente incapace e inferiore politicamente e militarmente. E' naturale che un'azione nel Mare Egeo preoccupi questi giornali, che si vedono un po' sconcertati nei loro sottili piani di demolizione morale dell'Italia. Si capisce perciò la loro inquietudine, che essi vogliono mascherare dietro preoccupazioni di ordine pubblico ed internazionale più elevato.

Quanto ai circoli finanziari, associati per cento misteriose parti di alleanza ai Giovani turchi, si capisce ancora di più il loro malumore. Disgraziatamente per essi l'Italia non può tenerne conto altro che per un semplice riguardo dovuto agli interessi internazionali. Questi circoli ci hanno troppo provocati e combattuti perchè meritino una speciale effettiva considerazione.

Con ciò, il riassunto delle disposizioni dei circoli viennesi verso il nuovo momento che forse si prepara, e con ciò sono spiegati i commenti e le notizie tendenziose pubblicate dalle gazzette di Vienna.

Il grande giornale dei finanziari ritorna oggi alla carica con un suo breve commento, in cui ci ammonisce con molta onestà di occuparci meglio di Tripoli, dove la nostra situazione sarebbe, secondo lui, alquanto critica, che disperata, anzichè allargare il campo della nostra spedizione. Il giornale attribuisce all'Italia l'intenzione di occupare l'isola di Lemno, all'imboccatura dei Dardanelli (o meraviglie delle genti), e con disinteressata cortesia ci ammonisce garbatamente che non ci gioverebbe a nulla dal punto di vista militare, e non muterebbe di un capello la situazione di Tripoli, mentre farebbe una grande impressione politica in Europa. Il giornale d'altra parte in un suo telegramma da Atene, dice che in Grecia si crede che l'Italia occuperà fra pochi giorni Mitilene, Chio e Rodi, impadronendosi delle dogane. Il giornale attribuisce poi a quelle popolazioni greche delle particolari impressioni per questo passo, temendosi che i turchi di quell'isola massacrino per fanatismo i cristiani.

Un'interpellanza degna solo di colui che la propose

Il ministro presidente ungherese è giunto ieri sera a Vienna, e stamane ha fatto visita al ministro degli esteri conte di Aehrenthal. Qualche giornale dice che la visita ha avuto per iscopo di stabilire l'attitudine della monarchia austro-ungarica e far fronte ad un'eventuale azione italiana nel mare Egeo.

Si annunzia frattanto una nuova interpellanza al Parlamento ungherese sulla guerra italo-turca. Essa proviene dal deputato Carlo Hunzar, e diretta al ministro presidente, e suona così:

«1.o Il signor ministro presidente ha letto la notizie del giornale ufficiale «Magyar Nemzet» e di tutti i giornali mondiali, secondo i quali, contrariamente alle promesse tranquillanti fatte dal Governo italiano circa la questione della localizzazione del teatro della guerra sul territorio africano, la flotta italiana al comando dell'ammiraglio Aubry e del Duca degli Abruzzi, sta navigando verso l'Egeo per occupare le isole di Chio, Rodi, Mitilene?

«2.o La stampa italiana reclama unanimemente che il teatro della guerra sia allargato, e che con la occupazione di Smirne si costringa la Turchia a concludere la pace; sotto l'impressione di tali avvenimenti regna nei Balcani viva inquietudine, e noi ci troviamo dinanzi al pericolo che una guerra scoppi anche nella nostra sfera di influenza: lo chiedo al signor ministro presidente quali informazioni egli abbia ricevute circa le operazioni progettate dalla flotta italiana nell'Egeo.

«3.o Che cosa fa il nostro ministro degli esteri e che cosa ha fatto per impedire che il conflitto marocchino si estenda in Europa, e quali provvedimenti intende adottare per mantenere nei Balcani lo «statu quo» di fronte a questa avventura della flotta italiana, avventura che potrebbe trarre seco conseguenze incalcolabili?

«4.o Sa il presidente dei ministri che a danno della civiltà e a suprema vergogna del cristianesimo, i soldati italiani combiono in Tripoli contro pacifici indigeni, contro donne, fanciulli e vecchi spaventevoli atrocità?

«5.o E' il nostro ministro degli esteri disposto, richiamandosi alle recenti convenzioni internazionali, a protestare energicamente contro queste atrocità, che destano l'indignazione di tutto il mondo civile?»

Il ministro degli esteri tedesco respinge energicamente infami parole contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Durante l'odierna seduta del Reichstag qualche oratore ha accennato a Tripoli. Il socialista Franck ha detto che l'Italia manda navi piene di gentaglia in Africa per compiere su donne e su bambini fatti per i quali tutto il mondo civile si volge con orrore. L'oratore fu interrotto dal presidente.

Si alzò subito dopo l'ammonizione presidenziale il ministro degli esteri dicendo: *«Vi è una guerra fra una grande potenza civilizzata ed una grande potenza a noi amica. Noi possiamo dolerci per questo avvenimento, ma non possiamo pronunciare alcuna critica. Qualche deputato ha creduto di chiamare questa guerra una scorreria brigantesca, ed il presidente ha biasimato tale espressione. Ma io sento che è necessario* — (a l'oratore alzò in questo momento la voce) — *di respingere a nome del Governo imperiale qui ancora formalmente ed energicamente questa espressione».*

Tali parole vennero vivamente applaudite dalle tribune.

L'incrociatore americano "Chester,, a Marsiglia

Marsiglia, 11, sette.

L'incrociatore americano *Chester*, proveniente direttamente da Tripoli, è giunto alle 5 del pomeriggio in rada di Marsiglia. Dopo avere scambiato con la terra i saluti d'uso, l'incrociatore si è ancorato davanti al Forte

La festa del Re celebrata dalla colonia italiana di Vienna

Solo ottanta persone offrono seimila corone per le famiglie dei caduti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Il banchetto che la colonia italiana a Vienna usa tenere ogni anno in occasione del genetliaco del Re, ha dato questa volta occasione ad una simpaticissima, calorosa dimostrazione per la spedizione italiana in Tripoli. Il nostro ambasciatore a Vienna, Sua Eccellenza il Duca d'Avarna, dopo il consueto brindisi, portò commosso un saluto alle truppe italiane che combattono a Tripoli.

Il presidente dell'Associazione italiana propose, tra entusiastici applausi, di inviare al ministro della guerra, generale Spingardi, questo telegramma: «La colonia italiana, riunita, prega Vostra Eccellenza di far pervenire al generale Canova, comandante del Corpo di spedizione di Tripoli, la nostra ammirazione e il nostro fervido augurio per l'eroico nostro esercito e per la nostra eroica marina. — Firmato: *Luigi Faccononi*, presidente dell'Istituto coloniale di Vienna».

Indi fu suonata replicatamente la Marcia Reale, applauditissima.

Aperta poi una sottoscrizione a favore dei caduti della campagna d'Africa, essa raccolse tra poco più di ottanta persone più di seimila corone. Un operaio solo sottoscrisse per mille corone. La sottoscrizione proseguirà nei prossimi giorni, perchè tutti gli italiani di qui vogliono sottoscrivere con patriottico slancio.

I nostri operai che lavorano nei dintorni della capitale si sono fatti anch'essi promotori di una sottoscrizione. Parecchi operai italiani che hanno già lavorato all'epoca della guerra russo-giapponese, alla costruzione di trincee in Manciuria per conto dei russi, desidererebbero essere chiamati a Tripoli per eseguire la loro abile patriottica operazione.

La partenza dei Sovrani inglesi per l'India

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

E' la prima volta che un Sovrano inglese durante il suo regno va in India per essere incoronato anche fuori delle isole britanniche: e oggi il popolo di Londra ha visto partire re Giorgio dalla stazione alla volta di Bombay sotto un sole splendente.

La giornata era veramente splendida, come rarissima nell'autunno inglese. Lungo l'itinerario, che il corteo doveva percorrere verso le ore 10 dalla Reggia di Buckingham alla stazione Vittoria, migliaia di cittadini acclamanti si assiepavano dietro i cordoni delle truppe, che presentavano le armi. Re Giorgio, dall'aspetto più florido del solito, in divisa di ammiraglio, è passato in un «landau» tirato da quattro cavalli alla postigliona: a fianco di lui sedeva, ridente la regina Maria, che indossava una toeletta turchina, impellicciata, e portava una piccola «toque» azzurra guarnita di piume nere. Nel sedile di fronte stava il giovanissimo Principe di Galles, in uniforme di guardia marina. Seguivano due altri «landaus» con parecchi membri del seguito. Uno squadrone di corazzieri chiudeva la sfilata.

Nel frattempo alla stazione di Vittoria giungevano uomini politici, grandi ufficiali e diplomatici, ad augurare il buon viaggio alle LL. MM. Fra gli altri si notavano, oltre a molte dame in bellissime pellicce, l'arcivescovo di Chanterbury, solennemente pittoresco nella sua antica roba bianco-scarlatto, l'on. Asquith in abito di Corte, oltre a varii membri del Gabinetto, anch'essi in uniforme. Quasi tutti i rappresentanti dei Governi esteri erano pure presenti.

Il corteo reale è giunto alla stazione di Vittoria poco dopo le 10. Il Re e la Regina vennero subito circondati dagli aspettanti, ai quali S. M. strinse cordialmente la mano. Le dame ed i principi quindi attorniarono la regina Maria: una bellissima figlia di un lord le porse un gran mazzo di fiori freschi, augurandole a nome di tutti i presenti un viaggio piacevole e felice.

Mancava soltanto la regina Alessandra, la quale giunse un po' in ritardo, accompagnata dalla sorella Regina di Norvegia, entro una carrozza chiusa, che entrò a sproni battuti nella stazione. Il Re, vedendo giungere la vettura della madre, si levò il berretto e si avanzò verso lo sportello, aprendolo egli stesso e salutando la regina Alessandra, vestita di nero e con in capo il velo vedovile. Fra madre e figlio vi fu un affettuoso scambio di abbracci. Poi la regina Alessandra abbracciò teneramente anche la regina Maria.

Pochi minuti dopo, il treno reale, composto di cinque vetture *saloon* e di varii bagagliai, si metteva in moto verso Portsmouth, fra lunghe acclamazioni.

Il gen. Pollio smentisce le falsità di un giornale svizzero

Bellinzona, 11, sette.

Fra tutte le panzane pubblicate in questi giorni dal giornale *Neue Zuercher Nachrichten* ce ne era una di nuovo genere. Il foglio zurighese annunciò infatti l'improvvisa mobilitazione degli alpini italiani con movimenti ritici al confine austriaco. Oggi il generale Pollio telegrafa al ministro italiano di Berna, pregandolo di smentire la notizia assolutamente falsa.

Il Vaticano e il Santo Sinodo russo contro la riforma del calendario gregoriano

Bellinzona, 11, sette.

Il progetto di una Conferenza internazionale per la riforma del calendario Gregoriano è andato in fumo. Il Vaticano e il Santo Sinodo russo negarono la loro adesione al Consiglio Federale.

Il contrasto tra il Kronprinz e il Cancelliere riflette l'intimo dissenso dei partiti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

L'attuale discussione marocchina al Parlamento Germanico sembra aver portato luce nuova nei rapporti politici internazionali. Cominciata con una concorde cordialità di tutti i partiti, prende una piega molto diversa grazie alla grande chiarezza, non disgiunta da una certa violenza di linguaggio, con la quale Bethmann Hollweg ha difeso il suo accordo. Alcuni giornali tedeschi hanno caratterizzato il discorso del cancelliere come un canto del cigno. Troppo presto! Forse oggi comincia il vero trionfo di Bethmann Hollweg.

I due fatti principali del risultato dell'attuale discussione sono: l'atteggiamento del Principe Ereditario; la lotta del Governo contro i conservatori, cioè contro il blocco nero-azzurro fino a ieri sostenitori del Governo stesso.

Il Principe, malgrado ogni amarilla, si è schierato contro la politica del cancelliere di suo padre, facendo credere alla possibilità di una sua politica privata contro quella dell'Imperatore: cioè una politica di guerra, vicina ad una politica di pacifico sviluppo interno e coloniale. Un giornale ufficioso oggi difende il Principe Ereditario, scrivendo che egli è padrone di pensare secondo la sua volontà e di esternare in qualunque modo la sua opinione; ma il fatto positivo è questo: che il Principe ha preso un congedo di 4 giorni a Danzica, per assistere a tutte le sedute del Reichstag. Nella prima seduta si è comportato come già sappiamo; poscia si è recato dal padre, ove era presente lo stesso cancelliere: ciò che sia avvenuto nessuno, eccettuati gli interessati, può dire: la conclusione fu che ieri il Principe, invece di assistere alla seduta del Reichstag, fece un giro in dirigibile. L'autorità paterna deve essersi imposta a questo giovane trentenne, fino a ieri perfetto giuocatore di *Lawn-tennis*.

Secondo fatto è il contrasto tra il Governo e la maggioranza conservatrice. Il deputato Heydebrand, il vero e più autorevole capo del partito conservatore, il re senza corona, come qui lo chiamano, ha voluto fare notare la debolezza del suo paese specialmente di fronte all'Inghilterra, e trattò di paurosa la politica del Governo. Il Kronprinz sottolineò, approvando, tali dichiarazioni; ma il cancelliere sorse con baldanza a rintuzzare le parole del deputato e le approvazioni del Principe. Ciò che egli ha detto, già lo sapete. In una parola, egli ha bollata tutta la politica di coloro che vogliono trascinare il proprio paese in una guerra con l'Inghilterra. La rottura col blocco nero-azzurro è compiuta; e già ieri si parlava degli ultimi giorni di vita di Bethmann Hollweg come cancelliere tedesco: quando il Kaiser mostrò in modo non dubbio di essere pienamente d'accordo con il suo cancelliere. Infatti qualche giornale ufficioso scrive oggi che Bethmann Hollweg resta, e che il Kaiser ha dichiarato al Cancelliere la sua completa fiducia.

Le nobili parole del console Bottesini ai funerali dei trucidati di Tunisi

Tunisi, 11, notte.

Ai funerali delle vittime italiane parteciparono il rappresentante del Governo tunisino col seguito, il console generale d'Italia, Bottesini, il vice-console, il presidente della Camera di commercio italiana, e oltre trecento italiani.

Il corteo, giunto al Cimitero, si riunì ai piedi della scalinata della cappella, dove si deposero i feretri. Monsigner Combe, arcivescovo di Cartagine, celebrò la cerimonia religiosa. Il console Bottesini prese poi la parola. Fra l'altro disse: «Parlte, nobili vittime, col saluto della vostra Patria, del vostro Re, dei vostri fratelli, col tributo amaro della nostra riconoscenza». Alludendo al portafertili della *Croce Rossa* Torsorici, massacrato mentre raccoglieva i feriti, l'oratore disse: «E' morto sul campo dell'onore, come i suoi compagni in Tripolitania per la causa della civiltà».

La cerimonia fu breve.

Dopo l'inumazione, tutti i presenti lasciarono il Cimitero e tornarono in città, sempre sotto una pioggia torrenziale.

NOVITA LIRICHE

"La fanciulla del West,, di Giacomo Puccini

(Teatro Regio — 11 novembre).

«L'opera è interessante scenicamente? E la musica è bella? Rivela in esso il Puccini una qualche nuova virtù di atteggiamenti? O siamo appena alle allezza di *Tosca*? E l'esecuzione? Che è dell'esecuzione? Era affollato il teatro? Eleganze il pubblico?».

Quante domande! E tutte legittime e legittimate da quella curiosità impaziente, la quale si manifesta sempre dopo un qualche importante avvenimento scenico, e si appaga magari di un semplice monosillabo da giurato in Corte d'assise, a patto di essere tosto soddisfatta.

E non pensa il pubblico che tanto più arduo riesce il giudizio quanto più è necessario procedere cauti, specialmente con chi non ha eguali di fronte rivali capaci di contendergli, fra i viventi compositori italiani, la palma del successo.

Giacomo Puccini è infatti riuscito a conquistare un campo, ove egli può ripetere l'«hic manebimus optime» dell'antico legionario. Vasto e piccolo che esso sia, egli l'ha dissodato, egli l'ha arato con amore; e dai solchi non profondi, ma segnati diritti e decisi dal vomere dell'aratro sono venuti su i fiorellini di una sentimentalità tenera e raffinata, che talora si atteggia, è vero, a fiero cipiglio, ma presto rasserena il fronte, tanto è in essa innata la tendenza al sorriso, alla dolcezza, alla grazia. Così anche sotto i drammatici atteggiamenti, che vorrebbero avere la terribilità delle figure del Goya e sembrano invidiare a Rembrandt i segreti meravigliosi d'ombre e di luci dell'acquaforte «ronda di notte», noi vediamo spuntare spesso la calza di seta d'una figurina del Watteau, o sentiamo le serenità d'animo e il riso bonario di certi masetti olandesi e fiamminghi.

Perciò *Manon Lescaut* ci parve sempre un'opera ben altrimenti sentita di quanto non sia la *Tosca*; ed in *La Bohème* la fusione quasi perfetta tra il temperamento musicale del Puccini e l'intuito del Giacosa e dell'Illica nel fornire al musicista i cerchietti d'oro, in cui egli potesse raggruppare tutta la materia più preziosa del suo ingegno, condussero gli uni e l'altro ad una delle maggiori vittorie sceniche di quest'ultimo quarto di secolo.

Con *La fanciulla del West*, Giacomo Puccini ritorna invece al dramma violento; ma con i segni di una più grande preparazione, che non in *Tosca*. Quanto nella sorella maggiore è di enfatico e di semplicemente decorativo qui si attenua, se anche l'azione scenica sembri erompere con una forza più brutale e quasi selvaggia dagli episodi di vita californiana, che Guelfo Civinini e Carlo Zangarini hanno da un dramma di David Belasco e sceneggiarono con audacia di intenti e con notevole ricchezza di atteggiamenti drammatici.

Si attenua — dissi — o si fa meno sentire, per un effetto naturale di ottica scenica. Che è infatti l'ambiente? Un'accozzaglia strana di gente, venuta Dio sa di dove, ma riunita da una stessa fame: quella dell'oro. Brutale violenza, essa sembra travolgere al suo passaggio, in una bufera di bestemmie, di odiose sanguinarie, di mal celati rancori, di slanci generosi e di ignobili istinti, qualche povero fiore selvaggio, che spunta sul suo cammino. Una sola pianticella non fu calpestata e divelta. Il fusto delicato si rinvigorì, diede rami e foglie a ristoro d'ombre e di freschura. E intorno ad essa ora si radunano, come in famiglia intorno al buon ceppo natalizio, i poveri dispersi. E ricordano con un senso di melanconica nostalgia la patria lontana; e cercano di frenare la brutalità dell'istinto, poichè in Minnie, «la fanciulla del West», hanno trovato la dolcezza de' conforti, la pace, la parola di giustizia che li commuova, che assopisce collere, odi, vendette, che rasserena le loro anime, torbide e semplici ad un tempo. Ed è ben dessa, Minnie, la buona pianta; Minnie, che li conosce bene ad uno ad uno, che sa comprenderli, che sa compatirne i difetti, prestandosi con lo stesso sorriso a dare nell'affumicato bar l'illusione di un conforto alle gole riarse, grazie a qualche sorso di «aguardiente», come a ravvivare le menti torpide a confuse con la linfa fresca della lettura della Bibbia e con la scuola.

Dato dunque l'ambiente, è naturale la violenza del linguaggio, come la violenza de' contrasti drammatici. L'irruenza del movimento sulla scena; il sopraffarsi degli episodi: la cura del così detto colorito locale dovevano ineluttabilmente condurre il Puccini ad una musica viva, pittoresca, forse eccessivamente ricercata in certi procedimenti armonici ma tutta percorsa da luci vive e da ombre profonde. Abbia, o non, il compositore dovuto fare forza su sè stesso per raggiungere certi effetti non dubbio che a traverso così nel sentimento l'anima della folla. Impeti di collera; e grida selvaggi di trionfo; e ribellioni; e melanconie di canti, evocanti la patria lontana; e profonde ambascie di anime, che si sentono sperdute nel buio; e infantili e sonore risate vibrano, scoppiano, palpitano, squillano, frammo a traverso il linguaggio dell'orchestra. E allora, se l'effetto è raggiunto, se noi sentiamo veramente vivere questa gente nella bestemmia, come nell'amore, nella gelosia, come nella vendetta, nel gioco come nella sensualità, che importa se la musica dell'autore di *Edgar* può sembrare qua e là troppo frammentaria, e ricercata, e violenta, e talora di un'audacia che a pochi sarebbe consentita?

E' appunto nell'avere il Puccini spinto, forse sino all'estremo limite, certe qualità, di cui era già maestro ne' precedenti suoi lavori, che io vedo qui insolitamente fermo e gagliardo il polso. L'impronta di forza e di piena libertà nel movimento e l'attitudine a creare un ambiente, che sono come il suggello di questa *La fanciulla del West*, la non trovo in alcun altro spartito del maestro lucchese.

Perciò, se anche il linguaggio è aspro, emana da questa asprezza il sano aroma de' piani delle foreste californiane. E se il pubblico non trova a tutta prima il suo Puccini, tanto meglio! L'opera d'arte, per me, ne sa avvantaggia.

Lo ritroverà, d'altronde, e con tutte le qualità che gli cattivarono in passato il favore della folla, nella parte passionale. Ma lo troverà in apparenza più profondo: in realtà meno spontaneo e meno sincero.

Qui il Puccini sembra oramai aver dato tutto ciò di cui era capace. E ancora una volta — a parte certi momenti ricchi di notevole vigore drammatico — noi ci sentiamo semplicemente sopraffatti dall'arte consumata di chi conosce per istinto naturale e se oramai per lunga prova tutte le raffinatezze dell'effetto scenico. Ma, vinto il fascino, resta per l'orecchio eco di un'ultima carezza orchestrale; l'anima resta esce come sbarrata dall'ostinato frastagliare largo, legato, languidamente sentimentale degli archi; e nei ripetersi di certi effetti, e nella insistenza in alcuni procedimenti siamo costretti a riconoscere oramai il segno di povertà, che l'abilità innegabile di Puccini nel ricavare effetti impensati da piccole cose (e basterebbe a provarlo il ritorno del breve e sdolcinato spunto di valzer, volto poi così da servire come di perno al tetto tra Minnie e Johnson) non giova più a nascondere.

Nè, considerata in sè, la melodia ha in sè quel valore espressivo, e quasi ritorna di vena che rivelano l'ispirazione di getto, in uno di quei momenti fortunati, di cui si va perdendo, purtroppo, ogni traccia.

Naturalmente, anche qui conviene fare qualche eccezione. Prima fra tutte l'idillio di Minnie nell'ultimo atto, e poi il racconto di Rance nel primo.

Questo volevo dire: che dei tre elementi più caratteristici, onde *La fanciulla del West* trae argomento per assurgere a dignità di opera d'arte — e cioè intuito e potenza di effetti drammatici, senso del movimento scenico e del colore; bellezza e profondità espressiva dell'idea musicale — non è certamente l'ultimo che possa reggere a confronto con gli altri due.

Ma è ormai tempo di seguire un po' dappresso lo svolgersi dell'opera ne' rapporti con l'impressione ricevuta da essa sul pubblico del Regio.

Impressione notevole, se anche non ugualmente sentita da tutti. Il pubblico, stanco nei palchi e nei posti distinti, affollato nelle gallerie, rumoreggiò ed imprecò come forse converrebbe ad un tale avvenimento artistico, fu infatti conquistato dalla forza drammatica delle situazioni principali; e affascinato dall'arte del Puccini non parve tener conto dei mezzi, dell'effetto, ottenuto spesso con quell'abilità superficiale, ma sicura, che è una delle forze del valoroso maestro lucchese.

E tre o quattro chiamate fra applausi calorosi agli artisti ed all'autore alla fine di ciascun atto bene possono bastare a far credere che *La fanciulla del West* consegua anche fra noi una segnalata vittoria.

Alla lunghezza del primo atto, denso di episodi, e lungo sovratutto nel duetto tra Johnson e Minnie, con al bacio, grazie anche al movimento scenico, alla cura pittoresca d'ogni particolare (finalmente un soffio superbo d'arte vera nel potente verismo penetrò anche il pubblicaccio del Regio), ed alla bellezza dell'esecuzione.

Il secondo atto impressionò fortemente, ma la non so davvero quanta parte in ciò vada fatta alla musica, e quanta alla potenza della situazione drammatiche: il terzo parve la superba rivelazione d'un Puccini, che forse avremmo potuto intuire, ma non pensare così vivo e scolorito e penetrante.

Ritorneremo domani sulla musica del Puccini, per dire anche con più grande agio all'esecuzione. Il consenso nella lotta fu per quest'ultima vivo e cordiale. La Bursio, il Grassi e Taurino Parvis diedero tutta l'anima loro al Puccini.

Essi sentirono veramente l'opera, e ce la fecero sentire. Ma in tutti gli altri dominò un fervore uguale. Nell'orchestra vibrante, colorita, degna delle grandi cure date ad essa dal Gui; negli interpreti secondari, numerosi ed animati da una zelo in tutti uguali; nei cori, se qui si può parlare di veri cori.

Udii Giacomo Puccini non lesinare alle prove la lode. Non la lesinò certo nemmeno ieri sera. E giustamente.

Prima del secondo atto fu eseguita la Marcia Reale, applauditissima.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 lorda: corso medio legale 101 57 1/2.
— Id. per fine corrente 101 75, 101 57 1/2, 101 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 250) prezzi nominali 101 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 101 57 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 57 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 101 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 57 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 57 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 70, lettera 100 80.
Svizzera 4: denaro 100 45, lettera 100 60.
Germania 5: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 30, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PRECEDENTE.

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 444.
- Banca d'Italia 3 75 0 0 436.
- Ferr. Italiane 3 0/0 351.
- Ferr. Meridionali 342.
- Vittorio Emanuele 375 75.
- Sarde C. 353.
- Sicule 4 0/0 oro 501.
- Secondarie Sarde 4 0/0 513.
- Mediterranee 4 0/0 501.
- Tramways Torin. 4 1/2 0/0 517.
- C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 501.
- C. F. S. Paolo 3 50 0 0 p. cont. 491.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1431, 1430 50, 1431, 1430, 1429, 1428, 1428 50, 1429 50.
- Banca Commerciale 830 50, 827, 827 50, 826, 825 50, 826, 826 50, 825, 825 50.
- Ferrovie Meridionali 606 50, 607, 607 50, 607.
- Ferrovie Mediterranee 413, 414.
- Fiat 146 25, 146 50.

Apertura ferma su Milano; su numerosi realizzi il mercato si indebolì poscia sensibilmente sui Bancari, Ferroviari sostenuti.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

11 novembre — Ore 12.30.

Rendita 3 75 (f. c.) 101 70, 67 50, 65.
Rendita 3 75 cont. (c. m.) 101, 57 1/8.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 101, 52 1/8.
Azioni Banca d'Italia 1431, 1430, 1429, 1429 1/2, 1429, 1428, 1429, 1430, 1430 1/2, 1431 1/2.
- Banca Commerciale 826 1/2, 827, 827 1/2, 826 1/2, 825 1/2, 826 1/2.
- Ferrovie Meridionali 606 1/2, 607 1/2, 606 1/2, 607, 606 1/2.
- Mediterranee 412, 413.
- Fiat 146 1/4, 146, 146 1/2.

Cronaca della riunione pomeridiana

11 novembre 1911 — ore 15.15.

Rendita italiana 3 75 % 101 65, 101 675, 101 725.

Azioni Banca d'Italia 1430, 1431, 1432, 1433, 1434, 1435.
- Banca Commerciale 826, 827, 828, 829, 830, 831.
- Credito Italiano 563.
- Meridionali 606 1/2, 607, 608.
- Mediterranee 412 1/2, 413 1/2.
- Fiat 146 1/2.

La chiusura della settimana si è effettuata in buone condizioni ed in ripresa sui Bancari, spinti facilmente, per la scarsità di affari, in fase di rialzione. La Rendita ferma, ma poco trattata.

Prezzi nominali 11 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reali Medit.-Adr.	351 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	302 —
Ferr. Romane 3 0/0	309 —	Ferr. Cavallermaggiore 3 0/0	270 —
Obbl. Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	300 —	Canali Cavour 4 0/0	509 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	320 25	Dem. Napoli 3 1/2 0/0	305 —
Ferr. Novara 3 0/0	282 —	Azioni Ferr. Costa e Sicilia	— —
» Elba 3 0/0	400 —	Meridionali 3 0/0	299 —
» » 3 0/0	402 —	Ferr. Ital. Meridionali	— —
		Cantoni e Navigaz.	200 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C	333 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 75
Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (vecchie)	330 —	Cert. Rend. it. Napoli 3 1/2 0/0 netto	307 —
Città Roma 3 1/2 0/0	300 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca:

Banca d'Italia	— —
» Comm. it. Mil.	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco di Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino (c. d.)	— —
Società Bancaria Italiana	— —
» Credito Fondiario	134 —

Trasporti:

Società Ferr. Meridionali	— —
» » Secondarie Sarde	298 —
» » Sicule	202 —
» Italiane Mediterranee	— —
» » Sicilie	240 —
» » Vittorio Em. (in oro)	420 —
» » » (24 oro)	340 —
Navig. Gen. Italiana	— —
Florio e Rubattino	— —
Tirrenica Trasporti	— —
» Ferr. complementari	310 —
» » Tramways Ferr.	400 —
Rom. Tramways Elettr.	— —

Elettrici ed industrie meccaniche:

Società Elettr. Sic.	185 —
» Conerom. Elettr. Lom.	150 —
» Forze Idrauliche	— —
» Ad. Elettr. e Diverse	260 —
» Meridionale Elettricità	— —
» Elettrica Ligure	200 —
» Vizzola e C.	220 —
» Fonderie e Officine Elettriche (Milano)	233 —
» Meccaniche Varesine	260 —
» Acciaierie Terni	1350 —
» Elett. d'Elettrometallurgia	— —
» Fabbr. It. d'Automobili	— —
» Ing. Z. Ital. d'Antimoni	— —
» Automobili Rapid	— —
» Anonima Italiana Gregorini (Roma)	— —
Industrie alimentari e diverse	— —
Soc. Esercizi Idro-Agr.	230 —
Società Acqua pota. Rio di Torino	620 —
» Molini e Past. Panzani (Roma)	— —
» Fondiaria Vercel.	400 —
» Romana Naviq. Sarc.	— —
» Venezia e C., elettr.	152 —

Industrie varie:

Soc. Ceramica Richard	1150 —
» Carb. Meridionali	612 —
» Manif. Tabac. Bergam.	600 —
» Elici Recale	346 —
» di Sfruttamento e Costruz. idraulici	— —
» an. Pell. e Cuoiami	50 —

Obbligazioni:

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	430 —
Ferrovie Meridion.	313 50
» Second. Sardegna	313 —
» Sarde, serie A	320 —
» » B	160 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	501 —
Società Ferr. Trapani, 4 0/0	— —
» Ferr. economiche 5 0/0	517 —
Officine di Savigliano	500 —
Soc. Alber. di Sestriere	500 —
» Naped. Imm. Elettr.	4.5 —
Carb. di Cabo Bonifacio	495 —
Prest. Prov. Alessand.	— —
» » di Lecce	490 —

Cartelle:

Prest. S. Paolo 3 75 0/0	501
» di S. Paolo 3 50 0/0	491
» Banco di Sicilia 3 50 0/0	495
Istituto Italo-Germanico	— —
Fondiario 3 1/2	494 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 101 45 — Id. fine mese 101 75 — Id. 3 1/2 0/0 101 75.

Mediterraneo 410 50 — Credito Italiano 561 — Banca Commerciale 825 50 — Banco di Roma 158 50 — Società Bancaria 100 50 — Lanificio Rossi 1660 — Obbligazioni Centrali 340 — Robertino 370 50 — Raffineria L. L. 347 50 — Casa Sovvenzioni 56 — Veneta 166 — Terni 1348 — Edison 7.0 — Obbligazioni Meridionali 342 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 350 — Fondi. Banca Nazionale 498 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 507 25 — Consolidato Veneziano 74 — Meridionali 54 — Banca d'Italia 1430 — Obbligazioni Mediterranee 500 — Metalli 106 — Boni Stabili 311 — Savone 260 — Fiat 92 — Distillerie 97 — Gaetano 540 — Cementi Chiavari 108 — Fondi Rustici 168 — Molini Alta Italia 304 — Birra 775 — Ferriere 139 — Vizzola 1055 — Ansaldo 249 50 — Breda 369.

Cambio su Parigi 100 1/2 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 124 07 — Id. Svizzera 100 70 — Id. Vienna 85 40.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Fermezza accentuata. Il mercato, nonostante la presente situazione che consiglierebbe la prudenza, si svolge in deciso aumento. Particolarmente domandate le Banche d'Italia e Commerciali che assorbono tutta l'attività nelle contrattazioni.

Banca Italia da 1430 a 1435 — Commerciale da 827 a 832 — Ferroviari fermi ma senza slancio — Terni da 1345 a 1355. — Dei Saccariferi solo l'Eridania sostenuta da 678 a 682; rimanente sostenuto per riflesso. — Rendita migliore e cambi in accentuata reazione col Francia 1,55.

Rendita 101 65, 101 70 — Banca d'Italia 1430, 1431, 1430, 1432, 1435 — Comit 827, 828, 830,50, 831,50, 832 — Credito 564, 565 — Meridionali 606, 607 — Mittel 415, 418 — Rubattino 372, 373,50 — Raffineria 347, 347,50 — Industria 281, 282 — Eridania 678, 680, 682 — Terni 1352, 1353, 1356 — Armstrong 249,50 — Elba 223, 224,50 — Savona 261, 263, 264 — Molini 305,50 — Sanoiseria 954 — Ferriere 139,50 — Banco Roma 158, 160 — Italo 78.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, sera:

Rendita 3,75 cont. 101 67 1/2 — Banca d'Italia 1434 — Banca Commerciale 831 — Credito Italiano 572 1/2 — Bancaria 100 — Meridionali 604 — Mediterranee 412 — Navigazione Generale 503 — Tramways 194 — Elba 222 — Ansaldo 249,50 — Ferriere Italiane 140 — Metallurgica Italiana 110 — Piombino 137 — Montecatini 28 — Acque Marcia 1930 — Gas 1183 — Condotte d'Acqua 334 — Immobiliari 250 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 114 — Carburo 551 — Kerka 299,50 — Concimi 124,50 — Soda 71 — Montecatini 79 1/2 — Molini Pantanella 105 — Fondi Rustici 168 — Risanamento 73 — Banco Roma 109 1/4.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. Franc. ist. ammort.	89 —	— —	— —	Argento fino	—	94 17	
Rend. 3 perp.	95 65	95 45	95 65	Cred. Foncier	845	—	838 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	— —	Suez	3625	3625	
Id. Ital. 3 75	100 80	100 80	100 80	Lotti Turchi	201	—	202 50
Cambi Londra	25 195	25 18	25 18	Ferr. Meridion	603	—	600 —
Cassa Sov. 3 75	78 3/8	78 1/8	78 1/8	Rendita Russa	94 50	94	94 25
Obbl. Comb.	251 —	250 —	250 —	R. orient. russo	106 50	106	106 25
Cambio Italia	99 —	99 1/8	99 1/8	Rente Turche	108 40	108	107 87
Turco nuovo	89 87	89 70	89 70	R. portogh.	66 25	66	66 25
Banca Paris	1772 —	1772 —	— —	Banca Francia	— —	—	—
Tunisino	453 50	453 —	453 —	Comm. Madrid	— —	—	—
Fgnano e Oc	160 50	160 75	160 75	R. Comm. Ital.	814 —	819 —	
R. Ungher. 4	96 50	96 25	96 25	Rendita Serv.	92 —	92	92 05
R. Spagn. ant.	92 50	92 50	92 50	Rio Tinto	1494 —	1515 —	
Banca Ottom	633 —	634 —	634 —	Forti Piomb.	117 —	119 —	
Rend. Arg. 1886	— —	— —	— —	Canale Su.	1515 —	1508 —	
Id. id. 1900	— —	— —	— —	Metropol.	683 —	681 —	
Rame Londra	56 8 0	— —	— —	Thomson	705 —	701 —	
Brasile Loro	— —	— —	103 —	Rand Mines	168 —	170 —	
Id. id. rvolta	— —	— —	99 50	De Beers	488 50	486 50	
Brasi e sopr.	93 65	— —	— —	Charlered	19 50	6 —	
Credit Lyon	1940 —	1933 —	1933 —	Ferrovia	118 —	118 —	
Assicuraz.	163 —	163 —	163 —	Radiometa	53 25	54 25	
Nord Espagne	49 —	4 0 —	4 0 —	Roodepert	— —	—	
Ferrovie	491 —	493 —	493 —	Goldz Fie. d	153 —	153 50	
Rio Tinto	1505 —	1512 —	1512 —	Spagnuli	18 75	18 —	

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

Comb. Londra	— —	20 375	Ital. di Roma	— —	— —
» Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	118 12	119 50
Chiusura Italia	— —	98 10	Ferr. Medit.	— —	89 50
Credito Austr.	204 12	205 87	Banca Com.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Imper. tedesco	89 80	89 80
Id. fine mese	— —	— —	Prestito Italiano	91 37	92 37
Cons. Prussa.	91 90	91 90	Rendita	91 62	91 87
Ru. di Turc	89 50	— —	Lombarde	23 50	24 —
Obbl. Ferr. It.	69 75	— —	Valori Turchi	108 37	108 50
Obbl. Merid	— —	— —			

Tendenza ferma.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 62.

Londra, 9 — Argento once 28 — all'asta fr. 94 card di grammi. Prezzo 925 millesimi.

Nuova York, 9 — L'argento si quota a centesimi ed dollari 56 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETÀ [illegible]

per la stag. al stanzione delle sete sili Bertolla

Operazioni del 11 novembre

Organzini			Chil. 13	Kg.	1215,50
Trame			» —	»	—
Greggie			» 16	»	780,50
Lana			» —	»	961,41
Articoli diversi			» —	»	—
		Totale	C. 29	Kg	2956,40
Sete pesate			» —	»	—
Lane pesate			» —	»	—
		Totale	C. 27	Kg	2956,40

Colli entrati nel mese o [illegible]

Stagionali	N. 200	Kg	2784,50
Tessili	» 3	»	172,01

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 11 novembre 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	45 47	47 49	— —	— —	— —
12/14	45 47	47 49	— —	— —	— —
Tit. sper.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
13/15	— —	— —	— —	— —	— —
14/16	58 60	— —	— —	— —	— —
15/17	51 53	— —	— —	— —	— —
16/18	51 53	— —	— —	— —	— —
17/19	51 53	49 50	46 48	— —	— —
20/24	51 53	49 50	— —	— —	— —

Medie generali uve vendute in Monferrato nel 1911

La Sezione di viticoltura istituita alla Cattedra di Casale ha raccolto, colla collaborazione e mediante il controllo dei sindaci, i seguenti dati:

Altavilla, uva venduta Mg. 5480, a L. 2 30 al Mg.; Brusaschetto, Mg. 5000, a L. 3 00; Calliano, Mg. 6500, uvaggio, a L. 2 60; barbera 15,000, a L. 3 10; Camino, Mg. 13.912, a L. 3 80; Casorzo, Mg. 11,000, a L. 2 70; Casale, Mg. 19.185, a L. 3 110 ; Castagnole, Mg. 32,000, uvaggio, a L. 2 80; barbera, Mg. 46,250, a L. 3 40; Cassiosampietro Mg. 3000, a L. 3 30; Coreseto, Mg. 34,849, a L. 2 8125; Cerrina, Mg. 15,000, a L. 2 75; Cunico, Mg. 5000, a L. 2 775; Frassinello, Mg. 34,750, a L. 3 607; Fubine, Mg. 4000, a L. 2 975; Gabiano, Mg. 30,408, a L. 3 65; Grana, Mg. 20,000, uvaggio, a L. 2 70; barbera, Mg. 10,000, a L. 3 00; Grazzano, Mg. 20,000 a L. 3; Mirabella, Mg. 23,941.2, a L. 2 55; Montalero, Mg. 2950, a L. 2 93; Montemagno, Mg. 10,000, uvaggio, a L. 2 75; barbera, 17.00, a L. 3 50; Moncalvo, Mg. 10,000, uvaggio, a L. 3 18; barbera, 8000, a L. 3 75; Murisengo, Mg. 14.919, a L. 2 85; Occimiano, Mg. 15.136,9, a L. 2 80; Oddalengo Grande, Mg. 25,600, a L. 3 225; Odalengo, Mg. 28,162, a L. 2 77; Pomaro, Mg. 10,461, a L. 2 40; Pontestura, Mg. 30,353, a L. 3 20; Ponzano, Mg. 20,000, a L. 3 05; Rosignano, Mg. 8500, a L. 3 15; Serralunga, Mg. 33,427, a L. 2 90; Solonghello, Mg. 11,089, a L. 3 11; Terruggia, Mg. 12,706, a L. 0 12, 0 75, più della media di Casale; Vanzino, Mg. 10.000, a L. 3; Vignale, Mg. 16.651, a L. 2 850; Villadeati, Mg. 30,000, uvaggio, a L. 3; barbera, Mg. 11,000, a L. 3 75; Villamirogllo, Mg. 8365, a L. 2 90.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'ottobre 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

Anni	1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	678	671	612	701	679
Matrimoni »	280	318	301	305	288
Morti »	450	521	492	476	503

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 10 mesi 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

Anni	1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	6415	6665	6748	6884	6705
Matrimoni »	2827	2489	2472	2591	2391
Morti »	4068	5069	5273	5070	5455

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 novembre 1911.

TORINO	90	6	77	11	33
BARI	90	3	79	15	30
FIRENZE	1	41	3	16	56
MILANO	73	79	35	68	74
NAPOLI	71	90	9	45	60
PALERMO	64	13	1	27	63
ROMA	73	83	5	9	85
VENEZIA	19	67	65	77	61

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.ª

Mutui ipotecari disponge da L. 1000 in più, anche fuori Torino; interesse mite. 45090 Rivolgersi GAROLA, via San Tommaso, 32.

Gli Annunzi si ricevono da Amministrazione e Succursali

PIANTE D'ALTO FUSTO da vendere nei tenimenti di Lari, Mantecarano e Noria, territorio di Treno. 42961

Per trattative rivolgersi al proprietario B. Capisio di Cortà di Torino, via Po, N. 4, entro il 20 corrente novembre nei giorni non festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il capitolato è anche visibile presso la guardia campestre di Lari.

COME MI LIBERAI DAL GOZZO.

Il signor Clan S. Westover, il quale fa per mari ed monti affinchè da un momento all'altro che lo obbligasse a portare un qualsiasi di parecchi centimetri più grande e che gli permettesse le più svariate evoluzioni, è divenuto così entusiasta per la sua guarigione, che egli vuole che tutti sappiano come e dove egli riacquistò la felicità. Egli scrive che è un dovere, che egli ha verso i suoi simili e particolarmente verso coloro che sono afflitti dal gozzo, di rendere di pubblica ragione questa sua dichiarazione. Il suo caso era stato diligentemente esaminato dai più eminenti specialisti del mondo. Egli fece per guarigioni. Un giorno, leggendo un giornale, gli cadde sott'occhi un articolo in cui si discorreva di meravigliose scoperte fatte da un eminente medico Americano, il Dr. L. Bertram Hawley, di un trattamento per la cura del gozzo. Per mezzato pure questo, egli

nella lettera i portato di Dr. Hawley e dopo due soli mesi egli si trovò perfettamente guarito, mentre prima il suo gozzo completamente rimosso.—Egli dice: Ora che ho avuto diversissime occasioni per questo trattamento e che voglio che altri sofferenti, come lui, sappiano dove trovare cura e sollievo?—Se voi desiderate più particolari circa il trattamento che guarì il signor Westover di questa ripugnante malattia, scrivete al Dr. L. Bertram Hawley, Filadelfia dolre New York Medical Co., Dir. 25 Y, s. rue de Flaly, Parigi, Francia. 37364

Il successo ottenuto dal Dr. Hawley è stato così meraviglioso, che medici e pazienti di ogni nazione, in corrispondenza e in permanenza a mobilire della Stati in quasi tutti i paesi del mondo civilizzato. Egli manda in lettura gratuitamente libro in cui si descrive questa malattia in tutte le sue fasi in rapporto all'azione del suo trattamento, libro che egli è lieto di spedire gratis ad ogni interessato che ne fa ne richiesta, sia povero che ricco. Sia a voi il desiderio e con esso ricevuto le prove della sua cura meravigliosa. Da voi subito di questa malattia ed avete persone ad essa sofferenti, scrivete ogni sesso ed a ritorno di corriere vi sarà ricapitato il libro che ridonò la felicità e fine al che rimanere maggiormente in voi, subi e sul il gozzo l'avrete con oggetto.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 in più

Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino

Deposito - Farmacia Internazionale Via Roma, 27, Torino. 42847

Automobile SPA

Sessanta cavalli - Torpedo — Visibile via XX Settembre, 50. 42995

E' uscito il Nuovo Catalogo

dei nostri meravigliosi MELOFONI

Chiederlo che viene spedito gratis alla

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

Via XX Settembre, 18 (Vicino Porta Nuova).

Vendita a rate mensili da L. 8 in più

Spedizione accurata per qualsiasi destinazione, imballo *gratis*. — Esportazione Mondiale

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Cent. 20 per parola — Minimo 1 parola

AVVISO gratis ogni biciletta di qualunque marca. — Orologi Mondial posta. c 43907

APERTURA nuovi corsi serali, diurni, di corrispondenze, Partigliere, spagnuolo, russo, canadese, inglese, francese, italiano, stenografia. Premiato Metodo Professori di nazionalità. — Via Bogino, 4. 43356

CESSIONI stipendio impiegati pubbliche Amministrazioni, opere Stato; ottimi condizioni. — Piazza Orbeo, 6, Torino. c 43583

DENTISTA con laboratorio moderno riceve abbonati, apprendisti, di prova; assicura ai signori Medici Dentisti, gratuitamente perfetta esecuzione. Prezzi modicissimi. — Scrivere cassetta 1161 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43854

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. — Scrivere a Istituto », corso Magenta, 10, Milano. 42476 M

LAVORO settimo, facilissimo, interessante, provvisorio, adatto per signori, signorine, offriamo ogni località (guadagnerà la due ore lire cinque, scrivi Ditta. Gratis campione, istruzioni. — Scrivere a Unione Romana Universal », Madrid (Spagna). 43021

IGIENE assoluta rimedi rapidi, sicuri, sicuri, innocui, istantanei utero. Rigeneratori virili, preservativi. Consulti lettera medici specialisti. Segretezza. — Scrivere cassetta postale 103, Torino. c 43515

INSEGNANTI e impiegate di piena fiducia (ex ufficiali primo Unione Fraternale, Silvio Pellico, 6. c 43067

URGONO abiti usati, cappotti, uniformi, biancheria, viaggiare. — Ufficio Internazionale, via Milano, 35. c 43679

VETRINE, tavoli diverse forme, vendonsi metà prezzo. — Ricci, falegname, via Pastrengo, 18. c 43708

Lezioni e Traduzioni. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata su libri commercianti in dodici lezioni diurne, serali, lucrative. — Casella postale 116. c 37389

DATTILOGRAFIA corso veloce con macchina per scrivere Underwood. — Via Cavour, 4. c 43176

DUE tedeschi giovani cercano relazione con italiani a scopo di imparare la Lingua. — Scrivere cassetta 1179 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43900

LEZIONI di francese, tedesco, inglese. Professori Master, Kuppelmayr e Peyron. Traduzioni. — Via Arcivescovado, 1 B. c 43262

MAESTRA diplomata impartirebbe ripetizioni complete classi elementari. — Scrivere cassetta 1163 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43582

PARISIENNE dà lezioni, conversazione francese, inglese. — 7, via Massena, pianterreno. c 43584

SIGNORINA francese, diplomata italiana, offresi lezioni, conversazione pronunciata, compagnia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1168 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43598

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, scuola veloce, pratica, 15 lezioni, 5 manuali, diurni, serali. — Madama Cristina, 66. c

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 5 parole.

VARAZZE, Villa San Marco. Pensione signorile, con camere sole, lire quattro. 45339 O

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANIMA Nova, rivista d'illusione, signore intelligenti da provvigione subito stipendio 100 lire prova piccola cauzione produttori abbonamenti pubblicità. — Scrivere posta. 43613

CERCANSI subito abili lavoranti sarti per signore. — Ditta Bellom B., 11, piazza Castello, Torino. 43701

CERCANSI rigiratori in bianco e colore. — Cavanagno, 15, via Botero. 43698

CERCANSI abili lavoranti confezionisti e sarte e relative aiutanti. — Dirigersi Borelia Costa e C. Via Pietro Micca, 9 (piano nobile). 43834

CERCASI abile compilatrice per negozio commestibili. — Presentarsi Ditta Crosetti, piazza Emanuele Filiberto, 10. 43607

CERCASI signorina per insegnare l'italiano ad una bambina di 11 anni a Parigi. Condizioni vantaggiose. — Presentarsi Hôtel Moderne, al mattino, dalle 7 alle 9. c 43508

CERCASI giovane ardimentoso, distinto, conoscenza perfetta francese, disposto lavoro accurato, bell'avvenire. — Posta, Granaroli. 43662

CERCO giovane ragazzaia Casa commendatore. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 5. c 43695

DISTINTA famiglia cerca abile cameriera. Buon trattamento. — Prima, Venti Settembre, 18. c 43543

IMPORTANTE Lanificio Piemonte cerca disegnatore, buon stipendio, avvenimento sicuro. — Offerte dettagliate cassetta 1109 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43480

LE Grand Chic cerca abile commesse mode, conoscenza francese. Non richiesta. — Rivolgersi via Gioia, 1. c 43594

PORTIERIA. Primi gennaio cercasi provvisorio sposato, senza figli; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1178 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43766

PRIMARIA Fabbrica automobili cerca subito per Ufficio amministrazione, già pratico del ramo, disponibile subito. — Scrivere, indicando pretese e posti occupati, cassetta 1150 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43701

RAGAZZA buon carattere cercasi famiglia signorile per bambini. — Mambrini, via Massena, 3. c 43911

SIGNORINA contabile e dattilografia cercasi da Ditta industriale recognita. — Scrivere cassetta 1132 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43510

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE tailleur per abiti signore, disfacendo Parigi, cerca impiego. — Scrivere Conti, 34, Viaggia, Torino. 43681

ANDREBBERO cucire a giornata presso famiglie. — Scrivere cassetta 1027 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42948

CHAUFFEUR conoscenze, ottime referenze, ammogliato, senza prole, occuperebbesi Casa serie, ovvero piccola garage. — Scrivere Rosso, corso Vercelli, 28. c 43670

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, ottime referenze, parla italiano, francese, cerca posto presso famiglia o garage. — Scrivere cassetta 1176 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43786

COMMESSO offresi per negozio biancheria; ottimo referenze. — Scrivere cassetta 1180 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43800

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, tedesco inglese, tedesco, attuale riferenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1185 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43885

CHAUFFEUR meccanico provetissimo, bella presenza, parla correntemente il francese e spagnuolo, avendo servito nelle più alte nobiltà francesi, ottimo raccomandazioni internazionali, cerca posto. — Scrivere cassetta 1205 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43641

CORRISPONDENTE italiano, francese inglese, contabile, genaro ogni lavoro ufficio, impiegherebbesi. Ottime referenze. — Scrivere: Tassanger, via Massini, 50, Torino. c 44179

DATTILOGRAFA proveniente, lavori ufficio disponibile subito. Referenze primarie. — Cassetta 1147 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43580

DICIOTTENNE compatriottasi cerca qualsiasi posto Ufficio o Magazzino. — Feder, posta. c 43403

DEMOISELLE expérimentée, parlant français et allemand, cherche place dans bonne famille comme gouvernante pour apprendre l'italien. Certificats à disposition. — Ecrire sous C. 6421 L., à *Haasenstein et Vogler*, Lausanne. 43005 M

FARMACISTI: Studente pratico cerca posto. — Scrivere cassetta 1090 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43665

FONDITORE bronzo ed alluminio, con Ecoles chimico, già capo primario Fonderia, corrispondente presso serie Ditte. — Scrivere D. 30, posta. c 43514

GIARDINIERE e chauffeur ammogliato cerca analoga con piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1202 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43512

GIOVANE donna tedesca corrispondente, ora mezzi. Mitti pretese. — Scrivere cassetta 1250 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43677

GIOVANE, bella lingua, bella calligrafia, cerca qualunque impiego; mite pretese. — Scrivere cassetta 1056 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43671

JEUNE Ingénieur Arts et Métiers, Chimiste et ordre, une douzaine d'ans comme métallurgiste ou chimiste intérieur, demande emploi de dessinateur, chimiste ou autre. — Ecrire E. M. H. Modane (Savoie), France. c 43663

IMPIEGO amministrativo cerca dottore legge prudente, studio. Lavorerà con cautela. — Scrivere cassetta 1262 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43661

LAUREANDO legge la seguente lingue di impiego. — Scrivere posta, Torino. c 43665

SIGNORINA ventenne, premurosa, pratica commercio, impiegherebbesi conoscenza, cassiere, dattilografa. Referenze. — Erdicemmina, posta. 43726

SIGNORINA sola, cerca posto direttrice casa, classe compagnia, presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1177 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43797

SIGNORINA lingua tedesca, dattilografa, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43538

SIGNORINA con patente di grado superiore cerca impiego presso Ufficio, Istituto o come istitutrice. — Scrivere cassetta 1159 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43603

TESSITURE. Tecnico direttore tessuti seta, cotone, cerca cambiarsi, è disponibile. — Scrivere cassetta 1200 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43514

TRENTENNE, coltura generale, praticissimo amministrazioni, commercio, agricola, contabilità, cerca qualunque ovunque, mite pretese, migliori referenze, conoscendo qualche. — Scrivere cassetta 1157 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43574

UFFICIALE laureato, subito impiegherebbesi segretario, agente, amministratore famiglia, Istituto Torino o altro impiego decoroso. — Scrivere cassetta 1177 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43764

VEDOVA donna, senza cerca occupazione piccola famiglia. — Scrivere

Dotato di fenomenale Potenza Quest'uomo effettua Meraviglie

I ciechi vedono, i paralitici camminano, gli invalidi abbandonati dagli altri medici ritornano alla vita sani e felici.

Egli vince il dolore, risana le ferite, cura il cancro, la consunzione ed i tumori, fa meraviglie e sorprende la moderna scienza medica sfidando ogni ricerca.

Rimarchevole offerta di consulto gratuito per gli ammalati ed affitti. Egli li cura al loro domicilio senza vederli colla stessa facilità e risultato, come se essi gli fossero presenti. Invito ai medici di affidargli i loro pazienti che ritengano incurabili.

Parigi, Francia (Corrispondenza speciale).

Le incredibili meravigliose cure fatte dal professore Mann di questa città sono tanto sorprendenti da reclamare attenti i medici e lavoratori di patologia. Continuamente egli fu chiamato a curare malati dichiarati perduti dagli altri medici, ridando loro salute e vita. Queste guarigioni furono così pronte ed incomprensibili da meravigliare i più scettici. Il di lui metodo è conosciuto dal mistero perchè non usa alcuna delle medicine prescritte dai medici. Egli asserisce d'aver scoperto una legge naturale di speciale qualità rimasteci finora sconosciuta. Seguendo tale legge naturale, ogni male è suscettibile di guarigione. E' fuori di dubbio che, seguendo i decreti della legge da lui conosciuta, a chi gli assicura un maggiore potere, egli renda la vista ai ciechi e fa camminare i paralitici. Per mezzo di tale potere occulto egli fa ritornare a nuova vita il debole, spezza ogni sua pregiudizi e ottiene al sepolcro persone già condannate dai medici più esperti. Egli controlla la vita umana, domina le malattie e detta le sue volontà alla morte stessa. Il suo consiglio è gratuito, e, malgrado che il suo sapere gli offra il mezzo di accumulare e possedere gli ricchi ammassando una grande ricchezza, egli preferisce di dare gratis il suo consiglio a tutti, senza distinzione di rango sociale o di fortuna. « La mia scoperta è mia — dice egli — ed io l'uso come meglio mi piace ». Io posso guarire del cancro, consunzione, paralisi, male di Bright, debolezze nervose ed altri malanni ritenuti incurabili, come io curo i reumatismi, disturbi gravissimi e dello stomaco, catarro, avvelenamento del sangue ed altre malattie dell'organismo umano. Io desidero ulare il mio consiglio gratuito anche al povero nano al storpio. Quando l'ho di mezzo la povertà e la ruina, la questione del danaro è secondaria. Io curo il principe ed il mendicante colla stessa premura. Per me sono tutti eguali come davanti alla Legge. Io non mi preoccupo della differenza sociale dei miei pazienti. Io decido le mie prestazioni a tutti, e nulla può trattenermi dal fare ciò. Dirò ancora che io continuo a curare gli ammalati finchè io potrò. Ciò che altri fanno o non fanno non mi importa sapere, nè può influire sulle mie decisioni. Io sento che è mio dovere di curare quelli che soffrono. Io non posso permettere che un mio simile lotti colla malattia quando io possa vincere.

Queste affermazioni sono azzardate? Può darsi, però sono vere. Io conosco il potere meraviglioso della legge che sono investito, perchè l'ho provata e riprovata. Voi sapete che la consunzione è ritenuta come una malattia incurabile, eppure Mr. Cellei, sofferente di consunzione, si sentì dire dai più medici che i suoi giorni erano contati. Mr. Cellei era il primo della disperazione, ma io l'ho guarito e dispenso di lui testimonianza del suo cordoglio. Io curai i suoi polmoni, lo rinvigorii, ed il suo corpo rinacque e ricevette il vigore e muscoli ed oggi egli è uomo sano e robusto. Una signora di Montebillard, da me curata, mi scrive che è guarita della consunzione che la minava l'esistenza, e sono sicuro di un'altra vittoria sulla morte. Ognuno può comprendere in cosa di consumare si espone a sua prova e di mantenere la morte.

La medicina moderna non ha alcun rimedio curare il cancro. I chirurgi lo estirpano, ma il terribile male si riproduce in forma più violenta, ed uccide l'infermo. Io guarisco del cancro senza usare il coltello. Io non ho bisogno di tagliare le carni a segno le cose; la mia cura è facile, piacevole, non provoca dolore, ed il male scompare. Una mia paziente, Mrs. Singer, soffriva del terribile male. Tutto intorno il di lei petto era male reso del cancro, e cinque medici eminenti l'avevano condannata or son due anni. Pochi mesi di vita le restavano ancora ed ora invece vive sana e felice, il cancro è scomparso. La lettera firmata da lei e dai suoi figli e dai mariti riconoscenti ha più valore per me che non l'oro e l'argento.

La paralisi è un'altra malattia che si ritiene incurabile. Mr. Tournay era affetto dal terribile male. Dopo pochi giorni della mia cura egli ha potuto abbandonare la sua sedia a rotelle nella quale aveva passato otto lunghi anni di sofferenza. Mr. E. Ducrot in da me curato in soli otto giorni di una debolezza nervosa che lo travagliava da undici anni. Una grave affezione di Mr. Cristobal Cuccia, curato per doppia ernia, in due guarito in cinque giorni senza operazione.

I vecchi così numerosissimi sono tra le molte migliaia di lettere che possiedo. Parlai di essi per dimostrare non esservi male che non si possa curare. Lo stesso incurabili prima, non ora che io ho fatto la meravigliosa scoperta.

Ma come potete voi far sì meravigliose cure? Perchè possedete voi questa strana potenza?

Non posso dare la lunga spiegazione, però ho il libro nel quale la mia scoperta è chiaramente descritta. Io non vendo il mio libro, lo regalo a tutti coloro che s'interessano al mio lavoro. Lo mando gratis a tutti coloro che me lo domandano. Dirò, ad ogni persona che mi scrive, descrivendo i sintomi del male, i dolori, le sofferenze, lo mandarò gratis una completa diagnosi col mio libro intitolato: « La forza occulta della Natura ». Il mio sistema diagnostico è tale da non assumere alcun dubbio od errore, ammenochè le spiegazioni mentalmente siano errate.

Affrettate le vostre lettere con un francobollo da vent'centesimi come è prescritto per la Francia ed indirizzatele al Prof. Mann, Box 52, numero 212 S. 40, Rue du Louvre, Parigi, Francia.

« Le forze segrete della Natura » ed una grandiosa diagnosi vi saranno inviati franco di spesa. Qualunque persona può approfittare di questa straordinaria offerta.

Andiamo! Alzatevi! Ciò che m'ha guarito vi guarirà

Che fate voi lì, oppresso dai vostri tristi pensieri? Perchè quel viso tetro, abbattuto, spaventato? Voi avete a portata di mano il mezzo di riconquistare la vostra forza e la vostra energia, di risvegliare le vostre ambizioni, di ritrovare la felicità. Alzatevi e siate uomo. Interessatevi di ciò ch'è dolce nella vita. Guardatemi. Non fui io pure nel vostro stato? Oggidì sono felice, pieno di vigore e pronto a sorpassare qualsiasi ostacolo. Certamente presi molte medicine ma ebbero esito negativo. Ma l'elettricità vi è riuscita. L'Electro-Vigor del Dr. Macnaughlin m'ha guarito e vi guarirà. Qualsiasi uomo debole si feliciterà d'aver tentato una prova leale con questo gran rimedio, che ha reso la salute e la forza a migliaia di persone.

L'Electro-Vigor vi renderà resistenti e vi riscalderà il sangue nelle vene. Sentirete un'energia calorosa penetrare fin nelle ossa. Una luce brillante animerà i vostri occhi. La vostra mano sarà capace di stringere con forza la mano dei vostri amici, e vi sentirete in grado di fare tutto quanto loro fanno. Io mi rivolgo ora a quei malati che provarono invano tutti gli altri rimedi, e che in seguito a questi tentativi inutili disperarono di guarire. Credete voi di agire ragionevolmente verso voi stessi, ingoiando ogni giorno delle medicine che non possono produrre in voi altro che un miglioramento momentaneo? Al contrario, è facile provare che l'elettricità ristaura la forza vitale, poichè questa non è altro che elettricità. Da ciò comprenderete perchè l'elettricità vi guarirà e perchè le medicine sono impotenti per voi. Venite da noi che v'indicheremo l'unica via che vi condurrà verso la salute e la felicità.

L'uomo in buona salute non è infelice, perchè il cuore pieno di vita si sente leggero e giocondo. Egli si sbarazza subito della tristezza e di quella depressione dell'animo che si chiama melanconia. Molte persone sono infelici senza motivo; questa depressione è dovuta alla loro debolezza. A coloro che portano il nostro Electro-Vigor regaliamo un cinto speciale. L'Electro-Vigor porta la corrente elettrica direttamente alle parti deboli, che riempie di calore, di forza vitale e che guarisce indubbiamente.

La neurastenia, i reumatismi, sciatica, lombaggine, malattie renali, disturbi di fegato e di stomaco, dispepsia, costipazioni, spariscono se curati con l'elettricità. Non aspettate oltre; decidetevi oggi stesso, domani forse sarebbe troppo tardi.

Niente è più facile che seguire la nostra cura. Voi ritirate il nostro Electro-Vigor al domicilio di coricarvi. Sentirete un calore piacevole percorrere il vostro corpo, e questo non è che l'elettricità che vi darà una nuova vita.

Al mattino, allo svegliarvi, vi sentirete animati e vigorosi e constaterete con giocondo meraviglia che i vostri dolori sono spariti. E' l'Electro-Vigor che li ha scacciati per sempre.

Abbiamo un libro che tutti dovrebbero possedere; vi si leggono cose che interessano tutti coloro che vogliono rimanere a lungo sani e giovani.

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 30
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

??

Chi lo sa??

Qual regalo desterà miglior sorpresa?...

Non si sbaglierà mai chi regalerà il ritratto riprodotto in gran quadro (ingrandimenti «Excelgrafia») della persona stessa che si festeggia, o della persona che la festeggiata ama aver sempre presente.

Spedire la fotografia unitamente all'importo di L. 5,50, a Excelgrafia, *via Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino, ed entro cinque giorni riceverete uno splendido ingrandimento* incorniciato in lunette 48×58. — Attenti ai falsificatori ed agli imitatori.

MOBILI artistici a cumuli si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzino di LUIGI GATTI Telef. 23-84 via Carlo Alberto 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 13. Telefono 44-85

STUFE L'unica economiche Stufe Americane Stufe per Sarti MEDICINI BOSISIO Via Palazzo di Città, 15. Via Garibaldi, 42, Torino.

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. Corso R. ma Margherita 121 (Porta Palazzo, vicino partenza trams Venaria) o 41628

Stufe a gaz per riscaldamento di qualunque ambiente. Milano cosumo. Speciali a gaz per cucina, i più moderni ed economici. Prezzi di concorrenza. Catalogo *gratis* a richiesta. TOMATIS, 16, via Lagrange Telefono 12-26

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. G. NOFOLI, via Lagrange 42, 1° p. nobile. Ore: dalle 8 alle 20. 179

DANARO presta rentier e persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. *Keyser*, piazza Berlina, 47. 17410 M

Stufe e Cucine Americane a gaz ed a petrolio AFFITTO E VENDO (Sconto *ai rivenditori*) GILETTI Corso Duca Genova, 8 38180

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per arredamenti alberghi. — *Quadro Gatti*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino

PRESERVATIVI per uomo i soli, catalogo gratis contro francobollo. — L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1°, prima porta, Torino. 36348

INFALLIBILE E SERIO. Per ottenerlo, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. F. Stéfan, 72 Boulevard St-Marcel, Parigi il suo libro: *Forze sconosciute*. — Spedito *gratis*. 43564 M

Levatrice Corsino Pensione presso mia. S'inserisce collocamento neonati, segretezza, via Messina, 39. Telef. 57-83. o 43304

Lunedì, 13 e Martedì, 14 INCANTO definitivo per chiusura negozio. MOBILI diversi, 300 sedie diverse, quadri, specchiere, ecc. — A. TOMATIS, via San Dalmazzo 20. o 43563

Capitali al 4 0/0 per Imprese industriali e commerciali. Accomandite, Società per azioni, ecc., da marchi 200.000 in più. — BANCA MALASSIS & Co., 29, rue Miromesnil, PARIGI. 43767 M

MEDICINA SCOPERTA MEDICA AGARASE (tavolette compresse) Guarigione certa e radicale di tutte le stitichezze croniche, ribelli, incurabili; malattie del fegato e delle reni e di tutti i disturbi intestinali. Effetto certo senza produrre alcuna irritazione. L'Agarase è il miglior regolatore intestinale. Prezzo di vendita L. 4.— franco 43321 preso Rappres. Depositario Gener. Italia A. C. TESTA, Milano, via Savoia, 15 e in tutte le farmacie AGARASE 113 Rue du Temple PARIS

REGOLATORE AGARASE DELLE FUNZIONI INTESTINALI A BASE DI AGAR-AGAR E DI FERMENTO LATTICO BULGARO

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 13 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholet, 9 743

SCIATICA Da oltre 30 anni guarito radicalmente col celebre Antischen Dr. Zenos difesa mondiale. Opuscoli gratis. Institution Dr. Zenos, Via S. Martino, 7 - Milano. 43316

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì 28 novembre 1911, nel Palazzo Municipale, avrà luogo l'incanto unico e definitivo per l'appalto per la costruzione di una Scuola elementare in Borgata Campidoglio, per l'ammontare di lire 290,000. 43484

Le condizioni di appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici.

FOTOGRAFATEVI TUTTI! 12 copie 60 centesimi FOTO-SPLENDOR - Via Roma, 4 — Aperto dalle 9 ant. alle 11 di sera — 43978

MOSTI grossi e sfusi, finissimi, schiuma resistente, forte gradazione, provenienza diretta, disponibili Q.li 2000 circa. *Prezzi eccezionali.* PESCARMONA, DOCE, TORINO 35701

VOLETE DORMIR BENE? Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO" imbottiti di vero piumino d'oca sterilizzato. Leggere — igieniche — Elegantissime. *Catalogo gratis a richiesta.* ERNESTO OFFTERDINGER MILANO - Corso Indipendenza N. 12.

Rappresentante per Torino: G. E. VACCHINA Via Principe Amedeo, 12 40217

Visitate il mio stand all'Esposizione di Torino (Padiglione Riposto Ristoni)

Da 1100 a 1300 ettolitri di vino escavistanti dal R. Ospizio Gen. di Carità di Torino

da mano consegnati nel 1912 all'Istituto suddetto sul Viale di Stupinigi, N. 755 (fuori dazio).

Gli aspiranti all'appalto dovranno inviare alla Direzione, via Po, N. 4, la loro offerta entro il 25 corrente mese unitamente a tre campioni di un litro cadauno per ciascun tipo di vino e coll'indicazione della gradazione alcoolica. 43406

Il valore del vino di cui si fa cenno non deve superare le L. 36 80 all'ettolitro.

Le condizioni dell'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nei giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Istituto Internazionale GERMANIA MONACO DI BAVIERA, Ismaningerstr. 66. *Corso commerciale medio e superiore con lingua modello. Lingue moderne. Pratica commerciale. Diploma. Collocamento allievi.* Sezione preparatoria. Corsi tecnici e classici. Rapida preparazione ad esami d'Istituto tecnico, Ginnasio e Liceo in Italia. Allievi da 8 anni in avanti. H 37598 M. Chiedere programma alla Direzione.

A SOLE L. 2.95 VALORE L. 10

La nostra Casa non ha più bisogno di spesa inutile mandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalasi al tenue prezzo di L. 2,95 cad. il nostro rimontoir sistema *Roskopf* di precisione, garanzia tre anni.

Affrettare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2.95 alla Ditta ORLANDO GELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 43604

Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi persone seri rivenditori.

FABBRICA AUTOMOBILI della Lombardia cerca abilissimo disegnatore progettista per costruzione "châssis", cardano turismo inferiore 30 HP. Esigesi assoluta perfezione disegno, estetica ineccepibile, eleganza linee. DISIMPEGNO SENZA ASSISTENZA. Consideransi solo offerte con attestati primissimo ordine. Indicare pretese e carriera a GAZZETTA 39 A PRESSO HAASENSTEIN & VOGLER, MILANO

IL GARAGE AUTOMOBILI FIDES Corso Orbassano, 49 - Torino mette in vendita a PREZZI ECCEZIONALI i chassis Fides Brevetti Farina 1911 per vetturette 12-16; per camions 12-16, portata 1500-2000 chili; per camions 24-40, portata 3000-5000 chili, con le massime garanzie. 42980

Vasto assortimento pezzi di ricambio per vetture Fides-Isotta e Fides Farina.

Si prendono in commercio automobili e si eseguisce qualunque riparazione a prezzi ridottissimi.

Noleggio vetture anche per trasporto mobili.

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali. SIFILIDE Cura completa e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no della sifilide. 9915 Dott. G. Zoni Direttore San. Mal. Pelle - Ve nere Poliambulatorio Borgo Pa via San Franc. da Paola, 31, ore 15 1/2-16 1/2. 15-87

SIFILIDE CURA RIBLICH-HAFA (606) e CURA COMBINATA RIBLICH-NEISSER eseguisce secondo ultimi metodi classici Dott. Riblich, Medico specialista Malattie Veneree e della Pelle. — Corso Francia, 17 Telefono 30-95 — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Festivi: 9-11. 3037

Artritismo Dolori Reumatismi Gotta Disturbi della Circolazione GUARIGIONE RADICALE COL Depuratif Richelet PURIFICATORE RIGENERATORE del SANGUE

IN VENDITA in tutte le Farmacie

Laboratorio Farmaceutico di L. RICHELET SEDAN, 13, rue Gambetta (France)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Berrotti & C. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 5 - Dr cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Tarizzo, piazza S. Carlo - Cardosi & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 8 - Cav. Perinetti, corso M. Macello, 65 - P. Fenario, via Nizza, 63 - R. Moreno, corso Dora Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vittorio - Regia Farmacia Mosino, via Maria Vittoria, 5 - Farmacia Semeraro Missori, corso Vittorio Emanuele, 16 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 386. Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 43 - ALBA: P. Bongo — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — ASTA: Gallo — ASTI: Dottori Rebaldo & Rom — BIELLA: Dottor Fecchello — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forno — CHIERI: F. Pinza — CHIVASSO: G. Valo — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARLESIO: E. Rom — IVREA: Fratelli & Galiano — MONCALVO: Cav. Buronzo — MONDOVI: Gusso — NOVARA: Cav. Bona — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Tocchi — TORRE PELLICE: Dottor Gonnet — VARALLO: R. Chiarle — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Avviso importante

Grande vendita degli splendidi vetri e cristalli della Compagnia Veneziana-Murano nel Padiglione Industrie Artistiche all'Esposizione (Entrata corso V. E. II), con lo sconto del 50 0/0 sui prezzi fissi di fabbrica segnati su ogni oggetto. — Occasione unica, consegna immediata. — Il 10 0/0 del ricavo sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa.

LA DIREZIONE. 43859

ISTITUTO ATHENA Kriens presso Lucerna (Svizzera) Studio approfondito delle lingue moderne: francese, tedesco, inglese, completissimo. Referenze di primo ordine. 40045 M

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 250 Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche. Via Cavour, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 alle 24 (p.). Festivi 10 a 11.

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli signori. Poltrone eleganti e in ferro, tavoli e reti per materassi.* Cat. a richiesta a Richetti e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 850

RULLI STRADALI BURRELL DA 6 A 20 TONNELLATE - A MOTORE MONOCILINDRICO E COMPOUND SCARIFICATORE BREVETTO BURRELL CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

IMPOTENZA CURA SCIENTIFICA Esterna EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE Rigenera, ritempra, fortifica le funzioni sessuali, rinforza l'intero organismo e sviluppa gli organi deficienti. — Innumerevoli attestazioni e Certificati Medici a disposizione. — Visite, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a: Dr. M. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - Milano. 43315

LEVATRICE Maggie M. Chatlain Pensione parrucchieri. Presi ottimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°. o 43785

LEVATRICE SAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 30, P. sup. Ha molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 41476

LEVATRICE Occhi innocenti approvata con segnalata pensione. Prezzi mod. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 2.5

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale II. M., prezzi, ogni cura. Prezzi mod. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. o 43036

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino CON SUCCURSALE IN IVREA

MONTE di PIETÀ - Sezione Credito

Il Monte di Pietà riceve denaro in deposito fruttifero, con emissione di:

LIBRETTI AL PORTATORE

a risparmio, al saggio annuo netto del 3 0/0 — Disponibile a vista e per settimana L. 1000;

in conto corrente, al saggio annuo netto del 2,75 0/0 — Disponibile giornaliero L. 3000.

LIBRETTI NOMINATIVI

in conto corrente, al tasso annuo lordo del 3 25 0/0 — Disponibile giornaliero L. 6000 — I prelevamenti si fanno mediante assegni bancari (chèques) girabili;

a scadenza fissa:

da 3 a 6 mesi	al 2,50 0/0	annuo
da 6 mesi, incluso, a 9 mesi	al 2,75 0/0	netto
da 9 mesi, incluso, ad un anno al	3 0/0	

per cumuli di previdenza, di durata decennale, al tasso annuo netto del 3 0/0, più un premio d'incoraggiamento al risparmio, nella misura massima del 0,75 0/0 — Versamento massimo annuale per cadun libretto L. 3000;

in conto corrente speciale, saggio d'interesse a convenirsi, secondo il disponibile giornaliero.

Torino, 25 Ottobre 1911. 43369

L'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (6

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Cosicchè... — seguitò a dire il suo interlocutore — al mattino simomo allarmante per la sua sicurezza, Mazarino si rifugerà in San Germano dei Laghi, con la regina reggente, il giovanetto re e le principali personalità della Corte e ridurrà la rivolta mediante le armi e mediante la carestia. Gli è, del resto, quello che voi spiegate meravigliosamente nella vostra lettera di questa sera.

— Sì, è vero. Ma, intanto, a Parigi sia in tal modo messa in istato d'assedio, è stato necessario che, nella sua qualità di luogotenente generale del Regno, monsignore il Duca d'Orléans vi acconsentisse?

— Vi ha acconsentito per dare ad Anna d'Austria un diversivo sulle sue reali intenzioni, perchè, in fondo, egli pensa di sottomettere la causa del popolo, se veramente la sommossa obbliga Mazzarino a fuggire stanotte stessa.

— Come, stanotte? — esclamò di Goudy, ingannato di fronte la sorpresa che gli produceva la notizia.

— Almeno, voi l'annunziate nella vostra lettera....

— Infatti, avete ragione, abate. Dove diavolo ho la memoria per non ricordarmene?

— D'altronde, per vincere le ultime perplessità di monsignore, occorre che mi confessiate, sotto il suggello inviolabile del segreto, l'importante avvenimento per il quale, con lo stesso lettera, avete voluto il presente appuntamento.

— Mio caro abate — rispose il coadiutore interamente rimasto dal turbamento — gli scrupoli delle vie dei re hanno origine, soprattutto, dal fatto che nessun personaggio notevole s'è compromesso nell'agitazione popolare, non è vero?

— Proprio così.

— Ora volete assicurarlo che i più eminenti capi della Fronda hanno, col pericolo della vita, ottenuto l'ordine del loro esilio e sono penetrati questa sera stessa in Parigi?

— Oh! Oh! — osservò l'abate. — Qualunque qualcuno fra loro appartenga all'alta nobiltà, nessuno è di illustre stirpe.

— Di sangue reale come Sua Altezza il Duca d'Orléans.

— Precisamente.

— Errore, abate!

— Che cosa volete dire?

— Non solo la riuscita di questa congiura, ma bensì la vita e la libertà di parecchie persone dipendono dalla più assoluta discrezione; giuratemi, dunque, di non riferire il segreto che sto per svelarvi, se non al solo duca d'Orléans.

— Ve lo giuro.

— Ebbene, abate, monsignor duca di Beaufort, e in questo momento al palagio di Chevreuse.

— Oh! Oh! Volete farvi beffe di me, monsignore! — esclamò a sua volta l'abate che, per lo stupore, sobbalzò sulla sella.

— Perchè?

— Le segrete della torre di Vincennes hanno porte formidabili, guardie, vigili e carcerieri fidati; e per evaderne occorrerebbe un miracolo!

— Un miracolo? Ah, abate! Fra di noi, parliamo seriamente. Ora non foste voi, altra volta, gettato da Richelieu nella Bastiglia?

— E' vero, ma io doveiti la mia liberazione alla protezione, e aggiungerò anche, all'amicizia del duca d'Orléans.

— Monsignor di Beaufort ha, anche lui, per causa la devozione che infrange tutte le serrature, i lucchetti e i diritti: la bravura che forza facilmente la consegna e il danaro che, per lui solo, val più e meglio di tutte le altre ragioni. Ebbene, abate? Suona mezzanotte. Son già tre ore che monsignore il duca di Beaufort non è più prigioniero del cardinale... Dunque se il duca d'Orléans vuole, avrà stanotte tutto l'agio di riprendere a suo vantaggio la reggenza usurpata da Anna d'Austria e di mandare al diavolo, mediante l'anticamera della Bastiglia questo maledetto Mazarino...

Improvvisamente si fermò. Il suo compagno si chinò verso di lui.

— Si è seguo... La spia che ci sorveglia e ci ascolta sta a due passi da me... per accertarlo dividiamoci repentinamente; mentre voi, per la strada di Nevers, vi perderete nel dedalo del quartiere San Germano, io fuguirò verso i Mercati... Siete pronto, monsignore?

— Un'ultima parola... Prevenite monsignore che, prima di un'ora, il Palazzo Reale e il Louvre saranno circondati e le porte di Parigi custodite dalle milizie.

— Dopo un breve giro, io fiero diritto al Luxembourg e avvertirò immediatamente monsignor duca d'Orléans.

— Arrivederci, abate!

— Buona notte, monsignore.

L'ironia di questo augurio banale si perdette per il coadiutore, il quale, a rischio di rompersi l'osso del collo, aveva calcato gli sproni nel ventre del suo cavallo e disparve, in un batter d'occhio, all'angolo del ponte.

L'abate ascoltò il rumore del galoppo che, allontanandosi, diminuiva; poi, allorchè la strada ridivenne silenziosa, girò rapidamente la cavalcatura e si lanciò sull'uomo che, in agguato nell'ombra, si drizzò sorpreso da quell'imprevedute attacco armandosi di coltello. L'abate sollevò il cane d'una pistola e abbassandosi fulmineamente appoggiò la canna alla tempia della spia.

— Un grido, un atto — minacciò — e ti brucio le cervella! Getta la tua arma.

L'altro obbedì senza esitare.

— Il tuo nome? — gli chiese l'abate.

— La Cometa.

— Ci splavi?

— Sì!

— Per ordine di chi?

— Del cavaliere de La Boulaye.

— Ah, ah, un amico del cardinale! Perdio, da parecchio tempo cerco l'occasione per presentargli i miei rispetti... Dove sta?

— Là! — disse l'uomo e col dito indicò l'ingresso del palazzo Delfino, situato di fronte al terrapieno dove sul Ponte Nuovo, si eleva la statua di Enrico IV.

— Uhm! — mormorò l'abate — in prossimità del Palazzo di Giustizia e del Grande Castelletto; ecco un vicinato poco rassicurante.

Poi, con un gesto risoluto, disse:

— Signor La Cometa, vi prego, mostratemi la strada.

Al primo piano di una delle più vecchie case di piazza Delfino, su di un pianerottolo oscuro, si apriva l'ingresso di un alloggio composto di tre stanze molto vaste, ma nude e malteuute; in una, un uomo vegliava ancora e, alla luce d'una lampada consultava parecchie carte disposte davanti a lui.

(Continua)